

Ieri prima udienza per Fenaroli



A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 4

Gioielli per mezzo miliardo rubati a Palazzo Borghese

Gli operai d'Europa

SULLA SCENA francese sono di nuovo in primo piano le masse popolari. Ecco il primo, straordinario significato dello sciopero dei minatori che da un mese ormai scuote il Paese spingendo alla lotta ferrovieri, postelettrificatori, elettricisti e altre categorie di lavoratori. Perfino gli osservatori più lontani dal movimento operaio riconoscono che il moto di solidarietà investe ormai larghissimi settori della opinione pubblica e comincia a incrinare quel rapporto fiduciario personale, tipico di un regime autoritario, col quale De Gaulle intendeva legittimare il suo sogno di grandezza e il suo potere. La pretesa di stroncare lo sciopero con la mobilitazione civile dei minatori è fallita. Le masse in movimento hanno impedito al generale di risolvere sul terreno dell'autorità la grande lotta dei « muscoli neri ». Senza salario da trenta giorni, i minatori francesi trovano nella solidarietà di classe, nell'unità, la forza per lanciare una sfida all'uomo che ha praticamente liquidato le istituzioni parlamentari e le organizzazioni tradizionali della democrazia borghese. La sfida ha un chiaro valore politico: dietro il rifiuto di concedere aumenti salariali sta la preoccupazione di non approfondire l'incrinatura aperta in un sistema di potere che presuppone l'acquiescenza e la passività delle masse, la subordinazione della classe operaia e delle sue organizzazioni alla politica economica decisa nella « stanza dei bottoni », la disunione dei sindacati, la frattura della sinistra.

Se oggi i disagi che l'ondata di scioperi comporta per tanti francesi non si ritorcono contro gli scioperanti ma contro il potere, ciò accade proprio perché questo urto di classe non è una esplosione improvvisa ma si inserisce in un profondo travaglio democratico che tende a ricostruire, dal basso, gli strumenti e le condizioni per contrastare e battere l'autoritarismo gollista con tutto ciò che esso comporta, per la Francia e per l'Europa. Non sono solo gli scioperanti a capire che se gli operai delle miniere e delle altre industrie nazionalizzate stanno agli ultimi gradini della scala salariale francese ciò accade perché un generale megalomane pretende di sperperare enormi ricchezze nella corsa al riarmo atomico e in una politica di forza sul piano internazionale che è il naturale corrispettivo di una politica interna e sociale reazionaria.

QUANTO è diversa la Francia di questa riscossa operaia dall'immagine di un paese che avrebbe dovuto crogiolarsi beato nella civiltà del benessere e dei consumi lasciando a una avanguardia il compito di lottare per ricostruire una alternativa unitaria al regime gollista, spazzando via le macerie delle sconfitte che l'anticomunismo e la divisione delle sinistre hanno fruttato per il popolo francese. E quanto contrastante coi luoghi comuni correnti sulla Gran Bretagna è la drammatica manifestazione di migliaia di disoccupati dinanzi al Parlamento inglese. Anche qui qualcosa si muove, e non soltanto sul terreno sociale. Sembrano ormai lontani i tempi in cui il partito laburista, percorrendo l'involutione della socialdemocrazia tedesca, appariva soltanto preoccupato di ammannire alla classe operaia inglese, con qualche correzione, le ricette predisposte dai conservatori. La ripresa e le prospettive di avanzata che si aprono ai laburisti inglesi traggono la loro forza non tanto dalle difficoltà e dai sintomi di crisi della gestione conservatrice quanto dalla capacità di elaborare una linea alternativa a quella dei conservatori, sia in politica interna che in politica estera.

E' BEN strano che nel nostro paese gli alleati attuali e possibili del centro-sinistra non colgano il significato profondo di questi avvenimenti europei. E' strano e preoccupante, anche. Perché in quei fatti possiamo trovare non soltanto una indicazione utile ma una conferma di un processo politico già in corso. Il « miracolo » economico, che avrebbe dovuto rappresentare la premessa necessaria per spegnere il tradizionale slancio politico e la combattività delle masse lavoratrici italiane e per ridurle a una condizione subordinata, non soltanto si è sviluppato in modo da acuire vecchie contraddizioni e aprirne delle nuove, ma ha dato impulso alle forze che si contrappongono in modo antagonistico al sistema di potere dei grandi monopoli. Esse prospettano, nella fabbrica come nelle università, attraverso scioperi come quello dei metallurgici e agitazioni come quelle dei medici, soluzioni che mettono sempre più in discussione i vecchi schemi politici e pongono il problema di una autentica svolta a sinistra, cioè dell'accesso dei lavoratori alla direzione della cosa pubblica.

Le elezioni del 28 aprile debbono dare uno sbocco a questa tensione sociale e politica. La piattaforma politica dei comunisti è oggi la sola che possa tradurre in atto la grande spinta di classe che ha caratterizzato l'anno 1962 e ancora dura. Essa, in pari tempo, è la sola che offra una prospettiva autonoma e positiva a tutta la sinistra.

Aniello Coppola

Sciopero generale a Firenze per la FIVRE

FIRENZE, 28. Un gruppo di lavoratori i quali avevano montato due tende per ricordare al governo di mantenere gli impegni assunti. In numerose aziende si sono registrate fermate e sospensioni di lavoro, in particolare nel settore dei lavoratori edili e dei tessili.

Alla FIVRE il lavoro è ripreso questa mattina, mentre continua, da 59 giorni, l'occupazione del reparto «cinescopi» che, secondo le intenzioni del conte Quintavalle, dovrebbe essere smobilitato.

Umilianti richieste di Scaglia

Nuovi ricatti della DC

agli alleati

Il vicesegretario dc subordina l'esistenza del centro sinistra all'egemonia dc Saragat dichiara finita l'epoca della « diga » dc - Riunione della Direzione del PCI - Labor allinea le ACLI a Moro e Bonomi

Le difficoltà che la DC trova a registrare giustamente il timbro della sua campagna elettorale, continuano a trasparire, da una serie di sintomi interessanti. Ieri, per la ennesima volta, la Direzione dc è rimasta riunita tutto il giorno per esaminare il progetto di programma elettorale da presentare agli elettori. La elaborazione del documento è costata non poche fatiche, trattandosi infatti di redigere un testo « polivalente », che ricomprendendo nettamente l'impronta dorotea, soddisfa tuttavia le diverse esigenze di « copertura » elettorale nelle più diverse direzioni.

Dopo circa due mesi di elaborazioni, e con il concorso di Saraceno, Ferrari-Agradi, Scaglia e Moro, il documento che è stato affidato per la stesura a Morlino, è stato ieri ulteriormente esaminato e ritoccato, per renderlo il più « elettorale » possibile. L'asse del documento — che consta di una cinquantina di pagine — in taluni punti ricalca fedelmente le formule e le parole del discorso pronunciato da Moro a Roma domenica scorsa. Così per le Regioni, che sono vedute come un problema di puro interesse democristiano, e quindi (pur essendo un fatto costituzionale) subordinate alla realizzazione di « condizioni » (cioè il distacco del PSI dal PCI) di esclusivo interesse egemonico della DC.

ARTICOLO DI SCAGLIA Il senso del disagio con il quale la DC si trova ad affrontare la battaglia elettorale muovendosi su due o tre binari contemporaneamente cercando di « catturare » voti da tutte le parti, pescandoli tanto nel MSI quanto nel PSI e nel PSDI, trapelava ieri anche da un articolo del vicesegretario dc, Scaglia, sulla Discussione. Su questo periodico ufficiale della DC (che recava nel suo interno una insultante vignetta contro Nenni, presentato nelle vesti del postulante che chiede alla DC un « posticino » nella recitazione del « gioco degli eroi ») il vicesegretario della DC (conquistato dalle teorie di Dichter sulla vendita dei saponi) scriveva che la campagna elettorale costringe « a tradurre anche i problemi più complessi in termini semplici », per « esigenze di accostamento alle masse ». Da questa sorta di « scuse » rivolte alle masse che hanno assistito agli incredibili « semplicismi » di Scaglia a proposito della volontà democristiana di usare le Regioni (cioè la Costituzione) come strumento per la propria politica Scaglia ha riconfermato che le richieste « garantite » avanzate da Moro non sono « artificiose » quando chiedono che il PSI « assuma una posizione meno ambigua tra la solidarietà di classe col PCI e la solidarietà politica con le forze democratiche ». Al contrario: tanto poco « artificiosa » è tale posizione che, avverte Scaglia, cercare di indebolire l'egemonia dc e pretendere di mantenere una « unità di classe » vuol dire « compromettere anzitutto la propria posizione ».

(Segue in ultima pagina)

Il trust del burro:



«Date tutte a noi le importazioni»

Bonomiani, agrari e industriali dichiarano di essere già d'accordo — Obiettivo: far fuori i « pesci piccoli »

« I miliardi che con la "operazione burro" vengono cavati di tasca dai consumatori li vogliamo tutti noi »: questa è il succo di una incredibile conferenza stampa, tenuta ieri, dai massimi esponenti del cartello che agisce in questo settore. Al tavolo della presidenza — in una sala del Palazzo della Stampa romana — si sono schierati: Ercole Locatelli, il maggiore industriale lattiero-caseario e rappresentante dell'Associazione Industriale del ramo; il deputato dc Ferdinando Truzzi, « numero due » della « bonomiana » (qui rappresentante soprattutto la Federconsorzi); il conte Carlo Venino capo degli agrari allevatori e presidente del cartello del burro; Domenico Bianchi, vice presidente della Confagricoltura e rappresentante degli agrari padani.

Ecco il succo dei discorsi introduttivi.

LOCATELLI — Oggi le licenze di importazione del ministero del Commercio estero le dà a « porci e cani ». Noi abbiamo proposto di assumere l'incarico di importare il burro che occorre per coprire il fabbisogno garantendo un prezzo all'ingrosso sul mercato italiano di 830 lire al chilo. I ministri dell'Industria e dell'Agricoltura sono d'accordo. Ci auguriamo che anche quello del Commercio estero lo sia.

TRUZZI — Ringrazio il rappresentante degli industriali: finalmente ci siamo messi d'accordo e così potremo agire per il bene di tutti: degli industriali, dei produttori e dei consumatori.

BIANCHI — Noi agricoltori col burro ci rimettiamo l'osso del collo. Dobbiamo pagare ai lavoratori agricoli salari troppo alti e la contingenza scatta ogni giorno. Ma ora ci siamo messi d'accordo e gli speculatori debbono sparire: è per questo

che chiediamo che le licenze di importazione non siano date come ora ma che le importazioni siano fatte attraverso un ente, un comitato, così come è il nostro caso. « VENINO — Mi raccomando: non crediate che noi ci siamo uniti in un "cartello", in un monopolio. Solo ci siamo uniti per stabilire un prezzo... Ma che male c'è? Noi vogliamo fare l'interesse di tutti, in primo luogo dei consumatori. Ripeto: lo scopo che vogliamo raggiungere è di regolare noi le importazioni. « E' poi cominciato il fuoco di fila delle domande dei numerosi giornalisti presenti. Ne riportiamo alcune.

L'UNITA' — Lei, signor Locatelli, è compreso nell'elenco di quei « porci e cani » come, li ha chiamati, che hanno importato. Le chiediamo: quanto lo ha pagato il burro estero e a quale prezzo lo ha rivenduto? LOCATELLI — Beh... sa... insomma non creda che ci guadagniamo molto... L'UNITA' — Dica delle cifre. LOCATELLI — Nei paesi del MEC lo abbiamo pagato 550 lire, dai paesi d'oltre cortina 750. Lo rivendiamo, all'ingrosso, a 850. Ma lo rivendiamo col burro italiano. L'UNITA' — L'on. Truzzi cosa ha da dire circa il prezzo che gli industriali, anche Locatelli, pagano ai contadini per il latte, prezzo che ha causato vere e proprie rivolte a Latina e a Pavia? TRUZZI — Posso solo dire che ora ci siamo messi d'accordo. Ringrazio gli industriali che pagano il burro anche più di quanto vale. BARONE (Stampa) — Se il governo accetta le vostre proposte quanto verrà a costare il burro al consumatore? LOCATELLI — Non è facile fare questi conti. Comunque, io penso che il prezzo all'ingrosso sarà quello da noi fissato di 830 lire. Se calerà lo vedremo. Quanto al prezzo al consumo io non faccio il commerciante... Un altro giornalista ha chiesto i nomi di coloro che secondo i promotori della conferenza stampa « guadagnano miliardi ». VENINO — Non mi pare proprio che sia il caso di fare nomi... Lei comprenderà... Ed aveva ragione: nell'elenco degli importatori che l'Unità ha recentemente pubblicato sono compresi, per forti contingenti, tutti i maggiori industriali, a cominciare da Locatelli, i « porci e cani » che dovrebbero essere eliminati dalla scena sono i pesci più piccoli. Il tutto con la benedizione di Rumor e di Colombo, i quali a sottolineare il loro assenso avevano spedito alla conferenza alcuni alti funzionari dei loro ministeri in veste di valletti degli aspiranti « re del burro ».

d. l. Netta foto in alto, da sinistra: Locatelli, Truzzi, Venino e Bianchi.

I funerali del bimbo morto senza soccorso

Hanno ucciso mio figlio!



Gianni Treglia, il bimbo soffocato dalla sabbia e morto senza soccorso, è stato sepolto ieri. I funerali sono stati pagati dalla popolazione e dai pescatori di Rio Torto. Scene strazianti si sono svolte davanti all'obitorio. La madre, sconvolta (nella foto), è crollata davanti alla bara: « Me lo hanno ucciso », ha gridato. Tutta Torvajanka era dietro il feretro. Uniche assenti le autorità: le stesse che sono responsabili di far vivere 10 mila abitanti del centro balneare senza un ambulatorio, una condotta medica, un'ambulanza. Il piccolo Gianni è un'altra vittima di questa situazione.

Confermato lo sciopero il 4 aprile

Inizia giovedì prossimo la guerra medici-mutue

La Federazione degli ordini dei medici ha confermato lo sciopero nazionale per giovedì 4 aprile. Ha inoltre stabilito un programma di agitazione che prevede una serie di azioni — che potranno chiamare di « non collaborazione » — nei confronti degli enti mutualistici e degli ospedali.

Lo sciopero di giovedì sarà attuato con l'astensione di qualsiasi prestazione che non abbia carattere di urgenza e la chiusura degli ambulatori generici e specialistici, compresi quelli « dipendenti

dagli enti mutualistici. Negli ospedali sarà assicurato il funzionamento del pronto soccorso, mentre nei reparti (di medicina o chirurgici) rimarrà in servizio il primario o un suo aiuto. Saranno rifiutati ai casi d'urgenza sia il servizio d'accettazione malati che i servizi ambulatoriali. I medici, in generale, si attenteranno a due norme etiche, come è già avvenuto nei passati scioperi: 1) non far mancare l'assistenza in tutti i casi non dilazionabili e, a questo scopo, mantenere reperibili in ogni momen-

(Segue in ultima pagina)

Anche lo sberleffo



ALLA TV

— Vorrei fare una partecina come eroe del miracolo economico italiano.

Per quanto poco noto e ancor meno diffuso, la Discussione è il settimanale ufficiale della DC. Precisamente nell'ultimo numero di questo settimanale campeggia la vignetta che riproduciamo: il compagno Nenni vi è ritratto come un postulante, in attesa di fare « una partecina nel miracolo economico italiano ».

E' un esempio di come il gruppo dirigente dc intenda « l'incontro storico » tra cattolici e socialisti. E' anche qualcosa di peggio. E' un'offesa volgare al PSI e al suo segretario generale, e per di più un'offesa gratuita: non tradisce solo la concezione che la DC ha del centro-sinistra, ma il suo disprezzo congenito e irrefrenabile per i propri alleati attuali o potenziali.

Affinché non si creda che si tratti di un episodio marginale, precisiamo che la Discussione è diretta dal vicesegretario della DC on. Scaglia. E perché l'onorevole Scaglia non si schermisca adottando la tecnica dell'on. Storti (che notoriamente sostiene di ignorare quel che pubblica la sua rivista), precisiamo che la vignetta contro Nenni e il PSI è affiancata da un lungo e meditato articolo dello stesso on. Scaglia. In questo articolo, il dirigente democristiano che predicava « l'eccesso di anticommunismo » e si scaglia contro le « regioni rosse »,



questa sera in Carosello

i Fratelli Fabbri Editori per la

ENCICLOPEDIA DELLA FANCIULLA

presentano variazioni grafiche su un celebre tema musicale di Antonio Vivaldi

«Tribuna elettorale»

Ottimismo di maniera dei tre ministri in televisione

Il socialdemocratico Ippolito per la scissione sindacale — Sfacciata demagogia di Lauro

ENEL e municipalizzate

I redattori dell'Avanti! si sono risentiti, ieri, per certe nostre osservazioni sulla posizione di una parte del Psi a proposito dell'ENEL e delle aziende elettriche municipalizzate. Ed hanno creduto di prendersi in castagna costando che il compagno Natoli, al consiglio comunale di Roma, aveva chiesto «la nazionalizzazione della parte elettrica dell'ACEA, almeno per quanto riguarda la produzione».

Questo fatto ha spinto il giornale socialista a dedurre che «anche i compagni comunisti, nelle sedi competenti, cominciano a ragionare circa la necessità della nazionalizzazione (sia pure ancora soltanto parziale) delle aziende elettriche municipalizzate», e ad imbastire una polemica strumentale per concludere che le nostre critiche a talune posizioni del Psi farebbero comodo in tempi elettorali».

Non è certo il caso di insistere su questo punto e soprattutto non è il caso di replicare sullo stesso tono. Vogliamo, invece, ricordare che sull'ENEL, e sulle municipalizzate abbiamo sostenuto la posizione espressa in Campidoglio dal compagno Natoli fin dal primo momento, ed equamente dal giorno in cui furono pubblicati i decreti sull'organizzazione dell'ente di stato e sui trasferimenti ad esso delle imprese elettriche; decreti che ignorano — come ha ribadito proprio ieri la Lega nazionale dei comunisti — i principi del «decentramento» e delle «conferenze consultive» contenute nella legge istitutiva dell'ENEL, conferendo altresì al ministro dell'Industria la facoltà di decidere sulle concessioni richieste dagli enti locali.

«Si tratta di evitare — scrivevamo, ad esempio, il 9 marzo u.s. — che le aziende municipalizzate vengano pignamente e semplicemente assorbiti dall'ente statale». E, come abbiamo già detto, «debbono costituire un punto di forza per la creazione di grandi aziende consorziali (essendo ormai fuori dubbio che l'ENEL deve provvedere a tutta la produzione), concepite non già su basi municipalistiche ma con dimensioni economicamente produttive e per zone omogenee».

«Qualora l'ENEL avesse una struttura centralizzata — precisavamo — il potere degli enti locali e delle regioni verrebbe ridotto, se non addirittura annullato anche, per quanto riguarda la programmazione economica, lo sviluppo economico e la politica energetica, infatti, è decisiva ai fini delle scelte di carattere economico, urbanistico e territoriale. Ed è per questo che occorre realizzare un giusto rapporto fra l'ENEL e gli enti locali sia per quanto riguarda la distribuzione di energia elettrica che per la formulazione dei programmi produttivi».

Non ci pare, francamente, che questa posizione contrasti con quanto è stato detto dal compagno Natoli e davvero non riusciamo a capire perché l'Avanti! non ha registrato il fatto che i consiglieri socialisti di Roma hanno votato, insieme ai comunisti, un ordine del giorno in cui si chiede che l'ACEA gestisca l'intera rete distributiva delle aziende municipalizzate vengano assorbiti dall'ente statale; ciò che costituirebbe un primo grave passo verso l'attuazione di quella politica di «accentramento» e di «burocrazia» che anche la Lega dei comunisti ha giustamente criticato.

Lo stecato della D.C.

L'on. Fanfani ha visitato i comini di montagna del Grosseto e, naturalmente, il telegiornale ci ha offerto un ampio estratto del suo discorso. Abbiamo appreso così dalla bocca del presidente del Consiglio che la D.C. sin dai tempi di De Gasperi «ha costruito in Italia un solido stecato». I contadini della montagna avrebbero preferito magari una diga o un trattore o una diminuzione dei solidi versati a fondo perduto nella bonifica. Per ora si accontentano di un stecato. Vuol dire che, se la crisi agraria si aggrava, si dedicheranno alla pollicultura. Grazie all'on. Fanfani.

«Il voto delle donne al PCI»

Tra oggi e venerdì 5 aprile avranno luogo le seguenti manifestazioni dedicate alle elettrici:

- Oggi**
Ferrara: Pina Re.
Vercellina (Pavia): Vittorina Dal Monte.
- Domani**
Imola (Castelguelfo): Sara Martinelli Guazzaloca.
- Domenica 31**
Palermo: Pietro Ingrao.
Napoli (Castellammare): Nilde Iotti.
R. Calabria: Abdon Alino.
Cosenza: Fausto Giugli e Rita Pisano.
Bari: Alfredo Reichlin e Balдина Di Vittorio.
Benevento: Marisa Rodano.
Caltanissetta e Enna: Maria Michetti.
Fano (Pesaro): Mina Biagi.
- Settimane Torinese (Torino):** Giugliana Arian Levi.
Arezzo (Valdarno): Adriana Seron.
Pontedera (Pisa): Dea Gallarini.
Valpolicella (Verona): Nella Marcellino.
Catania: Aida Tiso.
Licata (Agrigento): Vittoria Giugli.
Bivona (Agrigento): Leda Colombini.
Alcamo (Trapani): Pompe Colajanni.
Vittoria (Ragusa): Pio La Torre.
Lentini (Siracusa).
- Petràlia (Palermo):** Nilde Iotti.
Castelbuono (Palermo): Leda Colombini.
- Martedì 2**
Bologna: Nilde Iotti.
- Mercoledì 3**
Firenze: Lina Fibbi.
Torino (cinema Orphea): Sulotto Egizio e Gisella Signori.
Stacca: Anna Grasso Nicotri.
- Giovedì 4**
Menfi (Agrigento): Anna Grasso Nicotri.
- Venerdì 5**
Torino (Venaria): Giugliana Arian Levi e on. Vacchetta.

A Roma mercoledì 3 aprile alle ore 16 al Teatro Ellittico, a fianco del Palazzo di Giustizia, si svolgerà una manifestazione delle donne e le candidate del PCI di tutte le circoscrizioni. Presiderà: Nilde Iotti. Interverranno: Marisa Rodano, candidata di Roma; Rossana Rossanda, candidata di Milano; Anna Maria Gennari Bonadies, candidata di Torino; Luciana Viviani, candidata di Napoli. Concluderà l'on. Giancarlo Pajetta.

PLI

I primi sono stati i liberali che hanno vivacemente attaccato la DC.

STORONI — Ci eravamo proposti di portare qui solo argomenti specifici, concreti, «ma, visto che tutti attaccano (evidentemente siamo il nemico da battere) accettiamo la polemica».

Noi porteremo più di 50 deputati in Parlamento e la DC ci dovrà ringraziare per avere creato quella forza politica che le permetterà di resistere alle pesanti e inaccettabili richieste sposterà.

MARTINO — La DC dice di avere accettato il centro-sinistra come soluzione dettata dallo stato di necessità. «Ebbene, il tentativo che ora facciamo noi di offrirle una reale alternativa, non dovrebbe essere apprezzato invece che essere contrastato tanto vivacemente dalla DC?».

«Dei discorsi liberali c'è da apprezzare l'ineccepibile ragionamento messo a base dell'alternativa liberale. Non è forse vero che Moro continua a dire che senza lo stato di necessità il centro-sinistra non si sarebbe fatto? E allora, signori liberali, è veramente ingiusto negare loro comprensione per il generoso sforzo che stanno facendo al fine di far trovare pronta alla DC quell'alternativa di destra che Moro non perde mai di vista».

PSDI

I socialdemocratici hanno salvato la libertà e la democrazia in Italia e all'estero. Lo spiegano Viglianesi, Ippolito e Martoni e completano l'affermazione con un appello ai socialisti affinché rafforzino l'unità sindacale sciendendo il sindacato.

L'on. VIGLIANESI apre la serie annunciando che Saragat fonda il PSDI per salvare l'Italia dalla sorte ungherese. Purtroppo la DC non gli è grata e in essa prevale la vocazione integralista che fa dimenticare come in regime di libertà non esistano monopolizzatori politici della religione.

IPPOLITO: «Come abbiamo affermato l'esigenza di un allargamento della base politica, così riteniamo necessario preparare un allargamento della base sindacale democratica. La nostra attenzione si rivolge alle forze sindacali socialiste, costrette nella Confederazione generale del Lavoro ad una posizione sempre più precaria e contrastante con la politica di centro-sinistra. Solo se i lavoratori socialisti riusciranno a rendersi conto che l'azione agitaria imposta dal PC alla CGIL deprime il potere contrattuale del lavoro, sarà possibile attuare l'allargamento dell'area sindacale democratica».

IPPOLITO dimentica un particolare: che tutte le grandi lotte di questo periodo, da quelle dei metallurgici a quelle dei braccianti, sono state condotte unitariamente dai tre sindacati. Delle due quindi: o l'UIL è agli ordini dei comunisti, oppure il partito socialdemocratico rinnega le lotte condotte dai lavoratori e vuol dividerle ulteriormente «la classe operaia per consegnarla ai padroni, come ha tentato di fare nel '48, poi nel '53 quando Saragat è diventato il padre della legge truffa».

L'on. MARTONI chiude la serie denunciando la catastrofica situazione delle campagne. Lo stesso «piano verde» — egli dice — porta soltanto soluzioni marginali, la piccola proprietà contadina va verso la catastrofe.

L'on. Martoni ricorda anch'egli due cose: la Federconsorzi (argomento pericoloso) e la permanenza del PSDI al governo mentre questa catastrofica situazione matura. Minuzia.

PDUIUM

Seconda beneficiaria del comando Lauro, affiancato da Fiorentino, Preziosi e Gatti.

LAURO spiega che il partito monarchico è popolare e sociale nel senso più schietto del termine essendo costruito a somiglianza della sua azienda amatori. Il centro-sinistra butta il danaro dalla finestra con la nazionalizzazione e vuol buttarne altro con le regioni. «Sono stato per cinque anni sindaco di Napoli. Conosco bene lo stato di estremo disagio della mia bella ma sfortunata città. Ebbene posso dirvi che, con la metà del danaro occorrente per un solo anno di vita delle regioni, tutti i problemi secolari di Napoli verrebbero risolti».

PREZIOSI: «Il bilancio di questa legislatura è disastroso. Leggi eversive, demagogiche, caratterizzate dal progressivo decadimento del senso civico».

FIORENTINO: «L'alternativa, come ha detto Scelba, sta in una maggioranza DC, PLI e PDUIUM».

Chiedere la coerenza ai monarchici è chiedere troppo. Comunque Lauro potrebbe ricordare che Napoli si trova in uno stato lamentevole grazie alla sua amministrazione prima, e quella democristiana di oggi che egli sostiene coi propri voti. E, infatti, l'unica alternativa proposta dai monarchici è proprio l'alleanza con la DC, per fare ancor peggio di prima quello che è stato fatto finora, subando, si intende, l'azienda dell'armatore Lauro come modello di democrazia.

Governmento

Per il governo: un ministro Bertinelli, veste di presentatore, scoppiettante di vivacità; il ministro Folchi, che si occupa dei divertimenti degli italiani, con faccia furena; il ministro Sullo soddisfatto e idilliaco, tutto casa e famiglia.

BERTINELLI: «Scusatemi cari amici se prepotentemente prendo la parola per primo». Il ministro del lavoro aggiunge che se parla per primo è perché il lavoro è la cosa più importante. Il lavoro deve essere per tutti, deve essere ben remunerato, deve essere efficacemente protetto. «E' bene che enti, partiti e sindacati che sono espressione dei lavoratori in dialogo con il governo, questi risultati vengano raggiunti e così sarà possibile per tutti occupare serenamente il tempo libero in belle case confortevoli».

SULLO — Parla della casa, dando una serie di cifre sull'incremento dell'edilizia popolare. Di chi il merito di questo incremento? Per i quarti dell'iniziativa privata e per un quarto dell'intervento statale; dunque c'è una collaborazione in atto e speriamo che continui». Il programma da svolgere resta ancora a ogni famiglia ci vorranno venti anni, ma bisogna avere fiducia. Bisogna varare piani urbanistici seri (e la legge sulle aree fabbricabili) che evitino certi inconvenienti della proprietà privata del suolo pubblico. Un esempio di questi inconvenienti: «La magistratura ha sancito in una recente sentenza che bisogna indennizzare con mezzo miliardo 800 metri quadrati occupati per piazza della Balduina». I proprietari di terreni devono insomma «moderare» le loro pretese.

FOLCHI — «Tocca a me parlare del tempo libero». Comincerò dallo sport e per rendere omaggio, caro Bertinelli, un doveroso omaggio alle tue meritorie fatiche sportive. Dopo avere dato alcune cifre sullo sport Folchi passa al settore dello spettacolo: «Eh, lo spettacolo evidentemente presenta nubi dense... forse certi provvedimenti potranno essere presi». Folchi quindi si lamenta del fatto che si continuano a «ridiscutere ancora gli eterni problemi della censura».

BERTINELLI — «Le cifre che abbiamo dato dimostrano che la vita è un'armonia di cose fatte e da fare, di fatiche e di riposo, di ricordi e di speranze».

Infine, quasi provocatorio in certi punti, il tono idilliaco e paternalistico assunto dai ministri. Cosa dire poi del ministro Sullo che esalta la collaborazione con l'iniziativa privata proprio nel settore della più losca speculazione privata, quello dell'edilizia? La notizia data da Sullo circa il «caso» della Balduina era inedita ed è significativa: l'immobiliare (della quale Sullo si è ben guardato di fare il nome, come non ha fatto quello del marchese Gerini proprietario di aree colossali a Roma e candidato del) non contenta di farsi valorizzare le zone edificabili a spese del comune e in barba ai piani regolatori, si fa anche pagare profumatamente le piazze cittadine. Da Sullo, ministro della sinistra dc, ci saremmo aspettati meno poesia e idillia e un po' più di indignazione e volontà di riforme. Per quanto riguarda Bertinelli è veramente singolare il suo invito ai sindacati perché «si diano da fare»: si danno da fare, onorevole ministro, ma nelle piazze si trovano di fronte, invece del suo sorriso di ieri sera, le camionette e i manganelli della polizia del governo di cui lei fa parte. Di Folchi poco da dire, tranne per quanto riguarda la censura di cui, secondo i suoi gusti, si discute troppo. Ci crediamo bene che ne sia infastidito!

30 mila giovani entrati nella FGCI

Trentamila giovani sono entrati nel partito nella prima volta nella FGCI, i migliori successi nella campagna di tesseramento e di reclutamento sono stati ottenuti dalle sezioni giovanili di Bari, Milano, Roma e Bologna, rispettivamente con 2700, 2203, 1500 e 1300 nuovi iscritti. I risultati impensati sono stati conseguiti, inoltre, dalle federazioni di Sondrio, Bolzano, Belluno, Vicenza, Caserta, Cantobato, Chieti, l'Aquila, Pescara e Cosenza che hanno superato con slancio ed entusiasmo il cento per cento degli iscritti del 1962.

La segreteria nazionale della FGCI, nel dare notizia del successo della campagna del tesseramento e del reclutamento, oltre ad esprimere un vivo plauso alle organizzazioni che si sono distinte in questo lavoro, sottolinea che i risultati positivi raggiunti non ritengono possibile la realizzazione di un nuovo grande balzo in avanti in direzione di un effettivo rafforzamento della FGCI, e che è necessario dai compiti che stanno oggi di fronte alla gioventù comunista.

Il comunicato aggiunge, quindi, l'esigenza di una vasta mobilitazione e di una maggiore iniziativa politica verso le nuove leve di elettori, con il loro voto, contribuendo alla crescita del partito e all'intero schieramento delle forze della pace e della democrazia nel nostro Paese. Comunque, la segreteria nazionale della FGCI rivolge un appello a tutti gli iscritti per portare avanti il lavoro di tesseramento e di reclutamento, favorendo così ulteriormente l'organizzazione del giovane comunista italiano.

Di oltre il 30%

Si può ridurre il prezzo dei concimi

Lettere dell'Alleanza Contadina al CIP e a Rumor

La riduzione del prezzo dei concimi chimici e di altri prodotti per l'agricoltura è stata richiesta dall'Alleanza Contadina al CIP e al governo. La questione è stata discussa in una delle polemiche sulla collusione fra governo e gruppi monopolistici in fatto di politica agraria, e stata resa attuale dal momento dello scioglimento della Commissione antitrust. Nessuno osa fare prezzi diversi dal SEIFA (promosso da Montecitorio ed Edison) sia perché costano un prezzo elevato, realizzato al di fuori della concorrenza, sia per la potenza incontrollata di cui dispone il monopolio che ha ricreato e ridotto i margini di ricchezza di tutte le piccole fabbriche di concimi.

Il prezzo dei concimi chimici può essere ridotto subito del 31-36 per cento. Questo è lo scorporo che l'industria italiana fa con gli acquirenti dei loro prodotti sui mercati esteri; che cosa ostacola l'estensione di questi prezzi, più bassi di un terzo ai coltivatori italiani?

Nella lettera che l'Alleanza ha inviato al CIP — in cui si ricorda che il CIP stesso non ha più preso in esame il prezzo dei concimi dal 1960, cioè da quasi tre anni — si documentano le ragioni che hanno impedito finora la riduzione del prezzo che sarebbe stato logico attendersi se non altro in seguito alla riduzione apportata sia ai prezzi delle materie prime che ai costi di produzione (concentrazione e sviluppo tecnico delle aziende che producono fertilizzanti).

Al CIP quindi, l'Alleanza chiede l'adeguamento del prezzo interno a quello praticato verso l'estero; la revisione del prezzo dei concimi chimici, la fissazione di un prezzo CIP per i concimi potassici; lo scioglimento del SEIFA in modo da ripristinare le condizioni di concorrenza.

La lettera inviata all'on. Rumor, esaminando la questione del prezzo del grano, sottolinea l'esistenza delle «due realtà» dell'agricoltura: aziende capitalistiche che producono a bassi prezzi (che possono sopportare la riduzione) e le aziende dei contadini, con basse rese per ettaro e difficoltà crescenti. Il problema più urgente, quindi, è quello di realizzare un piano di riconversione colturale, aiutando particolarmente le deboli aziende contadine a raggiungere produzioni e redditi tali da consentire loro di rimanere in vita e svilupparsi.

I pensionati di tutte le categorie hanno dato vita ieri ad una grande manifestazione al teatro Brancaccio di Roma, dove il senatore Fiore, segretario della FPI-CGIL, ha riproposto una riforma del pensionamento in tutte le dimostrazioni provinciali: l'aggiungimento delle pensioni alle retribuzioni, riduzione inoltre l'esigenza di una riforma del pensionamento e dell'estendere delle pensioni ai vecchi che ne sono privi. Il segretario generale aggiunto della CGIL, on. Santi, ha concluso la manifestazione ricordando la costante attenzione della confederazione per i problemi dei pensionati, sottolineando l'importanza del sistema di sicurezza sociale proposto dalla CGIL.

Conferenza stampa del «persuasore occulto»

Dichter: io «vendo» la DC come una prugna secca

Le rivelazioni sul rapporto segreto sono state confermate

Il dott. Ernst Dichter ha parlato, ma stavolta senza intermediari. Si è presentato dinanzi ai giornalisti italiani così come è, nella sua simpatica semplicità anche, ma soprattutto allo scoperto e nella materiale impossibilità di sfuggire al quesito che dall'opinione pubblica si pone: è stato lui, se non a redigere il rapporto (visto che è chiaro che gli improvvisi estensori stanno negli uffici della SPES) a indicare le linee della propaganda democristiana per le elezioni del 28 aprile? Da quali presupposti è partito e su quali basi si fondavano i suoi slogan?

Va detto subito che Dichter ha confermato puntualmente il contenuto del rapporto, anche se ha negato di esserne stato l'estensore. Dalle risposte che ha dato ai giornalisti, è scaturito peraltro, con sufficiente chiarezza, il fatto che il «persuasore occulto» ha affrontato i problemi di un rapporto elettorale in Italia, e di un partito come la DC, con gli stessi criteri con i quali il suo «Istituto» ha fatto la ricerca motivazionale e ha imposto negli Stati Uniti il consumo di un prodotto alimentare, le prugne secche, che nessuno voleva digerire.

Un'ultima osservazione: la conferenza stampa si è tenuta negli uffici dell'associazione italiana dell'Istituto di Dichter, il CISER, un'organizzazione per il sondaggio dell'opinione pubblica che è notoriamente legata alle inchieste della DC e che proprio di recente ha compiuto una rilevazione pre-elettorale largamente utilizzata da un giornale governativo. Forse si è trattato addirittura della stessa rilevazione in base alla quale Dichter ha poi dato i suoi consigli propagandistici alla DC.

Aperta la conferenza stampa, il «persuasore occulto» ha affermato di aver lavorato per la DC così come ha lavorato per le aziende e i partiti. Naturalmente, se questi sono lo stampo della DC, il giornale L'Espresso, che ha diretto subito il testo del rapporto pubblicato da Paese Sera è stato redatto da lei o no?

DICHTER — Assolutamente no. PAESE SERA — Noi non abbiamo scritto che lei ha scritto il rapporto. Riteniamo però la questione nei suoi giusti termini. Perciò le domandiamo: il testo da noi pubblicato riporta fedelmente i consigli da lei dati alla DC per la campagna elettorale?

DICHTER — Non l'ho letto. PAESE SERA — In mancanza di un'inchiesta democratica, le facciamo omaggio di una copia fotografica del rapporto.

DICHTER — Noi consideriamo la piattaforma politica di un partito politico come la piattaforma di una azienda commerciale. Noi non chiediamo un'industria se il prodotto che ci vuole fare vendere sia buono o no. Né lo chiediamo sul terreno politico. Ovviamente, le idee politiche hanno un valore più alto del sapere, ma la tecnica di vendita è la stessa.

Gelo nella sala, ed estremo imbarazzo da parte dei giornalisti democristiani alle spregiudicate dichiarazioni del tecnico americano. PAESE SERA — Sempre nel rapporto è detto che lei ha consigliato la DC di presentarsi come un partito coerente. Era stato informato, prima, che la DC è univ-

salmente nota come il partito più incoerente? DICHTER — Non capisco... Poi si è fatto chiarire la domanda dall'interprete ed ha così risposto: DICHTER — «Ecco... noi abbiamo esaminato gli slogan dei partiti concorrenti. Quindi, te abbiamo consigliato di insistere sulla coerenza».

PAESE SERA — Anche su questo siamo stati esatti. Ancora: nel rapporto, lei ha consigliato la DC di definire il PCI un partito vecchio. Ha fatto questo consiglio avvenuto? DICHTER (dopo un momento di esitazione) — Sì. E' stato ancora domandato: «E' stato lei a consigliare alla DC di presentare Moro come un uomo dinamico, coerente, come Krusciòv, quando è risaputo che Moro è generalmente ambiguo, contraddittorio?»

DICHTER — Io non ho fatto alcun riferimento a Krusciòv... DOMANDA — Pensa che Agnelli abbia dato qualche aiuto tecnico alla propaganda comunista? DICHTER — Ha fatto più di un tecnico... La conferenza stampa, sostanzialmente, si è conclusa su queste battute. Dichter ha

Oskar Lange oggi a Roma

Oskar Lange, il noto economista polacco, si trova da oggi a Roma. Egli si tratterà nella capitale fino a domani, per poi ripartire per un giro di visite che lo porterà successivamente a Pisa, Bologna, Milano e Firenze.

L'illustre studioso (Oskar Lange è ordinario di economia politica all'università di Varsavia, nonché vice-presidente del Consiglio di Stato polacco) sarà di nuovo a Roma il 6 aprile per tenere conferenze all'Istituto Gramsci e all'università. Finora egli ha già parlato all'università Bocconi di Milano e a Torino suscitando in ogni occasione notevole interesse.

Genova

E' morto il compagno Negro

Dalla nostra redazione GENOVA, 28. Nel pomeriggio di oggi è deceduto a Genova, all'ospedale di S. Martino, il compagno sen. Antonio Negro.

Il compagno Togliatti ha così telegrafato alla Federazione comunista di Genova: «Trasmette alla famiglia, ai comunisti, ai lavoratori genovesi le nostre sincere condoglianze per la scomparsa di Antonio Negro, organizzatore sindacale di talento, parlamentare dirigente comunista che combatteva da 50 anni in posti di sempre maggiore responsabilità per difendere gli interessi dei lavoratori, per la causa del comunismo, comunisti, i lavoratori non dimenticheranno la sua opera».

Il segretario generale della CGIL, compagno on. Agostino Novella, ha scritto ai familiari questo telegramma: «Colpito e rattristito dalla scomparsa di Antonio Negro, amico e compagno di tante lotte, vi presento il mio cordoglio e il mio dolore. Accogliendo in questa dolorosa circostanza l'espressione del mio più profondo cordoglio. Conserveremo il ricordo dell'esempio che Antonio Negro lascia a noi tutti di una vita di lotta e di sacrificio, interamente spesa al servizio dei lavoratori».

Telegrammi sono stati inviati anche dalla segreteria della CGIL, a firma dei compagni Novella, Santi, Foa, Lama e Scheda, e dal segretario generale aggiunto della CGIL, compagno on. Fernando Santi.

Il compagno Antonio Negro era nato a Pietra Ligure (Savona) il 23 marzo 1885. Nel 1904, diciannove anni, aderì al Circolo giovanile socialista di Sestri Ponente. Appartenne alla corrente sindacalista rivoluzionaria ed uscì dal Partito socialista nel 1907. Cinque anni più tardi, nel 1912, fu eletto segretario della CGIL di Sestri Ponente e, nel 1919, segretario nazionale del Sindacato Metallurgico aderente alla Unione Sindacale Italiana.

Il fascismo costrinse Antonio Negro ad emigrare in Egitto nel 1922, ma ne fu espulso nel 1925 per la sua coraggiosa attività politica in difesa dei lavoratori. Si recò allora in Francia, ma anche qui, dopo un anno, lo colpì lo stesso provvedimento. Rientrato clandestinamente in Italia, fu arrestato e inviato al confino nell'isola di Lipari.

Antonio Negro aderì al PCI nel 1942 e, dopo l'8 settembre, partecipò attivamente alla Resistenza. Nel 1944, venne eletto responsabile del CC di Genova, incarico che egli ricoprì per molti anni, con passione ed intelligenza.

Antonio Negro fu deputato

Per il 70° compleanno

Altri messaggi dei partiti fratelli a Togliatti

Continuano a pervenire numerosi al segretario generale del PCI, compagno Palmiro Togliatti, messaggi augurali per il suo 70° compleanno dai partiti fratelli.

Il segretario generale del PC portoghese, compagno Alvaro Cunhal, sottolinea l'eminente contributo allo sviluppo del movimento comunista internazionale e la fedeltà al marxismo-leninismo e all'intercomunismo proletario-contraddittorio l'azione politica di Togliatti.

La segreteria del PC norvegese rileva come l'attività di Togliatti abbia segnato un'epoca nel movimento comunista internazionale e sia stata di esempio per l'utilizzazione del marxismo-leninismo applicato alla realtà concreta costituendo quindi un valido aiuto per tutti i partiti comunisti ed anche per il PC norvegese.

Il compagno Ali Vata, primo segretario del PC marocchino, scrive a Togliatti: «Alla testa del PCI avete contribuito ed arricchire la dottrina marxista-leninista Basandovi sulla realtà italiana, avete tracciato le grandi linee della via italiana verso il socialismo, tenendo conto delle particolarità nazionali, rafforzando con la vostra esperienza i principi del marxismo-leninismo. Noi teniamo inoltre a sottolineare l'importanza che avete sempre dato al movimento di liberazione nazionale e l'appoggio fraterno che il popolo marocchino e gli altri popoli africani hanno sempre trovato nel PCI».

Messaggi fraterni sono anche stati inviati dal CC del PC olandese e dal compagno D'Urban, segretario generale del PC lussemburghese.

l'unica, la più semplice, la più SUPERAUTOMATICA lavatrice garanzia 24 mesi - Lire 189.000

IGNIS

Interamente brevettata - Smaltitura esterna totale - Costello e vasca in acciaio inossidabile - Timer e pulsantiera collegati mediante circuito stampato - Ruote autogreolabili ed orientabili - Prelevamento automatico del detersivo - Massima silenziosità e perfetta stabilità - Carico biancheria asciutta Kg. 6

Servizio Vendita IGNIS - Via Jenner 24-06 - MILANO

Una ventata di idee nuove nella facoltà occupata dagli studenti

Sei ore di dibattito

Gli interventi di Natta e Vecchiotti - Incontro con rappresentanti delle riviste culturali - Il Senato accademico ha rinunciato a invalidare i corsi

La nona giornata di occupazione della Facoltà è stata interamente dedicata dagli studenti di Architettura alla preparazione del convegno nazionale. Forzato il blocco della polizia, isolati e abbandonati alle loro squalide manifestazioni di teppismo i fascisti, i giovani hanno potuto intensificare i loro lavori in un clima di grande tensione ideale.

Ieri per sei ore i futuri architetti, hanno appassionatamente discusso con i compagni Natta e Vecchiotti, il democristiano Galloni, il liberale Storoni, Salinari e Carocci, i problemi della scuola, della democrazia nell'Università, della speculazione sulle aree, della programmazione economica, della posizione del tecnico nella società.

La necessità di un coscienza inserimento nella lotta di classe al fianco delle forze antimonopoliste è emersa con chiarezza. La impostazione dei liberali è uscita malconcia (la massa dei giovani ha sottolineato con mormori di disapprovazione e anche con risa di scherno i punti fondamentali dell'intervento dell'avv. Storoni) ma anche il discorso dei cattolici - benché fatto dalle forze più avanzate di quel movimento - è apparso elicitario e, a tratti, equivoco.

Il compagno Natta ha centrato il suo intervento sulle esigenze di sviluppo che sono oggi di fronte all'Università. Dopo aver concordato con i democristiani Galloni sul «lungo sonno» che questi ultimi quindici anni ci siamo trovati di fronte ad una carenza, ad una mancanza di idee e di prospettive per quanto riguardava quello che doveva essere lo sviluppo della scuola in generale e in particolare, della Università.

«Io ritengo - ha proseguito - Natta - che vi sia l'esigenza di una visione della politica universitaria che sia una visione di carattere generale, in rapporto alle necessità dello sviluppo economico, sociale e culturale del nostro paese».

Natta ha poi affrontato i problemi di autonomia e della democrazia nell'Università. Dopo aver severamente criticato la pratica dei decreti legislativi seguita dalla Dc in tutti questi anni, ha detto che ora si tratta d'impostare con audacia un rapporto nuovo tra insegnanti, assistenti e studenti per la determinazione dei pro-



L'incontro di Carocci e Salinari con gli studenti di Architettura.

grammi di studio e degli obiettivi della ricerca culturale e scientifica.

Natta ha polemizzato con Galloni il quale aveva detto che la lotta di classe è soltanto uno schema sorprendente. «Basta pensare al fenomeno della speculazione nel campo delle aree fabbricabili, nel campo dell'edilizia, per capire che è un'illusione ritenere che l'Università possa da sola affrontare e risolvere i problemi dello sviluppo democratico del nostro paese. La funzione del tecnico-politico è essenziale ma non può essere disgiunta dall'azione di tutte le forze politiche che hanno comuni obiettivi. Certe battaglie e difficoltà combatterle e soprattutto è difficile vincerne se non si individuano con precisione gli interessi che debbono essere colpiti».

Dopo Natta ha preso la parola l'avvocato Storoni. Questi, in una improvvisata concezione, si è rivolto agli studenti con un tono di burlesco paternalismo e ha avuto la sfacciataggine di ricordare di essere stato per tre anni assessore all'urbanistica nelle giunte comunali che si sono rese responsabili dello scempio di Roma. Lo esponente liberale ha sostenuto, zittamente, che i giovani devono discutere e studiare i problemi reali

della società ma che poi devono lasciare «a chi è competente» e cioè ai monopolisti, il potere di decidere.

Sulla posizione del tecnico nella società Storoni ha ripetuto le note tesi della Confindustria in base alle quali gli architetti, i medici, i fisici etc. devono soltanto occuparsi del loro campicello e disinteressarsi del resto.

Vecchiotti ha aspramente polemizzato con Storoni. Lo esponente della sinistra socialista ha denunciato con vigore l'avvilimento a cui sono costretti i tecnici in una società dominata dai monopoli. Il dramma del fisico nucleare che dedica tutte le sue energie, la sua intelligenza, la sua attività alla preparazione di armi atomiche che possono distruggere l'umanità e che soltanto le forze alle quali egli è subordinato controllano, è forse il caso limite. Ma anche per gli architetti - ha detto Vecchiotti - si pongono gli stessi problemi: basta pensare all'opera prestata dai tecnici agli speculatori edili.

Il dibattito è proseguito con gli interventi dei rappresentanti dei movimenti giovanili e delle organizzazioni studentesche. I giovani cattolici sono stati nel complesso molto più chiari e critici rispetto al passato di quanto non sia stato Galloni: i liberali che sono una piccola minoranza alla facoltà di Architettura - si sono guardati bene dal ripetere le affermazioni di Storoni e si sono rifugiati in generiche affermazioni di principio.

Nel pomeriggio c'è stato l'incontro con i rappresentanti del «Contemporaneo» e di «Nuovi Argomenti». Il compagno Salinari e Carocci hanno portato il loro prezioso contributo al dibattito e hanno promesso di impegnarsi per la realizzazione di un convegno degli intellettuali sul tema «Democrazia nell'Università». Salinari ha anche affermato che nella prossima riunione del consiglio provinciale chiederà all'assemblea di solidarizzare con gli studenti.

«Il Senato accademico - convocato d'urgenza per esaminare la proposta del rettore, prof. Papi, di invalidare tutti i corsi - ha demandato ogni decisione al Consiglio dei docenti di Architettura con la raccomandazione di addivenire ad un accordo. Il tentativo di rappresentanza di Papi è per il momento fallito.

Firenze

La polizia non verrà chiamata dal preside

A Firenze l'occupazione della facoltà di Architettura è arrivata al terzo giorno. La giornata è trascorsa tranquilla nello studio e nella elaborazione di un programma di riforma che verrà presentato domani ad una assemblea plenaria del corpo accademico.

Torino

Raggiunto un accordo dopo un mese di occupazione

Gli studenti torinesi di architettura hanno abbandonato ieri la facoltà dopo un mese di occupazione. Tra il comitato di agitazione e il Consiglio dei docenti è stato raggiunto un accordo sulla costituzione di una commissione paritetica che formuli proposte sulla riorganizzazione della facoltà.

La lotta a Torino è stata molto dura.

di Magistero, Medicina.

Drammatica intervista ad Arezzo di Jacopo Galeffi al nostro inviato

«Ombretta stava bene e non si è uccisa: è stata assassinata dal marito!»

Il primo ritratto vero della morta - Indiretta smentita a Iris Azzali - «Al processo, la verità verrà fuori»

Nostro inviato speciale

AREZZO, 28.

Jacopo Galeffi, il giovane radiologo fratello di Ombretta Nigrisoli, ha infranto il muro del silenzio e di riservatezza. Si è deciso a parlare, ad aprire uno squarcio sulla vita di Ombretta, sul triste «menage» familiare impostole da Carlo Nigrisoli. Dopo il gesto melodrammatico del vecchio professor Nigrisoli, accusatore del figlio, vi è stata tutta un'ampia e ben orchestrata manovra per confondere le idee. Si è voluto far credere che Ombretta Nigrisoli fosse malata, gravemente malata di cuore. Tutto falso.

«Mia sorella godeva ottima salute».

Queste le prime parole uscite dalla bocca del dottor Jacopo Galeffi. Avvicinarlo non è stato facile. Abita in un moderno appartamento di un grattacielo che sorge nella zona residenziale di Arezzo. E' un professionista stimato, che divide il suo tempo fra i laboratori di radiologia degli Ospedali Riuniti di Arezzo e l'ospedale psichiatrico. Molti lo conoscono e tutti, ad Arezzo, hanno cercato di rendergli «meno duro il dolore». I colleghi, gli amici, gli inquilini del grattacielo, tutti sono solidi con lui, con la sua famiglia. Lo abbiamo atteso per quasi due ore davanti alla porta del laboratorio di radiologia. Finalmente, alle dieci, il dottor Galeffi è uscito: alto, distinto, educato, quando ci siamo presentati non ha dato in escandescenze.

«Mia sorella era sana - ci ha ripetuto - ma risulta che in questi ultimi tempi soffriva di cuore o forse affetta da qualche altra malattia. Io e mia moglie andammo a trovarla e suo marito a Bologna, per l'Epifania. Trascorremmo insieme tre giorni: non accadde mai, durante la mia presenza, alcun malessere».

Fatti e ricordi

«No - ripete - Ombretta non era malata. Anche mia madre, che si recò a trovarla un mese prima del fatto, la trovò in perfette condizioni. Era l'Ombretta di sempre, calma, dolce, affettuosa, premurosa con tutti. Amava suo marito, amava i suoi tre bambini, restava alla vita impostale da suo marito. Ma di tutto questo, mia sorella non ne parlò; né con sua madre, né con me. Preferiva togliersi ai suoceri - prosegue il dottor Galeffi - e per quanto non sappia il professor Nigrisoli non faceva che ripetere che lui avrebbe sistemato ogni cosa: sarebbe arrivato il giorno in cui Carlo avrebbe rimesso la testa a posto. «Mia sorella, del resto, non si lasciava andare a crisi di disperazione, né era il tipo da inseguire e implorare le amanti del marito, né tanto meno poteva pensare di togliersi la vita. Amava troppo i suoi bimbi e i suoi familiari per farlo».

«Si è parlato - aggiungiamo noi - di ventata l'ipotesi di un suicidio...»
«No, mia sorella non si è uccisa. Ne sono certo. E nel caso assurdo che avesse pensato a una cosa del genere, non sarebbe certamente corsa alla siringa. Strumenti del genere sapeva solo che esistevano. E basta».

«Si è cercato di far passare sua sorella come una mitomane, o come una ingenua eroina da romanzo rosu, un personaggio da fumetti. Come era, in effetti?»
«Mia sorella era una donna con la testa sulle spalle. Una donna di buon senso. E questo è Nigrisoli lo sapete bene, e la stimolava. Si è fatto un gran parlare di una presunta opposizione da parte del professor Nigrisoli e di sua moglie al matrimonio di Ombretta col loro figlio. Niente di più falso. I Nigrisoli furono ben lieti che il matrimonio avvenisse, con

la segreta speranza che ciò avrebbe riportato un po' di ordine nella vita di Carlo. Anche qui ad Arezzo, stando alle voci di chi lo ha conosciuto, il giovane medico bolognese, erede di un nome illustre e di uno dei più grossi conti in banca di Bologna, dietro la maschera di una rispettabilità che non mancava di suscitare pettegolezzi e commenti durante l'ora dell'aperitivo, sotto le logge del Pavaglione e nei salotti bene di mezza Emilia, era considerato un superficiale, un uomo che agli impegni familiari e di lavoro preferiva le «fuori-serie» di 270 all'ora ed i motoscafi da «diemila cavalli», su cui scorrazzare lungo la riva sciarata. Era un ottimo sciatore, uno spericolato pilota, ma soprattutto - così lo descrivono molti amici comuni - un uomo «uocito dentro». Pensava solo a se stesso.

«E dico questo e basta - aggiunge il dottor Galeffi - Si è scritto da più parti che l'unica preoccupazione di mia sorella era quella del personale di servizio. In casa di mio cognato non c'è mai stata una donna di servizio fissa. La prendevano ad ore. Una volta che mia sorella ne aveva trovata una, i Nigrisoli la licenziarono perché la ragazza era in stato interessante. Ombretta fu molto dispiaciuta della cosa. Non tanto perché le veniva a mancare un aiuto per sbrigare le faccende di casa, ma perché si era affezionata alla ragazza e non faceva che ripetere: «La mandano via proprio ora, che avrebbe più bisogno di me». Ombretta spesso accudiva alle faccende più pesanti della casa. Non c'è niente di male in questo. Ma lo voglio dire per sfatare tutte quelle dicerie che si sono andate diffondendo».

«Ma al processo - ci ha detto a questo punto la moglie del dottor Galeffi - la verità uscirà fuori. Non abbiamo bisogno di memoriali per difenderci. Ci sono i fatti, e questi parlano da soli».

Qui ad Arezzo, e anche a Bologna, dove i Galeffi hanno molti amici, tutti sono convinti che Ombretta è stata uccisa e che, prima o poi, si giungerà alla soluzione di questo tragico e squallido delitto. Di ciò è convinto anche il dottor Galeffi, che prima di lasciarsi ci ha detto: «Se Carlo Nigrisoli non fosse stato denunciato da suo padre, sarebbe stato arrestato ugualmente: il referto di morte, redatto dai medici, avrebbe sortito lo stesso effetto. Io ho piena fiducia nella capacità e nell'onestà della Magistratura».

Giorgio Sgherri



AREZZO - La moglie del dottor Galeffi parla col nostro inviato.



AREZZO - Il dottor Jacopo Galeffi, fratello di Ombretta Nigrisoli. (Telefoto)

L'inchiesta sul «giallo» a Bologna

Per Nigrisoli torna la follia

La morale del «caso»

Nostro inviato speciale

BOLOGNA, 28.

Forse fra tutte le città d'Italia, Bologna è la più colta, la più civile, la più evoluta; tollerante e aperta, appare di rado nelle pagine di «cronaca nera», e quando vi appare è per qualche cosa che è esplosivo o su uno sconnesso fondo ideologico. - è allora, è il furore omicida della «banda Casaroli» - o in un chiuso ambiente raffinato e conservatore, e allora è il caso Nigrisoli (oppure, con proporzioni, origini e modi diversi, il caso Murri). E quindi l'emozione del pubblico, dopo aver considerato «il fatto», lentamente si sposta e si sofferma soprattutto sul quadro del fatto stesso, che di solito è estraneo alla sua mentalità ed al suo costume.

Estranea, ma per questo interessante, è la storia - vera o falsa che sia - della telefonata di Ombretta Nigrisoli a Iris Azzali per convincerla a continuare i suoi rapporti col marito. Oggi, di questa telefonata, si è detto che non solo avvenne, ma avvenne alla presenza dello stesso Carlo Nigrisoli, e di altri familiari: è un'affermazione che riduce lo spazio per le ipotesi di colpa (non si uccide una moglie che è disposta ad accettare, anzi a sollecitare, i rapporti amorosi del marito con altre donne); ma riduce anche e soprattutto la dimensione morale del personaggio, pone a premessa della tragedia qualsiasi essa sia, uxoricidio o suicidio - un clima da pochade, con la previsione di un tranquillo ménage à trois sulle glorie di famiglia, della

clínica vecchia ma efficiente, delle «Jaguar» e dei motoscafi. Un ménage à trois che evita le minacce alla moglie e all'amica, che risparmia al nome della famiglia la noiosa pubblicità di una separazione, con le relative condanne del mondo clericale che circonda l'ambiente. Si evita la separazione, che oscura i rigidi principi dell'indissolubilità del matrimonio, e si accetta la relazione extra-coniugale, purché tutto sia tranquillo e silenzioso.

Questo clima «morale» si è proiettato ormai su tutta la vicenda, portando adesso in primo piano la figura di Iris Azzali, la peccatrice pentita, o almeno disposta a pentirsi, prima o poi. Anche Iris Azzali sta pagando le conseguenze di essersi trovata coinvolta nell'affare: ora di lei si sa tutto, anche quello che sarebbe stato meglio non sapere: ora di lei sono state dette cose in parte non vere e che, tuttavia, faticherà a scrollarsi di dosso: che Nigrisoli la manteneva, che le aveva regalato la «500», che la aveva indotta ad abbandonare il lavoro per restare «a disposizione» in un appartamento che egli le aveva affittato, nel centro della città. Niente di tutto questo risponde alla realtà, ma il ritratto di Iris, oggi, è questo.

In fondo, la ragazza è un poco anch'essa vittima del muro ostile che è stato eretto attorno a tutto l'affare e che ha finito per lasciarla trapeolare dalle sue fessure: proprio le cose peggiori: Iris, poi, sconta anche le conseguenze del gioco di interessi di ogni genere, che attorno alla vicenda si sono sviluppati: la peccatrice è stata accolta dall'ambiente che la condannava quando andava in giro per Casalecchio in pantaloncini, lascia che le sue parole vengano filtrate da altri; assume il ruolo della preda che - come ogni - fugge per le campagne in «1100», quando il suo rifugio viene scoperto, e porta altro il suo prezioso segreto; diventa, come è stata descritta, tanta strada in tronco, tanto inerte, poco tempo per pensare al resto. Un altro elemento meschino in questa storia senza un momento di luce: tanto meschino da rendere quasi patetica la figura della piccola Bovary di Casalecchio sul Reno.

Kino Marzullo

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 28.

L'istruttoria sul caso Nigrisoli non ha fatto oggi, almeno per quel che se ne sa, alcun passo avanti. Di conseguenza il giudice istruttore dottor Gradi continua a respingere le richieste degli avvocati del dottor Nigrisoli di incontrarsi in carcere con il loro cliente. La tragedia della clinica di via Malgrado rimane così aperta a tutte le supposizioni, essendo allo stato attuale due soli i fatti concreti: l'arresto per uxoricidio di Carlo Nigrisoli e la versione data da Iris Azzali della sua relazione con il medico. E' tale la preoccupazione che qualche notizia trapeli, che la vigilanza al carcere di San Giovanni in Monte, dove Nigrisoli è rinchiuso, è stata resa particolarmente severa. Gli stessi avvocati che, per le ragioni del loro ufficio, varcano il portone del carcere, vengono sottoposti a controlli. Così la cronaca del caso si limita oggi a registrare una nuova voce che avvalorerà la

tesi secondo cui il medico avrebbe ucciso la moglie in un momento di pazzia. Si era già parlato di una visita psichiatrica, alla quale si sarebbe sottoposto Carlo Nigrisoli. Oggi c'è chi è disposto a giurare sul fatto che il medico, a conclusione di quella visita, era stato consigliato di farsi ricoverare in una clinica psichiatrica.

Se questa notizia venisse confermata, avrebbe un peso considerevole sulla futura sorte dell'arrestato. Intanto, mentre sulle sue dichiarazioni ferve la polemica tra innocentisti colpevolisti, Iris Azzali è stata convocata nel suo rifugio: una villetta moderna a San Lazzaro di Savena. Per la verità, ella è riuscita a sottrarsi «in extremis» all'assalto dei cronisti messi sulle sue tracce. Prima che al rifugio arrivassero in forze giornalisti e fotografi, la ragazza per la quale Nigrisoli avrebbe ucciso la moglie, è stata caricata su un'automobile e trasferita in un nuovo nascondiglio.

f. s.

Riflessioni giuridiche

Dietro la facciata

Se si prendesse posizione tra le schiere opposte di «innocentisti» e di «colpevolisti» che si profilano già all'orizzonte, o se ci si attendesse a chiarire cosa sia l'uxoricidio o la premeditazione, si eluderebbero - sia pure inconsapevolmente - i problemi fondamentali che si devono riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica, attraverso il caso Nigrisoli e che tanto la commuovono.

E' utile, quindi, rilevare ancora una volta quale sia la realtà giudiziaria italiana. Una realtà anacronistica, inadeguata a qualunque esigenza, soprattutto a quella di una soluzione dei problemi giudiziari, sia penali che civili, fatta a specchio di una organizzazione sociale dominata da una classe che tende ancora oggi a contrabbandare prepotenza ed arbitrio sotto la forma di un paternalismo vietato e abusato. La resistenza di questa classe ad attuare la Costituzione, quindi, approfondisce il contrasto tra un sistema processuale che ha fatto il suo tempo e l'esigenza prima, che la coscienza pubblica affaccia, di conoscere immediatamente come gli organi deputati alla inchiesta giudiziaria si comportano davanti a un cittadino su cui pende un'accusa di reato.

Da questa giusta esigenza e dalla impossibilità di soddisfarla a causa del segreto istruttorio, derivano i tumulti e le litanie ardite e a volte, le esagerazioni cui gli organi di stampa sono costretti a ricorrere per non dare un'immagine infelice. La prima frattura, dunque, che il sistema processuale italiano procura, è appunto quella che nasce dal contrasto tra il sistema medesimo ed il diritto del cittadino a essere informato immediatamente di come le autorità agiscano per cogliere la verità.

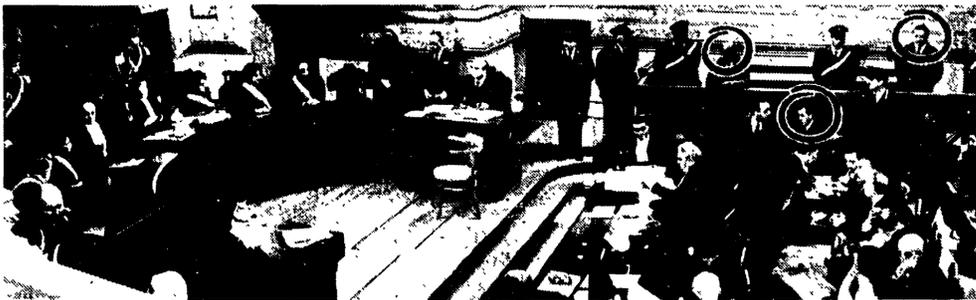
Il nostro sistema inquisitorio non solo affida queste ricerche a una persona singola (giudice istruttore) per ciò solo e suo malgrado soggetta a errori di ogni genere, ma fa sì che queste ricerche essa possa compiere nel chiuso del proprio ufficio, senza controllo alcuno.

Un giurista liberale italiano poteva affermare, già nel secolo scorso, condegnando il sistema, che «i governi monopolizzati da una classe privilegiata ebbero di mira sempre di aspergere dappertutto obiettivi e difficoltà, riservandosi lo scioglimento per farsi arbitri della prosperità e della vita dei cittadini».

In quasi tutti gli altri paesi del mondo, più avanzati nella politica giudiziaria e criminale, il diritto della collettività a essere informata immediatamente e compiutamente dello svolgimento e dei risultati delle indagini istruttorie è stato tradotto in legge e, quindi, costituisce un obbligo ed un dovere per tutte le autorità che vi procedono. Ciò si realizza con il sistema accusatorio, in virtù del quale il cittadino è portato davanti ai propri giudici a pochi giorni dall'accusa e la istruttoria si svolge oralmente e pubblicamente, l'accusato agisce in condizione di parità con l'accusa e il giudice-ministrato non si immischia nella contesa, ma la regola soltanto dall'alto, nel proprio prestigio, lasciando che il giudizio sulla colpevolezza o meno sia emesso da un gruppo di cittadini rappresentanti la collettività nazionale nella sua interezza.

Ecco, dunque, i problemi di fondo che il «caso Nigrisoli» rinvierisce, problemi di cui questo giornale si è fatto interprete da più anni e questa parte. Ed ecco, quindi, come la legge processuale, attraverso il segreto istruttorio, si imbrocchiò dell'accusato e della sua sorte ed elude il diritto della pubblica opinione ad essere informata in modo completo e tempestivo di quanto di grave e di importante accade nel paese, limitando, così, in concreto, la libertà di stampa.

Giuseppe Berlingieri



Alla difesa hanno dato

Il processo controluce

Un vecchio teatro pieno di polvere

Stenografi e microfoni al bando — Il mistero delle fotografie — Ghiani e Fenaroli sembrano spenti

Tutto contribuisce a dare un senso depresso di irrealtà e di vuota teatralità alla scena. Fuori vibra il mondo moderno, il mondo del microfilm, degli aerei supersonici, dell'elettronica, dei nastri magnetici, della radio e della TV. Qui dentro, invece, sotto queste volte mostruose, sotto questi stucchi spettrali disegnati da un architetto candidato al suicidio; alla luce di questi lampadari di bronzo che, se si staccassero dal soffitto, farebbero una strage; qui dove non piove mai un raggio di sole, e fa freddo anche d'estate; qui c'è soltanto polvere, scartoffie, toghe consunte, con i bavari di velluto nero sfilacciati e pieni di forfora, carabinieri che paiono usciti da un film in costume; e non sembra strano, ma anzi del tutto naturale, vedere avvocati con lunghe chiome bianche all'artista»



Un singolare atteggiamento dell'avvocato Augenti.

I «paparazzi»

Non entra il sole, e nemmeno lo stenografo. Il cancelliere scrive sempre a mano. L'aula — come tutte le aule del Palazzo di Giustizia, a Roma — ha una acustica pessima. Non si sente quasi nulla, eppure l'uso dei microfoni e degli altoparlanti è severamente bandito, come se si trattasse di strumenti sconci o delittuosi. Il pubblico — come al solito incivilmente relegato in fondo alla sala, dietro robuste transenne, sorvegliato da numerosi poliziotti (non si sa mai!), e costretto a starsene in piedi per ore e ore — ha avuto un momento di ribellione. «Voce! Voce!», si è sentito gridare con rabbia dal fondo della «platea», mentre l'avv. Degli Oechi esortava la sua «eccezione» con voce flebile, tremante. Abbiamo visto il sangue affluire in fretta al volto, fino a un attimo prima pallidissimo, del presidente. Le parole che ha rivolto al pubblico sono state dure, vibranti di sdegno: «Farò sgombrare parte dell'aula se è troppo affollata! Non tolgono questi interventi da parte di nessuno!».

Ma, perché, più semplicemente, non ci si decide a comprare un paio di altoparlanti? È proibito introdurre macchine fotografiche in aula. Ci mancherebbe altro! Strumenti di Satana come i microfoni e il metodo Gabelsberg. Eppure, tutti i giornali pubblicano fotografie di Fenaroli, Ghiani e Inzolia (con l'accento sulla «o»), lo ha stabilito il presidente dopo una rapida consultazione con gli avvocati. Le riserve dei «paparazzi» sono infinite. Sfrontati, ribaldi, disposti a morire affogati, o a uccidere il loro migliore amico pur di fotografare Jacqueline Kennedy in costume da bagno, essi portano in questo ambiente ammuflato, incartapeccato, una ventata di sano cinismo libertino (naturalmente senza saperlo: non hanno il tempo di leggere Diderot o il divino Marchese). Si ammuflano, si travestono, forse da avvocati, forse da belle signore, forse da carabinieri. Gli viene in aiuto la raffinata tecnica tedesca e giapponese. Oggi, si fabbricano «camere» così piccole, quasi invisibili, ma di una precisione... Insomma, la foto, magari un po' sfocata, «ci scappa sempre», in barba ai tabù stregoneschi.

Il ripetente

Il pubblico non è quello delle grandi occasioni. E' — relativamente — scarso. L'aula, ieri, non è mai stata piena. Però, i «tifosi» non mancano. Ci sono molti sfaccendati, pensionati, qualche studente, piccoli commercianti che hanno affidato alla moglie, per un giorno, la merceria periferica o il banco di frutta. C'è anche qualcuno che le aule di tribunale le conosce bene, per scienza propria. Un tipo dagli occhi furbici, simpatico, con berretto bianco e azzurro da ostricario napoletano, dice di saper tutto del processo: «Io, co' Inzolia, ci ho fatto du' anni di carcere. Se figurì si nu' lo so che è corpevole puro lu'...». La tesi del gelato fuso, dev'essere un gelato, non un ostricario? È condivisa largamente dagli «aficionados» del caso Fenaroli. Eccola: Fenaroli, Inzolia e anche Sacchi, sono tutti colpevoli, mentre Ghiani è innocente.

Ghiani, chissà perché, è simpatico a molta gente. La faccia dell'assassino (ma gli assassini hanno una faccia speciale!) dicono che non ce l'ha. Seduto sul banco degli imputati, tutto vestito di scuro, sembra un alano ripetente, di quelli un po' leni di comprensione e troppo alti per la loro età, che cercano di supplire alla non bella intelligenza e al mediocre profitto con una buona condotta. Capaci magari di picchiare con cattiveria un compagno più piccolo nella strada del quartiere, a scuola sono sorridenti, e so-

L'avv. Cesare Degli Oechi a colloquio con Raoul Ghiani.

prattutto zelanti nell'aprire la porta alla signora professoressa. E' giovane e, nonostante quel che si dice di lui, ispira una gran pena. In aula, a parte i fotografi travestiti, ci sono molte belle signore. La moda impone gonne molto corte. Ghiani ha trentadue anni, e sta in carcere da quattro anni e mezzo. La pena di morte è crudele, ma anche l'ergastolo è spaventoso, disumano.

Eppure, Ghiani e Fenaroli sembrano sereni, rassegnati. Ci si può rassegnare all'ergastolo? O forse sono spenti, qualcosa si è atrofizzato dentro di loro. Forse sono già ridotti come l'asino alla ruota del pozzo, il cavallo cieco che vive e muore in miniera... Inzolia invece è inquieto, spaventato, teso come un arco. Lui è il solo che ha tutto da perdere: sole, pioggia, foglie, fiori, vento, mare, e il gusto matto di fare — volendo — diecimila passi di seguito. Tutto questo deve sembrargli più bello, più prezioso, del più favoloso tesoro. Lo perderà? E gli altri, Ghiani e Fenaroli, hanno qualche possibilità di riconquistarlo? Il processo è tutto in queste domande. E' per questo tesoro — la gita, la libertà — che gli imputati si azzufferanno, si dilaneranno, cercheranno di buttarsi la colpa l'uno addosso all'altro. Sarà uno spettacolo molto doloroso.

Arminio Savioli

sempre torto

E' cominciata male, per gli imputati del «giallo di via Monaci»: le prime due istanze dei difensori sono state respinte dalla Corte. Una mirava a invalidare il sorteggio di un giudice popolare supplente: la signora Giannina Rapini, il cui nome era stato estratto dall'urna dei giudici effettivi e non da quella dei supplenti. L'aveva avanzata l'avv. Giacomo Primo Augenti, difensore di Giovanni Fenaroli: pochi ne hanno capito la necessità. Seppure fosse stata accolta, sarebbe bastato estrarre un altro nome, e il processo, anche se dopo un breve rinvio, sarebbe ripreso regolarmente. L'altra eccezione l'aveva esposta l'avv. Cesare Degli Oechi, difensore di Carlo Inzolia. Sebbene fondata quanto la prima, era certamente molto più importante. Il legale del «terzo uomo» aveva chiesto, infatti, che l'appello del pubblico ministero contro il suo cliente venisse dichiarato nullo, in quanto la dichiarazione di impugnazione, in forza della quale Inzolia era stato estratto dal domicilio di Inzolia, ma in quello della madre.

Anche questa seconda istanza, dopo un'ora e mezza di camera di consiglio, è stata respinta. Inzolia ha così, per le poche speranze che aveva di diventare un estraneo nel processo d'appello per il «giallo Monaci», l'assoluzione per insufficienza di prove, che ridette la libertà al commerciante milanese al termine del processo di primo grado, proprio l'appello sia l'imputato, per ottenere l'assoluzione con formula piena, sia il pubblico ministero, il quale chiese che Inzolia restasse in carcere, con la condanna all'ergastolo anche per lui. Se l'appello del p.m. fosse stato dichiarato nullo, il «terzo uomo» avrebbe avuto la certezza di essere assolto. La Corte, infatti, al termine del processo che è iniziato oggi, nell'ipotesi peggiore, potrebbe confermare l'assoluzione per insufficienza di prove: accogliendo la sua richiesta, lo avrebbe invece assolto con formula piena.

Inzolia, per un'ora e mezzo, ha sperato che i giudici ritenessero fondata l'eccezione del suo difensore. Ma è andata male anche a lui: sarà forse assolto, ma la Corte è libera di condannarlo all'ergastolo.

La prima udienza del «processo» ha avuto inizio un minuto dopo le 10. In aula, insieme con i suoi difensori, avvocati Cesare e Adamo Degli Oechi, con i quali è giunto a Roma, da Milano, ieri mattina, Ghiani e Fenaroli erano stati accompagnati al loro banco dai carabinieri, che curano il servizio d'ordine nell'aula. Erano senza manette. Gilele avevano tolte pochi istanti prima: infatti, il loro ingresso è stato annunciato da uno strano sferragliare proveniente dalla camera di sicurezza.

Ghiani è ingrassato ancora: se lo vedesse ora, neppure Reana Trentini, la sua impenetrabile accusatrice, lo riconoscerebbe. Il sicario ha evitato di guardarsi intorno: non ha salutato nemmeno Inzolia, che pure siede a due metri da lui, oltre la sbarra a piede libero. Fenaroli è invecchiato, abbattuto. Qualcuno gli ha chiesto: «Come va, commendatore?». «Come può andare?», ha risposto.

Fra il pubblico c'era anche Luciano Ghiani, che cercava di farsi vedere dal fratello detenuto. Non ci è riuscito per un bel pezzo, perché l'aula era sovraffollata, e in troppi si alzavano sulle punte dei piedi, per puntare gli occhi sul banco degli imputati.

Il presidente D'Amario ha chiamato gli imputati. Tutti e tre hanno risposto: «Processo? In aula? Ho fatto con voce più debole degli altri. Subito dopo, si sono costituiti le parti: Ghiani è difeso da Nicola Madia, Giuseppe Sabatini e Franz Sarno; Fenaroli da Giacomo Primo Augenti e Franco De Cataldo (il collegio difensivo del geometra era, in primo grado, completamente diverso: Francesco Carnelutti e Michele Strina); Cesare e Adamo Degli Oechi difendono Inzolia. Le parti civili, cioè i fratelli e le sorelle della Martirano, sono rappresentate da cinque avvocati: Giuseppe Facla, Umberto Rossi, Nicola Manfredi, Adolfo Gatti e Vincenzo Mazzei.

Il processo, terminata la lettura dell'ordinanza, è stato rinviato a oggi. Ma è atteso che il giorno della cancelleria della Corte d'Assise di Roma non conosca ancora il nuovo domicilio di Inzolia, il quale fu comunicato solo il giorno 1961, quando presentò appello contro la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. La difesa degli altri imputati si è associata all'eccezione dell'avv. Degli Oechi. L'accusa si è opposta.

Il presidente ha letto l'ordinanza, con la quale la richiesta veniva respinta alle 13.20. «Carlo Inzolia, all'atto dell'arresto — si legge nella motivazione — disse di abitare in via Recoaro 4. Egli cambiò domicilio solo il giorno 1961, quando presentò appello contro la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. La difesa degli altri imputati si è associata all'eccezione dell'avv. Degli Oechi. L'accusa si è opposta.

Il «processone»

è cominciato con due «eccezioni procedurali»: no a un giudice popolare e tentativo di sottrarre Inzolia al rischio, terribile, dell'ergastolo. La Corte di Appello, dopo un lungo consiglio, ha respinto ogni richiesta. Oggi si riprende con una nuova offensiva dei difensori.

Ad Acilia

Muore una bimba dilaniata dalla moto-zappa

Orribile disgrazia in una tenuta agricola di Acilia. Una bambina di 5 anni, dilaniata dalle lame di una moto-zappa manovrata dal padre, è morta mentre attendeva l'arrivo di un'ambulanza che la trasportasse in ospedale per un disperato tentativo chirurgico.

E' accaduto ieri, poco dopo le 13, nel centro agricolo Giannino, della società Fiorelli, al chilometro 16,400 della via del Mare. Il padre della bambina, Domenico Ippolito, di 37 anni, salariato della fattoria, aveva appena ripreso il lavoro dopo il pranzo. La piccola Marisa, come faceva spesso, aveva voluto accompagnarlo nei campi.

L'uomo ha messo in moto la macchina agricola, che ha un motore diesel da 10 cavalli, e si manovra per mezzo di un lungo manubrio, ed ha cominciato a spingerla per arare il terreno. Proprio per evitare che la figlia potesse intralciare le operazioni, l'uomo ha tirato i bracci della macchina. E' stato un attimo: in una piccola discesa Marisa Ippolito è scivolata. Una cosa da nulla, ma una lama della moto-zappa le ha afferrato un lembo del vestito e l'ha trascinato sotto le taglienti ruote dentate.

Il padre, disperato, ha fermato il motore, ed ha cercato di sollevare la macchina per tirare fuori sua figlia. Quando si è reso conto che da solo non ci sarebbe riuscito ha cominciato a gridare aiuto. I primi ad accorrere, quelli che hanno liberato la bimba dalla terribile morsa, sono stati Benito Babucci e Luigi Luciani, operai della STEFER che lavoravano poco lontano. Poi è giunta anche la madre della bimba, Maria Polini con l'altro figlio Francesco.

La bambina, ancora viva, è stata trasportata con delicatezza a casa. Pochi minuti dopo, avvertito telefonicamente dal fattore della tenuta, il medico condotto di Acilia era al suo capezzale. Il dott. Pio Caporali si è subito reso conto che le condizioni della bimba, orrendamente straziata dalle lame, erano disperate. Solo un delicato intervento chirurgico poteva salvarla. Ha telefonato allora alla Croce Rossa per chiedere un'ambulanza ma troppo tardi.

Sul posto, poco dopo, si sono recati i carabinieri del Nucleo per i necessari rilievi. La piccola salma è stata trasportata, a disposizione dell'Autorità giudiziaria all'Istituto di medicina legale.

Andrea Barberi

Udine

Negato il voto all'attentatore di Mussolini

UDINE, 28. Le leggi fasciste, discriminate ancora oggi l'elettorato italiano: Angelo Ursella, l'unico sopravvissuto dei quattro attentatori alla vita di Mussolini non potrà forse votare alle prossime elezioni, perché fu condannato a 30 anni di carcere da tribunale speciale fascista. L'ufficio elettorale di Udine, dove da poco egli è trasferito, gli ha negato il certificato elettorale proprio perché l'Ursella fu allora condannato anche all'interdizione dai pubblici uffici. Per quanto possa sembrare assurdo il certificato penale del vecchio antifascista non è stato più modificato dal meccanismo burocratico non è scattato.

Naturalmente Angelo Ursella che ora ha 70 anni, ha fatto immediatamente ricorso, al Raimondo è stato trasportato all'Appello di Roma, ma c'è il rischio che la questione non venga risolta in tempo perché la borsa recarsi alle urne il 28 aprile.

Legnano

Un altro operaio vittima del benzolo

LEGNANO, 28. Il benzolo ha colpito ancora a morte: un operaio delle industrie calzaturiere è deceduto stamane all'ospedale di Legnano. Si tratta di Luigi Raimondi, di 50 anni, abitante a Parabiago e padre di due figli.

La diagnosi aveva lavorato negli ultimi otto anni, presso un calzaturificio della zona. La estate scorsa aveva cominciato ad accusare i terribili sintomi della malattia causata dalle esalazioni del benzolo; nello scorso autunno si era reso necessario il suo ricovero in clinica. Raimondi è stato trasportato nella sua abitazione, dove ha cessato di vivere. E' stata aperta un'inchiesta.

E' ACCADUTO

Coniugi morti

CASERTA — Due sposi di Pisciarillo, trovati morti l'altro ieri nel loro letto, sono stati identificati come Teresa Mascio e Vincenzo Antonaccio, ambedue trentenni. La donna è morta per un collasso cardiaco e il marito si è ucciso per il dolore: poco tempo fa, avevano perduto l'unico figlio-letto.

Misure precauzionali

ARONA — Le autorità alberghiere del Verbano e del Cusio hanno invitato gli associati a non assumere personale che abbia prestatato, in queste ultime settimane, la sua attività in Svizzera: questo come misura precauzionale in seguito ai recenti casi di tifo registrati a Zermatt.

Terremoto

FAENZA — Scosse di terremoto, più o meno violente, si sono registrate nelle ultime 24

ore in molte città italiane: più forti a Faenza e Firenze, leggere a Catania, Camerino (Maremma) e Gualdo Tadino (Perugia). Anche Roma è stata toccata dal sisma ben quattro volte. Altri paesi europei e alcune nazioni degli Stati Uniti hanno registrato il movimento tellurico.

Affondato

PUSANO — Un piccolo battello turistico, con 38 persone a bordo, è affondato al largo di Pusano, nella Corea del Sud. La polizia ha comunicato che tre persone sono annegate, 16 sono disperse e 19 sono riuscite a salvarsi, raggiungendo a nuoto la costa.

Gauguin figlio

LONDRA — Dopo 60 anni dalla morte del pittore Paul Gauguin, sono stati esposti a Londra 150 dipinti di suo padre, Emile, che ha 86 anni, abita a Tahiti e verrà forse in Europa per conoscere i dipinti originali del padre, che non ha mai visto.

Grave incidente

MONZA — Francesco Giunta, un immigrato siciliano di 16 anni, è stato vittima d'una raccapricciante disgrazia: salito su un tram in corsa per

Ceccherini scarcerato

E' libero il detenuto scrittore

E' l'autore de «La traduzione» - Ha detto: «Non ho più le manette, ho i guanti...»



BARI — Ceccherini all'uscita dal carcere. (Telefoto Italia-l'Unità)

Dal nostro corrispondente BARI, 28.

Con due anni di anticipo, perchè condonati, Silvano Ceccherini, il detenuto-scrittore autore del libro «La traduzione», ha lasciato oggi alle 12,30 il carcere di Bari. Ceccherini, che è livornese e ha 48 anni, ha scontato in venti anni di carcere le pene inflittegli dai tribunali di Pisa e di Firenze per truffe, furti e altri reati comuni. E' quindi entrato in carcere a 28 anni e ha trascorso buona parte degli anni della maturità, passando da una prigione all'altra. Per ultimo, date le sue precarie condizioni di salute (è ammalato di cuore), era stato «trasferito» nel carcere di Bari, in una sezione appositamente creata per i detenuti bisognosi di lunghe cure.

Della sua vita, dei suoi continui trasferimenti da un istituto di pena all'altro, Ceccherini ha lasciato testimonianza nel suo libro, che — a qualche mese dall'uscita — è già annoverato fra i best-sellers della produzione letteraria italiana degli ultimi anni. Il libro è la descrizione della vita carceraria e delle frequenti traduzioni ordinarie, cioè dei trasferimenti dei detenuti. Lo scrittore è uscito dal portone del carcere di Bari, attonito, accuratamente rasato e vestito di grigio scuro, con una cravatta fantasia sulla camicia bianca. Al braccio, aveva un impermeabile marrone, di taglio moderno. Abiti nuovi, mai prima di oggi indossati, nei quali era impacciato. Ad attenderlo, erano numerosi giornalisti, fotografi e cronisti della RAI-TV. Ceccherini ha sbattuto più volte le palpebre, quasi la luce viva gli desse fastidio, ha sorriso ai giornalisti, ha voluto compiere il suo primo gesto di «rientro» nella vita acquisita da qualche giorno, è ammutolito, ha raccolto in fretta la sua poca roba, ha messo in ordine gli appunti per un nuovo libro, sempre sulla vita carceraria. Ed è uscito salutando tutti. Sul corso Sicilia, dove è il portone del carcere, ha trovato i giornalisti. Aspettava anche questi. Ha mostrato loro le mani: «Non ho più le manette — ha detto. Vedete? Ora ho i guanti».

Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in un'aula di un istituto di pena, dove è stato ricoverato per un mese di osservazione. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore del carcere, dott. Maratti, al quale deve molto. Deve innanzitutto, a riposare in un albergo. Stasera partirà per Milano, dove verrà ricoverato in una clinica per una lunga degenza. Prima vuole stare sul lungomare, Prima di uscire, aveva voluto salutare il direttore e, in modo particolare, il vice direttore

la scuola

Nel programma dei comunisti una scuola veramente per tutti



Un articolo di DINA BERTONI JOVINE

Al cittadino che ascolta i discorsi elettorali di questi giorni che esaltano l'azione svolta da tutti i partiti, indiscriminatamente, per il potenziamento della scuola, può venire in mente qualche dubbio. Se tutti e soprattutto il governo hanno tanto lavorato per creare la scuola del popolo, come mai i risultati visibili di questa amorosa, attenta azione, sono così scarsi, così lontani dal soddisfare perfino le esigenze più elementari del popolo? Il cittadino fa appello alle sue esperienze personali; e specie se ha dei figli in età scolastica, è portato a registrare una patente contraddizione fra queste sue esperienze e i bilanci che governo e partiti al potere gli presentano. Egli sa che deve tenersi i bambini piccoli a casa per mancanza di scuole infantili o rassegnarsi a mandarli in scuole private a pagamento; che deve assoggettarsi a fare la fila per iscriverne i più grandicelli ad una scuola industriale; che nelle scuole elementari gli alunni hanno lezione per tre ore in turni alternati; e che per il resto della giornata non sanno come passare, inutilmente il tempo; sa che all'Università mancano aule e attrezzature, che gli studenti si contengono un posto a sedere nell'aula di anatomia o di fisica; che nei paesi mancano gli edifici scolastici, che i banchi sono spesso vecchi di mezzo secolo, che neanche le famose aule pre-fabbricate, incomode e costose, ma solennemente promesse da tempo, sono state messe in opera; sa, infine, che il problema della scuola è uno dei più assillanti per la sua famiglia.

Ma soprattutto sa che nonostante questa difficoltà gli non può trascurare la scuola per i figli poiché l'istruzione è diventata come il pane; necessaria per il lavoro di domani e per capire qualche cosa del mondo in cui si vive.

Il progresso gli impone di far istruire i suoi figli; ma questo dovere diventa per lui sempre più gravoso. Anche se talvolta non riesce a risalire alle cause del suo disagio egli avverte il contrasto fra i discorsi e la realtà, fra le promesse e le realizzazioni.

OCCORRE RIVEDERE I PROGRAMMI DELLE SCUOLE ELEMENTARI

Non è necessario soffermarci a dipanare il filo dei ragionamenti che il cittadino può svolgere a questo proposito nella sua mente; né aggiungere denunce alle tante che gli vengono spontanee dall'esperienza personale.

Cercheremo soltanto di mettere a fuoco i punti nevralgici della vita scolastica odierna e di isolare i problemi che riguardano la scuola di tutti, ossia quella scuola che va dai 6 ai 14 anni.

Tra le cose più urgenti che ci attendono nei prossimi mesi vi è la necessità di sollecitare una revisione dei programmi della scuola elementare per collegarli con quelli della scuola successiva.

Non bisogna dimenticare che la scuola elementare, uscita dalla riforma Ermini, è una scuola che prevede tre cicli, il terzo dei quali, la post elementare, avrebbe dovuto offrire ai ragazzi del popolo, un modo molto sbrigativo per completare l'obbligo scolastico. Essa costituiva un primo gradino per la conquista di una cultura che non doveva uscire dalla genericità: fatta approssimazione. Le formule del globalismo ebbero un significato molto preciso per tutta la scuola Ermini; significarono un guazzabuglio di cognizioni destinate a restare al di qua della scientificità.

In nome della libertà dell'insegnante e dell'allievo, i programmi si mantennero entro linee molto vaghe, salvo che per la religione che fu, al contrario, legata strettamente al catechismo approvato dalle competenti autorità.

I riformatori del tempo trovarono molto opportuno inserirsi nella battaglia contro il nozionismo e il mnemonismo combattuta da tutti gli educatori del vecchio e del nuovo secolo, per evitare ogni organizzazione del sapere, ogni contabilità logica e della mente; per evitare, anzi, al fanciullo ogni fatica mentale. Si confuse ad arte lo sforzo necessario per ogni solida conquista culturale, col supplizio delle formule belle e fatte da mandare a memoria; l'impegno duraturo che è frutto di disciplina rigorosa con le strutturazioni logiche imposte dall'esterno senza partecipazione attiva dell'allievo. Si fece appello continuo alla spontaneità; lasciando che si creasse addirittura il mito dell'interesse immediato e rapido.

Non è da mettere in dubbio che anche con i programmi Ermini, insegnanti particolarmente preparati abbiano saputo dar vita ad un insegnamento vivo e nello stesso tempo organico. Ibero cioè nel senso più esatto della parola, ma è anche legittimo pensare che a questi pro-

grammi così vaghi, si debba attribuire un notevole sbandamento della maggior parte dei maestri, specie di quelli che hanno dovuto fare le loro prime esperienze senza poter trovare un qualsiasi aggancio tra la realtà della loro scolaresca e le indicazioni programmatiche.

Un senso di perplessità si è creato nel mondo della scuola, quando con la creazione della scuola media obbligatoria, si è soppresso l'esame di ammissione collocato tra la fine del ciclo elementare e il ciclo medio. Quella perplessità non nasceva sempre da cattiva coscienza degli insegnanti elementari, né dalla prospettiva di un più duro lavoro da parte degli insegnanti medi; ma aveva una ragione obiettiva nella frattura tuttora esistente tra i programmi, i metodi, il carattere stesso così diverso delle due scuole.

La scuola elementare, infatti, ha perduto quel completamento che era stato previsto nel terzo ciclo postelementare; deve far rientrare nel suo ambito molti insegnamenti e soprattutto la formazione di certi atteggiamenti mentali, di certi abili logici che erano stati trascurati nella scuola Ermini; deve avviare, con un nuovo carattere dato alla ricerca e alla osservazione, al lavoro scientifico che dovrà poi svilupparsi nella scuola media; dare il possesso sicuro della lingua con la capacità non soltanto di esprimersi con vivacità e immediatezza ma anche con proprietà, con consapevole dominio del linguaggio e, delle sue concatenazioni logiche, delle sue articolazioni; mettere in grado, cioè, il fanciullo, di affrontare la fase della sistemazione del sapere ad un livello adeguato di elaborazione di maturazione. Tutto questo non si ottiene senza una attenta pianificazione che deve tener conto degli interessi propri dell'età, della partecipazione attiva del ragazzo, ma anche delle prospettive che si pongono ad ogni fase della vita scolastica e che devono entrare nell'organizzazione mentale del maestro, accanto ai principi della pedagogia e della metodica.

Non vogliamo ricondurre la scuola elementare allo stadio in cui il suo programma si condensava nel leggere, scrivere e far di conto; vogliamo anzi arricchire la scuola elementare di tutta la vita che le può venire dai più ampi contatti con le espressioni culturali del presente e del passato, ma come punti di partenza dobbiamo considerare insopprimibile, il possesso sicuro degli strumenti del sapere: quel possesso che non è garantito dai due cicli attuali.

Si tratta di ridar vigore a certe istanze accantonate in nome di un attivismo male interpretato, di abituare il fanciullo a raggiungere attraverso l'osservazione, le cognizioni precise e a concatenarle in modo da aprirle la via ad altri interessi ad un livello più alto; di considerare la scuola elementare come il primo gradino di un'istruzione che si deve concludere, alla fine della scuola media, con la conquista di prospettive per le attività future sia rivolte al campo tecnico sia al campo speculativo.

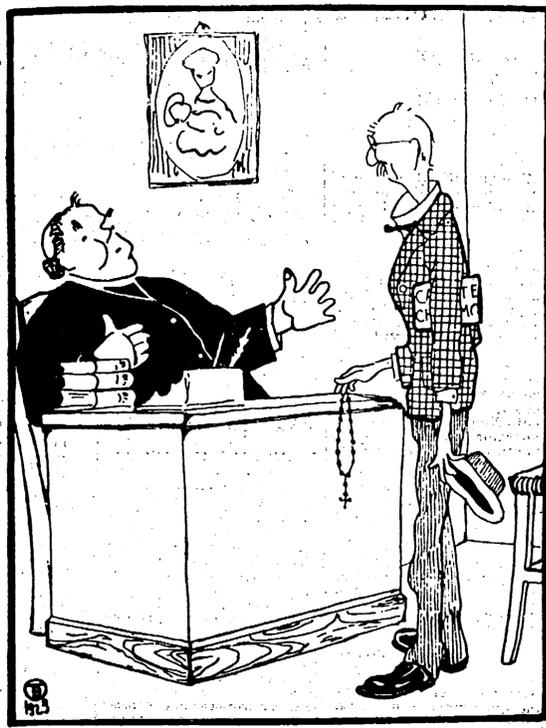
LA CHIAVE DI VOLTA DELLA RIFORMA E' LA SCUOLA OBBLIGATORIA DI 8 ANNI, PROPOSTA DAI COMUNISTI

Tuttavia è evidente che questa battaglia non può essere staccata da quella per tutta la scuola obbligatoria.

L'ultima fase della battaglia scolastica che si è svolta in Italia ha avuto come oggetto, soprattutto, la struttura, il carattere, i programmi della scuola media destinata ai ragazzi tra gli 11 e i 14 anni; la cui creazione costituiva non soltanto un impegno politico imposto dalla Costituzione ma anche un impegno pedagogico derivante dalle approfondite ricerche compiute in questo dopoguerra. Si è trattato di una fase assai ricca di studi, di progettazioni, di scontri nella quale si è dovuta riesaminare la validità di tutta la scuola confrontandola con le esigenze di sviluppo economico-sociale-culturale della nostra società.

Ancora una volta, in campo scolastico, si è svolto un duello assai serrato tra i partiti della conservazione che difendono i privilegi delle classi agiate e i partiti democratici che combattono ogni discriminazione classista a cominciare da quella scolastica.

Se si facesse un bilancio conclusivo dell'enorme mole di dati risultanti da questa intensa attività il principio più importante che ne verrebbe confermato è che un ordinamento scolastico democratico presuppone una revisione a fondo dei contenuti e dei metodi dell'insegnamento; e che ogni tentativo di conservare con mescolanze più



Una vignetta di Scalari del 1925: dalla politica degli idealisti trassero vantaggio i clericali

o meno abili la parte invecchiata della scuola tradizionale costituiscono, non soltanto un assurdo pedagogico, ma un pericolo per la stessa vitalità delle nuove strutture.

Se non si vede con chiarezza che il nodo della questione è quello di trasformare una scuola per privilegiati in una scuola per tutti, si perde l'orientamento indispensabile per dare un senso preciso all'azione riformatrice. Sotto questo profilo il compromesso realizzato tra democristiani e socialisti ha creato una diversione non esente da pericoli.

E che abbia prodotto un vero disorientamento è confermato anche dalle ragioni che in questa campagna elettorale sono state riepimate da alcuni partiti per riproporre motivi di discriminazione scolastica contro cui si lotta da più di un secolo vantando una preminenza intellettuale dovuta alle tradizioni di famiglia dei ragazzi agiati sui ragazzi del popolo.

Occupandosi della scuola media, più rozzamente i missini, con maggiore abilità i liberali, hanno dimostrato la loro preoccupazione di vederne aprire le porte alla grande massa dei figli dei lavoratori che vi porterebbero un abbassamento del livello culturale. Questi argomenti mostrano di ignorare completamente la discussione che intorno a questi motivi si è sviluppata, con accenti anche drammatici, in questi intensi anni di ricerca pedagogica e che ha smontato, l'argomento dietro argomento, il castello di obiezioni che in nome della cultura e del prestigio nazionali, si opponevano alla estensione della scuola media. Non sarà inutile accennare ad alcuni momenti di questa ricerca.

Una fase decisiva si ebbe nel periodo che corre tra il novembre 1955, quando il Comitato centrale del partito comunista affermò l'esigenza della creazione di una scuola media unica e gli inizi del 1959 quando i senatori Donini e Luporini presentarono alle Camere un progetto già elaborato nelle sue linee e nei suoi principi fondamentali. Si creava così una alternativa concreta alla politica democristiana che in successive fasi (progetto di riforma, Gonella, riforma Ermini, ecc.) aveva confermato la sua linea conservatrice mantenendo una netta divisione tra i diversi corsi destinati alla scuola media obbligatoria.

La discussione era costretta dalla iniziativa comunista a scendere su un piano di concretezza; si trattava di opporre argomento ad argomento, ragione a ragione. E su questo terreno di confronto diretto i progetti e i patteggiamenti della Democrazia cristiana apparvero irrimediabilmente antiquati, contraddittori, insostenibili.

Il progetto Donini-Luporini non nasceva improvvisi; esso interpretava i motivi essenziali di una trasformazione che si era andata preparando attraverso la trasformazione

de della stessa realtà nazionale, nel mondo del lavoro, nel mondo della pedagogia, e di tutta la cultura.

Oltre il gruppo di studiosi comunisti che si era formato intorno a Riforma della Scuola e che seguiva la traccia segnata da Antonio Banfi, da Conetto Marchesi, e nella origine più lontana da Antonio Gramsci e da Antonio Labriola, lavorava autonomamente ma con profonda concordanza di principi anche la rivista Scuola e città, e un folto gruppo di maestri pedagogisti convergenti intorno al partito socialista, Lamberto Borghi, Francesco De Bartolomeis, Aldo Visalberghi ed altri che, non soltanto rivedevano le teorie pedagogiche alla luce di quel rapporto scuola-società che dette tanto vigore agli studi di Villari e Gabelli nel secolo passato, ma anche alla luce del particolare significato dato a quel rapporto dal filosofo americano Dewey; e verificarono con ricerche psicologiche le componenti dell'intelligenza giovanile separando, nella valutazione delle capacità, quanto è dovuto a intelligenza naturale e quanto a ricchezza o povertà di stimoli dell'ambiente.

IL COMPROMESSO GUI-CODIGNOLA HA SIGNIFICATO L'ABBANDONO DI PRECEDENTI POSIZIONI IDEALI

Ripercorrendo i fascicoli di Scuola e città e i volumi di questi pedagogisti si ha la misura del contributo che essi hanno apportato alla distruzione di pregiudizi di casta che ostacolavano la dilatazione scolastica in direzione delle classi popolari; e di quanto abbiano collaborato a quel movimento di riforma di cui il Partito comunista ha rappresentato in questo determinato momento la punta più avanzata.

L'azione politico-sociale che imponeva la creazione di una scuola unica fino al 14. anno fu di stimolo ad una revisione critica dei vecchi tipi di scuola differenziata che sembravano concordare assai bene non solo con le vecchie divisioni di classe (ad ogni categoria sociale la sua scuola) ma anche con le differenziazioni di carattere psicologico che, secondo alcuni studiosi, distinguono già dalla pre-adolescenza, i ragazzi adatti al lavoro mentale dai ragazzi adatti ad attività pratiche. Sembrava naturale e giustificato, secondo queste teorie, che gli uni fossero avviati alle scuole medie, gli altri alle scuole professionali. Le difficoltà provate da molti ragazzi del popolo di fronte al latino sembravano confermare questi principi psicologici.

E' merito di Francesco De Bartolomeis oltre che di Angiola Masucco Costa aver dimostrato che le difficoltà trovate nella vecchia scuola media da una forte percentuale di alunni non dipendono sempre da incapacità individuali ma assai spesso da povertà dell'ambiente familiare e ancora più spesso dal ca-

attere sclerotico, assurdo del vecchio ordinamento scolastico al quale possono adattarsi soltanto ragazzi superdotati o superassistiti dalle famiglie.

«La scuola media — scrisse De Bartolomeis — è sotto il peso di una logora tradizione umanistica (Scuola e città - 31 maggio 1960): si continua ad aspettare miracoli dal tirocinio grammaticale, dallo studio del latino, dalle matematiche, in piena assenza di attività creative, di una organizzazione sociale delle varie occupazioni, di un sia pur elementare rispetto per le capacità e il ritmo di lavoro individuale. Si confida ancora troppo largamente su un allenamento formale che dovrebbe sviluppare i poteri essenziali dell'intelligenza e si respingono come una contaminazione o un inutile appesantimento le attività pratiche, le ricerche, i laboratori, le occupazioni sociali, le attività espressive. Tutto ciò che potrebbe rendere concreta ed efficiente l'educazione è guardato con diffidenza».

La scuola media tradizionale non è soltanto inadeguata alle capacità del ragazzo popolare, secondo il pedagogista; «dal punto di vista educativo essa è inefficiente per tutti».

De Bartolomeis pensa dunque a una riforma totale: punta decisamente verso la soluzione unitaria; si batte perché non venga confermata la tradizionale discriminazione educativa pur riconoscendo la difficoltà del lungo cammino che si dovrà percorrere per attuare una riforma così complessa. Egli fa delle riserve sulla possibilità di portare a termine in breve tempo la riforma totale. Ma le sue riserve non sono di principio; se mai riguardano la necessità di una pianificazione e quella di far precedere, ogni disposizione di legge da periodi più o meno lunghi di sperimentazioni didattiche.

Nello stesso fascicolo di Scuola e città Lamberto Borghi espone gli aspetti sociali dell'educazione dagli 11 ai 14 anni sottolineando il valore dell'attributo unitario con il quale il gruppo di Scuola e città definisce la scuola nuova in contrapposito all'attributo unica usato dal gruppo di Riforma della Scuola.

«Si è concesso di ripetere qui — egli scrive — come per inciso che il carattere di questa scuola come unitaria, anziché come unica, per sottolineare la varietà nell'unità del suo programma, il suo fine orientativo, la sua preoccupazione di offrire un insegnamento individualizzato a misura di ciascun alunno nell'ambito delle direttrici di sviluppo comuni a tutto il gruppo di età sulla cui base si costruisce il programma generale di studio per tutti».

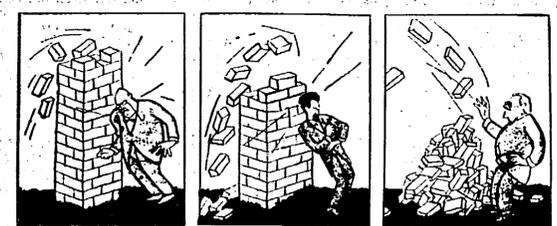
Si trattava qui di una preoccupazione di carattere pedagogico per il quale lo studioso preferiva che piuttosto che una sola attività di un determinato tipo fosse offerta all'alunno la scelta tra diverse attività dello stesso carattere, soluzione che non intaccava il fondamento comune dell'educazione.

E che questo fosse il vero significato dato da Borghi alla distinzione tra unicità e unitarietà della scuola media è confermato dal suo interessante studio sul «Riordinamento della scuola media inferiore» pubblicato nel gennaio 1963 su Scuola e Costituzione il periodico dell'Associazione Difesa e Sviluppo della scuola statale.

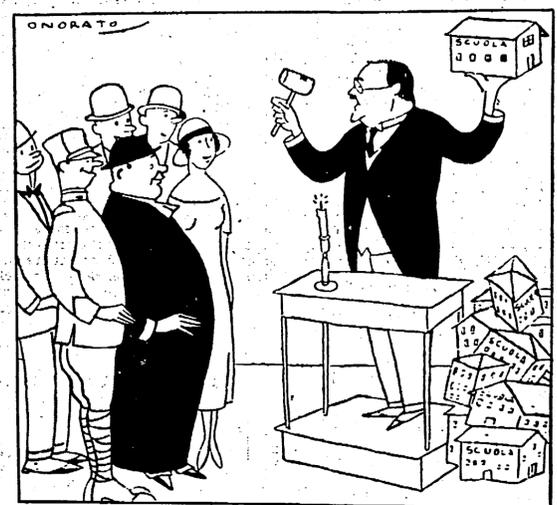
Questo saggio è posteriore al compromesso Codignola-Gui con il quale si è approvato un disegno di riforma della scuola obbligatoria per il periodo 11-14 anni che elude, in sostanza, i problemi messi in luce in quindici anni di studi, dimenticando le ragioni sociali e pedagogiche che hanno imposta la riforma e perdendo il filo conduttore che avrebbe dovuto guidare l'azione riformatrice.

Come è noto, la riforma Codignola-Gui, crea una scuola media senza definire con esattezza il suo nuovo assetto culturale; mantiene un rudere di latino («predeterminante» per gli studi classici) introduce assai timidamente l'insegnamento scientifico, non punta con la sufficiente decisione su quel complesso di attività creative ed espressive che dovrebbero completare la giornata scolastica dell'adolescente. A questi gravi difetti di sostanza si aggiunge la mancanza di una pianificazione concreta, per cui l'inizio della riforma è imposto inevitabilmente con la mancata organizzazione del personale insegnante e col suo disorientamento, con la mancata preparazione degli edifici, dei mezzi di trasporto (per gli alunni dei piccoli centri che devono essere trasportati a scuola), delle attrezzature, ecc. E' noto anche che con un ottimismo alquanto sconcerante, il governo ha confidato sulla televisione per superare molte delle difficoltà che non ha saputo e voluto

Il compito del Partito comunista è di portare avanti la lotta per la scuola interpretando le esigenze popolari, ricercando la solidarietà di tutti gli studiosi. Nessun imbroglio, nessun camuffamento può cancellare la fisionomia di una scuola che deve essere democratica nella sostanza: rispondere cioè alle esigenze di una vita culturale piena e al diritto di ogni cittadino di inserirsi in essa come partecipe attivo.



Le tre spallate alla scuola di stato: Croce, Anile e Gentile



Gentile offre le scuole all'iniziativa privata

affrontare su un piano di necessaria consapevolezza e responsabilità, ha confidato anche sullo spirito missionario degli insegnanti, spirito missionario tirato in ballo con abbondanza di retorica, tutte le volte che manca la razionale organizzazione delle attività.

Lamberto Borghi, passando in rassegna la posizione assunta dai diversi partiti nei confronti della riforma Codignola-Gui si ferma di proposito su quella del partito socialista che ha subito, nel compromesso, una deformazione giustificata, solo in parte, da questo tipo di ottimismo.

«I socialisti — scrive — si sono indotti a spostare la piattaforma delle loro richieste su posizioni arretrate, nella speranza che la conquista della scuola media comune per tutti dia comunque un forte impulso progressivo al rinnovamento della nostra società. Tale pur cauto ottimismo appare solo in parte giustificato».

La ragione sostanziale della riserva espressa da Borghi è questa: che «per quanto riguarda i programmi nulla è innovato dalla legge». Anzi — aggiungiamo noi — dal punto di vista educativo, si è creata una grande confusione dalla quale sarà difficile risalire a una posizione di chiarezza. Così che il compromesso non rappresenta una tappa per la realizzazione di un piano logicamente concatenato a una certa prospettiva, ma una rinuncia a questo piano che pure era nettamente e robustamente delineato nel pensiero dei pedagogisti di parte socialista, noi compresi.

Non avuto uno sbocco assai significativo nel progetto Donini-Luporini (che ha condizionato, nonostante tutto, l'azione successiva di tutti i partiti) e di tutte le correnti pedagogiche, il compito del partito comunista è di portare avanti la lotta per la scuola interpretando fedelmente le esigenze popolari; di ricercare la solidarietà di tutti gli studiosi, desiderosi di uscire al più presto dall'equivoco per riprendere un discorso chiaro ed obiettivo sull'argomento.

La confusione con cui si parla oggi dei problemi scolastici, nella parata in cui ogni partito si adorna delle penne del pavone vantando il contributo dato alla questione scolastica, ripetendo spesso frasi fatte a cui non corrisponde nessuna realtà, con cui si mescolano vecchio e nuovo come se la scuola non dovesse essere un organismo vivo ma un ingorgo di formule o una girandola di fuochi artificiali, può essere diradata soltanto tenendosi stretti a quella linea logica che i fatti, la vita democratica in sviluppo, l'aspirazione ad un progresso culturale e sociale hanno indicato.

Nessun imbroglio, nessun camuffamento può cancellare la fisionomia di una scuola che deve essere democratica nella sostanza, rispondere cioè alle esigenze di una vita culturale piena e al diritto di ogni cittadino di inserirsi in essa come partecipe attivo.

Dina Bertoni Jovine
(Le vignette di Scalari e di Onorato sono state tratte dal volume «La scuola italiana dal 1870 ai giorni nostri» di Dina Bertoni Jovine, pubblicato dagli Editori Riuniti).



VISCONTI

ha profuso in questo nuovo film, al più alto livello, il suo gusto scenografico, la sua cultura figurativa, seguendo scrupolosamente la traccia del romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa: da ciò derivano il fascino e, insieme, i limiti di una opera cinematografica d'eccezione, alla quale ha concorso un nutrito gruppo di attori magistralmente guidati

Il Gattopardo: un dramma immerso nello spettacolo

Da un « caso » letterario a un « caso » cinematografico: del Gattopardo di Luchino Visconti, esemplato sul romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, si parla già da molti mesi (o forse anni), attraverso le lunghe fasi della preparazione e della realizzazione. Ma il discorso vero, e appassionato, comincia ora che quest'opera, imponente non soltanto per la sua mole — tre ore e un quarto di proiezione — si offre allo sguardo degli spettatori italiani, con l'autorità che le deriva dalla firma di uno dei più prestigiosi registi contemporanei.

Il primo e più semplice interrogativo che il pubblico si porrà sarà forse quello relativo alla maggiore o minore fedeltà del film rispetto al libro. Non si tratta, come vedremo, d'una domanda oziosa. La vicenda esposta sullo schermo segue in effetti con scrupolo a volte persino eccessivo la traccia della narrazione scritta, dalla iniziale presentazione del principe Don Fabrizio Salina, e della sua famiglia, durante la lettura del Rosario, al gran ballo che consacra il fidanzamento, le prossime nozze fra Tancredi e Angelica Sedara. Non vediamo, invece, la fine materiale di Don Fabrizio, avendo voluto Visconti assumere sentimento e coscienza di quella morte (non solo d'un individuo, bensì d'una classe) all'interno della festa, preguza di significati evidenti o simbolici.

colonnello Pallavicino, autore dello sciagurato ferimento di Garibaldi ad Aspromonte: è proprio lui, con la sua presenza nella festa conclusiva, a chiudere il cerchio aperto con lo sbarco di Marsala, la sollevazione popolare, il fiorire di grandi speranze presto deluse.

le linee del racconto convergono, è da lui che s'illumina — ed è il motivo più alto del film — il senso di sfacelo biologico e morale ricorrente in più tratti (si guardi la splendida scena della famiglia Salina raccolta in chiesa, subito dopo l'arrivo a Donnafugata: quei visi e quegli abiti bianchi di polvere, quelle espressioni segnate da una stanchezza secolare, su cui sembra aleggiare un lezzo cadaverico) e che si espone nelle ultime ore della festa, nell'alba livida che la corona, nella solitaria passeggiata mattutina di Don Fabrizio, assillato da presagi e da presenza di morte. Altri momenti preziosi sono individuabili attraverso le ampie, solenni volute della narrazione: il più vicino a noi, il più modernamente sentito, è forse quello che riunisce il dialogo tra il principe e l'inviato regio Chevalley, la partenza di costui, e la visione aurorale del paesaggio « irrimediabile », eppoi segnato dall'aspra fatica degli uomini: cui tieni dietro il fastoso dispiegarsi del ballo, contrappuntato dalle ipocrite dichiarazioni del colonnello Pallavicino e suggellate sinistramente dal crepito del piombo sotto il quale cadranno i garibaldini ribelli al nuovo ordine iniquo.

Serge Reggiani, che conferma nelle vesti di Ciccio Tumeo il suo vivo e lucido talento d'interprete. E tra i collaboratori più diretti di Visconti, non si potrà dimenticare Giuseppe Rotunno, cui deve una fotografia a colori (su schermo largo) tra le più belle mai vedute; né il costumista Piero Tosi e lo scenografo Mario Garbuglia. Mentre nel commento musicale, curato da Nino Rota col solito mestiere, fa spicco un inedito e suggestivo valzer di Giuseppe Verdi.

« Dobbiamo ai nostri lettori una spiegazione — più dettagliata di quella espressa nel resoconto della manifestazione per i « Nastri d'argento » — del perché l'Unità pubblica oggi la recensione del Gattopardo, mentre altri giornali di Roma e di Milano, così del mattino come del pomeriggio, la recavano già ieri. Il nostro giornale (e non è stato il solo, del resto), si è lealmente attenuto, oltre che a una saggia consuetudine, al preciso impegno assunto dai soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, impegnato in base al quale le recensioni dei film, sui quotidiani, sarebbero apparse « dopo la prima » di ieri, e non dopo l'anteprima » di gala ad inviti. Altri giornali, ed i rispettivi critici, hanno rotto all'ultimo momento, con decisione immotivata e unilaterale, questo impegno, dando una notevole prova di malcostume professionale.

Personaggi e temi dal romanzo al film

Ma personaggi e temi essenziali del racconto ci sono tutti: lo scetticismo senile di Don Fabrizio, che contempla i mutamenti presunti o effettivi del suo paese con la tranquilla consapevolezza della loro impossibilità o inutilità; l'attivismo sornione di Tancredi, il quale si fa garibaldino perché convinto della tesi secondo cui « se si vuole che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi », e quindi sostituisce lestantemente la camicia rossa con i colori meno chiassosi del regio esercito piemontese, apprestandosi, lui nobile spiantato, a una brillante carriera politica, merca la protezione dello zio e i danari del futuro suocero Don Calogero Sedara. E c'è costui, Don Calogero, borghese arricchito, che s'inscrive nel nuovo ordine non perdendo di vista l'antico, onde è ben felice di aver come genero l'aristocratico Tancredi, cui lo rendono affine, del resto, spregiudicatezza e arrivismo, assai più forti delle differenze di gusto e di educazione: che la bella Angelica, per parte sua, riuscirà a colmare disinvoltamente. E Angelica è proprio lei, « adoltescente voluttuosa », che folgora con la sua sola apparizione la famiglia Salina, facendo pulsare più rapido il sangue nelle vene di Tancredi, e anche in quelle dello zio, che nel giovane nipote si riflette nostalgicamente. E non mancano la bigotta e nevrotica Stella, consorte del principe, il grigio stuolo dei figli, nel quale emerge appena l'umbratile figura della povera Concetta, innamorata di Tancredi senza speranza; non mancano il rassegnato e amareggiato Padre Pirrone, l'organista e cacciatore Ciccio Tumeo, borbonico in buona fede, il cavouriano rappresentante piemontese Chevalley, e il

Per acquisto di narcotici

«Chet» espulso dall'Inghilterra



LONDRA — Chesney — detto "Chet" — Baker, il famoso suonatore di tromba americano, è stato espulso dalla Gran Bretagna dopo avere scontato un mese di prigione per essersi procurato narcotici illegalmente

Dialettica reale e incubo metafisico

E' giusto nel tratteggiare la figura di Chevalley che il regista stabilisce una dialettica, tra il protagonista e la storia; dialettica che altrove affonda in una sorta d'incubo metafisico, non qualificato del resto stilisticamente: poiché la forma del film, come quella del libro, è nel miglior significato del termine — ottocentesca — e la ricostruzione scenografica, ambientale, di costume, vi ha un peso a tratti preponderante, proprio perché il gusto pittorico del regista, la sua cultura ed educazione, vi rifolgono come non mai, raggiungendo vertici ornamentali forse inarrivabili, e minacciando d'altra parte di sommergere o di ottundere l'intima tensione del dramma.

Aggeo Savioli

« Dobbiamo ai nostri lettori una spiegazione — più dettagliata di quella espressa nel resoconto della manifestazione per i « Nastri d'argento » — del perché l'Unità pubblica oggi la recensione del Gattopardo, mentre altri giornali di Roma e di Milano, così del mattino come del pomeriggio, la recavano già ieri. Il nostro giornale (e non è stato il solo, del resto), si è lealmente attenuto, oltre che a una saggia consuetudine, al preciso impegno assunto dai soci del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici, impegnato in base al quale le recensioni dei film, sui quotidiani, sarebbero apparse « dopo la prima » di ieri, e non dopo l'anteprima » di gala ad inviti. Altri giornali, ed i rispettivi critici, hanno rotto all'ultimo momento, con decisione immotivata e unilaterale, questo impegno, dando una notevole prova di malcostume professionale.

le prime

Musica

Robert Casadesus alla Filarmonica

Robert Casadesus è tale interprete che gli si perdona un programma costretto, come nelle scelte di troppi concerti che el capita di udire, nel solito limitato ambito di autori, ambito che lascia fuori illustri compositori non solo del nostro tempo su cui sarebbe utile, nonché doveroso, suscitare più interesse tra il pubblico.

vice

controcanale

Soraya non si è vista vedremo

« Per ragioni sopravvenute all'ultimo momento », ha detto ieri sera Luisella Boni, nel corso di Cinema d'oggi « non possiamo presentarvi, come avevamo promesso, i prossimi girati da Soraya ». Quali fossero queste ragioni (addirittura di Stato, taluni vanno dicendo) è stato tenuto pudicamente nell'ombra. Comunque l'onore della casa regnante nell'Iran, sul video era salvo.

« Ma a condurre in porto la navicella di Leggerissimo questo non basta. E non bastano neppure le sfarzose coreografie dei balletti, quando come ieri, non sia dato di cogliere nessuna rispondenza precisa fra il gesto dei danzatori e l'esecuzione musicale; quando manchi cioè quella funzionalità reciproca fra danza e musica che fa del balletto uno spettacolo omogeneo. Ieri è stata tentata anche la carta dell'esotismo con un balletto di ambiente giapponese e concepito esattamente come la provincia italiana pensa che debba essere un balletto giapponese.

programmi

radio	primo canale
NAZIONALE	8,30 Telescuola
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35; Corso di lingua inglese: 8,20; Il nostro buongiorno: 10,30; La Radio per le Scuole: 11; Sfera R. Schumann (1810-1856), se pur al di fuori di quel mondo musicale, che sembra più caro e congeniale all'interprete, sono stati pienamente illuminati nei loro sapienti elementi costruttivi. A conclusione del recital Maurice Ravel (1875-1937): Jean d'Esna e Forlana e Tocca dal Pombeu de Couperin hanno evocato tramite l'accarezzante tocco del Casadesus un vago alone pieno di struggente incanto e di misteriose risonanze.	15: terza classe
SECONDO	16,15 La nuova scuola media
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,45; Musica e divagazioni turistiche: 8; Musica del mattino: 8,35; Canta John Foster: 8,50; Uno strumento al giorno: 9; Pentagrammi italiani: 9,15; E voci alla ribalta: 9,35; Tappeto volante: 10,35; Canzoni, canzoni: 11; Buongiorno la musica: 11,35; Trucchi e controtrocchi: 11,40; Il portacanzoni: 12-12,20; Colonna sonora: 12,20-13; Trasmissione regionali: 13; La Signorina della sera: 13,15; Voci alla ribalta: 14,45; Per gli amici del disco: 15; Aria di casa nostra: 15,15; Divertimento per orchestra: 15,35; Concerto in miniatura: 16; Rapsodia: 16,35; La rassegna del disco: 16,50; La discoteca di Gloria Paul: 17,35; Non tutto ma di tutto: 17,45; La signora scende a Pompei. Rad.odramma di Domenico Rea: 18,10; I complessi di: Nelly e Leon Kellner: 18,35; Classe unica: 18,50; I vostri preferiti: 19,50; Tema in microscolto: 20,35; Gala della canzone: 21,35; Il grande gioco: 22; Cantano le Andrews Sisters:	16,15 La nuova scuola media
TERZO	17,15 La TV dei ragazzi
18,30: L'indicatore economico: 18,40; Panorama delle idee: 18,45; Cattedra: Canti di morte da «Canti di primitivi»: 19,15; La Rassegna. Problemi universitari: 19,30; Concerto di oggi sera: Jean Philippe Rameau: Claude Debussy (1862-1918). Paul Hindemith, Igor Stravinski: 20,30; Rivista delle riviste: 20,40; Darius Milhaud: Le bouff sur le bouff. Ode per la morte di un tiranno: 21; Il Giornale del Teatro: 21,20; La Luna Radiodramma di Silvio Giovannetti.	a) Telesforum; b) Mondo d'oggi.
	18,30 Corso
	di istruzione popolare
	19,00 Telegiornale
	della sera (prima edizione)
	19,15 La mia New York
	Servizio di Carlo Mazzarella
	20,15 Telegiornale Sport
	della sera (seconda edizione)
	20,30 Telegiornale
	Commedia di Jacques Deval. Con: Roldano Lupi, Mario Valdemar, Le Angeleri Regia di Marcello Sartarelli
	21,05 La signorina
	internazionale dell'abbigliamento di Torino
	22,55 XVI Salone Mercato
	della notte
	23,15 Telegiornale
	secondo canale
	e segnale orario
	21,05 Telegiornale
	« Israele, città nel deserto ». Un programma di Enrico Gra e Mario Craveri
	21,15 Le nuove città del mondo
	Con Marino Marini e Wolmer Beltrami
	22,15 Musica in pochi
	di Mark Twain. Seconda puntata
	23,00 Ballata di Huck Finn
	23,25 Notte Sport



Alle 21,05 sul primo canale va in onda « La signorina » di Jacques Deval. Ne è protagonista Roldano Lupi (nella foto)

OGGI Grande Prima

ROYAL - REALE

BUDDA

SUPER TECHNICOLOR - 70 - TECHNICOLOR

KOIRO HONGO - CHARITO SOLIS - SHINTARO KATSU
MASAOKO KYO RAIZO ICHIKAWA FUJIKO YAMAMOTO

KENJI MITSUMI MASAICHI NAGATA

LE MUSICHE DEL FILM SONO INCISE SU DISCHI
MEAZZI CON L'ORCHESTRA GIANNI FALABRINO

Il ragazzo della Legnano bisca all'Arenaccia la vittoria di Meda precedendo Baffi (a 3'37"), Casati (a 4'2") e Baldini, Nencini, Babini, Battistini, Fontana, Fezzardi, Mele e Ferretti: tutti a 4'33".



BALDINI e NENCINI si sono classificati tra i primi.

Durante solo a Napoli

Nostro inviato speciale NAPOLI, 28.

Adriano Durante, 22 anni, fabbro allievo di "Papa Pavesi", al primo anno tra i "pro", sconosciuto o quasi (nonostante la vittoria allo sprint su Baldini nella seconda prova del Trofeo Caugnet) al grosso pubblico: è lui che ha vinto da dominatore la 31 a edizione del Giro di Campania, andando in fuga con altri sette avvenuti mesi appena 50 chilometri dopo il "via" e involandosi da solo, alla maniera forte, sulle dure rampe del Chiunzi, quando il giopetto si era assillato a sole tre unità: lui, Pierino Baffi e Casati, un altro "legnanista".

Adriano Durante è un giovane che certamente tornerà a far parlare di sé. Lo sprint di Meda non è stato un caso: sono passati appena 10 giorni e il giovanotto ha concesso il bis. E che non è un caso, è dimostrato dai 2 chilometri del Chiunzi, la dura salita che ha sostituito l'Agerola, pochi gli hanno dato credito: in molti hanno ritenuto che il ragazzo volere a strappare, sciupare delle energie preziose che avrebbe fatto tanto bene a conservarsi in vista della difficilissima volata con Baffi.

Mancavano allora al traguardo dell'Arenaccia 45 e passa chilometri. E invece il ragazzo ha smentito i cattivi profeti. In vetta aveva già un minuto e dieci di vantaggio: dopo sei chilometri di discesa (una discesa ripidissima da togliere il fiato), lo aveva raddoppiato, e negli ultimi chilometri sul poggio del napoletano, ha ancora aumentato ritmo e distacco: mentre dietro Baffi e Casati, provatissimi, arrivano con un minuto di ritardo, i due corridori su corridori, come Bruno Mealli e Vincenzo Moser (che fino all'inizio del Chiunzi erano stati con Durante), crollano non sostenuti. Nessuno si ferma a correre, i fuggitivi perdono De Rosso e più in là, Magnani, colto da crampi.



Il vittorioso arrivo di DURANTE. (Telefoto)

come un leone, di Babini che ha confermato di essere in ottime condizioni. E Bruno Mealli e Vincenzo Moser, anche se sono crollati su Chiunzi, hanno fatto tanto. . . .

E' una bella giornata: il sole non dà fastidio, quando gli ottantotto atleti prendono il via si va verso Secondigliano a ritmo non sostenuto. Nessuno si preme la briga di allungare: la campagna è bellissima, di un verde accecante. Poche centinaia di metri prima di Caserta, scatta Franchi: non ha nessuna intenzione di andarsene, vuol solo prendere quei cinquanta metri di vantaggio che gli permettono di non essere sorpassato. Il giro del distacco aveva assunto termini paurosi: nove minuti o poco meno.

Adriano Durante, che non è ancora un campione, si è messo in testa. E Massignan che ha almeno la giustificazione di non essersi potuto impegnare perché aveva un problema di stomaco (Durante e Casati) in fuga Adorni non ha neanche tentato di ter, e fede ai pronostici che lo volevano, se non vincitore almeno protagonista di assoluto rilievo. L'atleta del Cynar non merita, comunque, parole dure. Ha fatto tanto in questo inizio di stagione, una prova opaca non fa certo testo.

Concludendo, se esaltanti è stata la dimostrazione di forza di Durante, se i soliti "big" hanno fatto un po' di fatica, e basta, buone sono state le gare di Baffi (Pierino è ancora a corto di preparazione ma si regge bene la distanza), di Casati, che ha dato il bis, e di un sodio decisivo e si è battuto

lente e discese che fanno da appello alla prima fatica della discesa, il Passo del Serra (590 metri di altezza, a metà gara). Gli otto si danno battaglia per il gran premio della montagna: la spunta è andata a Casati, Mealli e Mealli. Durante (Non c'era bisogno che attaccassi, sciupassi energie, così lontano dal traguardo", dirà all'arrivo) è stato il primo a scendere, a 50", Magnani a 1, Partesotti a 1'10". Il gruppo, diviso in due tronconi si fa attendere più di quattro minuti.

La vertiginosa discesa rimette tutto a posto. Avanti il gruppo si riforma: manca il solo Partesotti che ha mollato. Dietro, di nuovo, partono compatti. Poco dopo Avellino, i fuggitivi perdono De Rosso e più in là, Magnani, colto da crampi.

Alle loro spalle intanto si è formato un plotonetto di cui fanno parte Fezzardi, Babini, Ferretti, Aru, Ranucci, Ottaviani che presto fuggono. Magnani e De Rosso Costoro spingono forte e per un attimo si dividono. Ma il gruppo, che solo due minuti di distacco. Ma a Salerno, Durante, Casati, Vincenzo Moser, Bruno Mealli e Baffi hanno rimesso le cose a posto. Passano con più di 5' di vantaggio sul nove e con 5'20" sul gruppo che continua a dormire. Una rapida corsa sull'autostrada, poi s'imbocca la stupenda "analitana", fin sotto la salita di Torre S. Chiunzi, e cuneo l'attaccano con 4'50" sui diretti inseguitori e circa 9" su Baldini e compagni.

Sotto le sgroppate di Durante molano subito Vincenzo Moser e Casati, poi Mealli e Baffi, i due ramari e Baffi seguono uniti. A due chilometri dalla vetta Durante scatta all'improvviso per i due non c'è più nulla da fare. 10, 20, 30, 100 metri, 15" in vetta, questi i loro distacchi. Durante si getta a capofitto nella discesa radendo le curve, alla fine di essa, a Corbara, ha 2' di vantaggio. Gli ultimi chilometri sono trionfali per il giovanotto: Scialoi, Pompei, Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, Portici, San Giovanni a Teduccio e il pubblico, che numeroso gremito l'Arenaccia, gli tributano gli onori del trionfo.

Nando Ceccarini

Nella nazionale a Istanbul Sono mancate le mezze ali

Nostro inviato speciale ISTANBUL, 28.

Sembra d'uscir da un brutto sogno: ventiquattrore dopo, gli incubi del catenaccio di Turchia e d'Italia ancora esistono, dice il foot-ball è matto. D'accordo Ma c'è, ci dovrebbe essere un limite alla moderna pazzia calcistica. Cioè, si può capire giustificare una squadra tecnicamente e tatticamente scarsa - com'è, appunto, la Turchia - quando, per salvare la faccia (col risultato, soltanto con il risultato...) si stringe, si chiude, s'arrocca. Che, però, questa difesa venga attuata da una squadra, considerata grande, illustrata, e comunque, formata da calciatori che sui mercati nazionali e internazionali godono di quotazioni centinaia e centinaia di volte milionarie e, al tempo stesso, malinconico e ridicolo.

Non basta. E' pure controproducente in tutti i sensi. Sì, l'Italia ha battuto, l'ha spuntata sulla Turchia. Lo sa e rimane all'a.b.c., con il più striminzito dei punteggi. E il sofferto goal della decisione è giunto quasi allo scadere del tempo. Un disastro. E la causa è unica: Fabbri ha sbagliato la partita. Infatti, non è possibile pensare che gli uomini di capitano Maldini siano in grado di giocare senza un normale standard di rendimento. E perché Fabbri ha sbagliato? La risposta è semplice: paura. La maledetta paura di perdere, che trasforma le gare in combattimento, che alle gare toglie la bellezza, il divertimento. Nemmeno con mezza dozzina di goal, come il passaggio Fabbri, si è sentito sicuro, e scuse erano il terreno non perfetto per i preziosi piedi e l'ambiente caldo, eccitato. S'è visto, e non valgono, non reggono. La schia, è ammucchiata. E s'è ammucchiata l'Italia. E, allora, immaginate un po' che divertimento!

L'errore di Fabbri ha ridotto a snode di latta le punte. E ha sacrificato alla nullità Corso e Puja. Il primo, Corso, è stato protagonista di una prestazione di uno squallido, di un mediocre (chissà che avevo addosso non riuscivo nemmeno a controllare il pallone). E il secondo, Puja, gli maledettamente. Poco dopo Avellino, i fuggitivi perdono De Rosso e più in là, Magnani, colto da crampi.

La vertiginosa discesa rimette tutto a posto. Avanti il gruppo si riforma: manca il solo Partesotti che ha mollato. Dietro, di nuovo, partono compatti. Poco dopo Avellino, i fuggitivi perdono De Rosso e più in là, Magnani, colto da crampi.

Alle loro spalle intanto si è formato un plotonetto di cui fanno parte Fezzardi, Babini, Ferretti, Aru, Ranucci, Ottaviani che presto fuggono. Magnani e De Rosso Costoro spingono forte e per un attimo si dividono. Ma il gruppo, che solo due minuti di distacco. Ma a Salerno, Durante, Casati, Vincenzo Moser, Bruno Mealli e Baffi hanno rimesso le cose a posto. Passano con più di 5' di vantaggio sul nove e con 5'20" sul gruppo che continua a dormire. Una rapida corsa sull'autostrada, poi s'imbocca la stupenda "analitana", fin sotto la salita di Torre S. Chiunzi, e cuneo l'attaccano con 4'50" sui diretti inseguitori e circa 9" su Baldini e compagni.

Sotto le sgroppate di Durante molano subito Vincenzo Moser e Casati, poi Mealli e Baffi, i due ramari e Baffi seguono uniti. A due chilometri dalla vetta Durante scatta all'improvviso per i due non c'è più nulla da fare. 10, 20, 30, 100 metri, 15" in vetta, questi i loro distacchi. Durante si getta a capofitto nella discesa radendo le curve, alla fine di essa, a Corbara, ha 2' di vantaggio. Gli ultimi chilometri sono trionfali per il giovanotto: Scialoi, Pompei, Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, Portici, San Giovanni a Teduccio e il pubblico, che numeroso gremito l'Arenaccia, gli tributano gli onori del trionfo.

Attilio Camoriano

Prende le tasse sui match che hanno distrutto la sua vita Lavorante «sequestrato» dal fisco U.S.A.

I genitori del pugile si sono appellati a Kennedy

NEW YORK, 28. La morte di Davey Moore ha richiamato l'attenzione del pubblico e delle autorità USA sul « caso » Lavorante, il pugile, argentino, messo K.O. da Riggins dopo essere stato duramente « punito » da Archie Moore e Cassius Clay, da oltre sei mesi è ricoverato in stato di quasi completa incoscienza nell'ospedale Luterano di Los Angeles e le autorità statunitensi si rifiutano di permettere ai suoi anziani genitori di trasportarlo nella sua casa natale, in Argentina, fino a quando non avrà pagato diecimila dollari di tasse pretese dal fisco americano per i suoi ultimi incontri. Ma Lavorante, ormai inabilitato alla professione, possiede soltanto diecimila dollari e i genitori contano, su questo danaro per far curare il figlio. Un appello è stato rivolto dal padre di Lavorante, Alejandro senior di 67 anni, al presidente Kennedy perché inviti i dirigenti del fisco a recedere dalla loro assurda posizione che equivale a un vero e proprio « sequestro » del povero pugile.

Da quando fu ricoverato il 21 settembre dello scorso anno in stato di coma, Lavorante non ha mai riacquisito una completa coscienza. Pur essendo ormai in buone condizioni fisiche generali, non parla, è incapace di camminare, di compiere azioni complesse o di formulare pensieri che vadano al di là delle più semplici associazioni. I medici affermano che nel cervello di Lavorante funziona soltanto l'attività riflessa ed automatica, mentre quella cosciente è completamente sopita. Tale stato, secondo i neurochirurghi, è causato da piccole emorragie che continuano a susseguirsi alla base della massa cerebrale, ed esso potrà continuare anche per anni.

Lavorante ha eguali probabilità di tornare ad uno stato quasi normale o di rimanere completamente invalido per anni e forse per tutta la vita. E' per questo motivo che i genitori desiderano riportarlo in Argentina, dove perlomeno un ambiente noto e familiare potrebbe alleviare le sue sofferenze.

Nel rendere noto l'involo dell'appello a Kennedy, il legale del Lavorante, avvocato David Marcus, ha anche reso noto che i suoi clienti interentenderanno probabilmente causa per danno contro i dirigenti dell'incontro per non averlo sospeso nonostante che il pugile, colpito alla parte sinistra del capo da un forte colpo del suo avversario Riggins, apparisse in modo evidente in uno stato critico.

La squadra azzurra è partita da Istanbul alle ore 9.30 turche ed è giunta a Roma alle ore 10.45 italiane. Due ore e mezza di viaggio sicuro, comodo e tranquillo. Un po' già di morale Fabbri e i suoi i giocatori sono ripartiti per le proprie residenze, con i primi aerei utili, eccezione fatta, si capisce, per i romani Menichelli e Orlando. Poca gente (gli intimi e un paio di fotografi...) all'arrivo a Fiumicino. Nella foto: l'arrivo a Roma degli azzurri.

Roma e Lazio Angelillo in forse Arriva lo Spartak Tolto il gesso a Rozzoni

La squadra cecoslovacca si è allenata ieri a Frosinone e oggi arriverà a Roma. Lorenzo dal campo di piazzale Roma, dove si formerà anche la carovana al seguito dei cestisti. Così ha deciso la giunta comunale, nel corso di una seduta convocata appunto per esaminare la delicata questione.

La decisione, presa dopo una animata discussione, non è stata unanime. Al termine della seduta il vicesindaco, a nome della giunta, ha dichiarato alla stampa: « La giunta comunale esamina la comunicazione apparsa sulla stampa del presunto arrivo del giro d'istate in piazza S. Marco, ha deliberato di proporre che il traguardo stesso del giro venga fissato in piazza S. Marco, manifestando la sua assoluta contrarietà per ovvie ragioni, ad un traguardo fissato nel cuore della città ».

Un interessante match Nunez-Vecchiatto stasera a Milano

MILANO 28. Il peso leggero argentino Valerio Nunez incontrerà domani sera, sul quadrato del Palaesport Lido, il campione italiano Mario Vecchiatto. Un incontro senza dubbio interessantissimo, sotto ogni punto di vista. Perché è la prima volta che un pugile di valore accetta la sfida dell'argentino, il quale, fino ad ora, ha dato fin troppe dimostrazioni del proprio valore. Ha incontrato, è vero, avversari mediocri, ma mai è stato visto in difficoltà; ha sempre condotto i matches dall'alto della sua classe e della sua tecnica perfetta.

La serata sarà completata da altri incontri di interesse. Il massimo Masteghin combatterà contro Martuzzi, il welter Santucci contro Jones e il lanciato Lucherini contro il brasiliano De Jesus. Interessantissimo e spettacolare.

La serata sarà completata da altri incontri di interesse. Il massimo Masteghin combatterà contro Martuzzi, il welter Santucci contro Jones e il lanciato Lucherini contro il brasiliano De Jesus. Interessantissimo e spettacolare.

Un interessante match Nunez-Vecchiatto stasera a Milano

MILANO 28. Il peso leggero argentino Valerio Nunez incontrerà domani sera, sul quadrato del Palaesport Lido, il campione italiano Mario Vecchiatto. Un incontro senza dubbio interessantissimo, sotto ogni punto di vista. Perché è la prima volta che un pugile di valore accetta la sfida dell'argentino, il quale, fino ad ora, ha dato fin troppe dimostrazioni del proprio valore. Ha incontrato, è vero, avversari mediocri, ma mai è stato visto in difficoltà; ha sempre condotto i matches dall'alto della sua classe e della sua tecnica perfetta.

La serata sarà completata da altri incontri di interesse. Il massimo Masteghin combatterà contro Martuzzi, il welter Santucci contro Jones e il lanciato Lucherini contro il brasiliano De Jesus. Interessantissimo e spettacolare.

Un interessante match Nunez-Vecchiatto stasera a Milano

MILANO 28. Il peso leggero argentino Valerio Nunez incontrerà domani sera, sul quadrato del Palaesport Lido, il campione italiano Mario Vecchiatto. Un incontro senza dubbio interessantissimo, sotto ogni punto di vista. Perché è la prima volta che un pugile di valore accetta la sfida dell'argentino, il quale, fino ad ora, ha dato fin troppe dimostrazioni del proprio valore. Ha incontrato, è vero, avversari mediocri, ma mai è stato visto in difficoltà; ha sempre condotto i matches dall'alto della sua classe e della sua tecnica perfetta.

Strumolo ai lavori della «Co-pro» (non era sospeso?)

Il C.D. della Federboxe esaminerà domani la posizione di Strumolo (di cui non è stato ancora accertato) e dell'arbitro Rossi (commissario di riunione) in relazione al « caso » Garretti. Il pugile americano, come ricordato, fu fatto combattere con Dal Papa la notte del 15 marzo a Milano contro il parere del medico che lo aveva giudicato « non idoneo » e dell'arbitro Deluna che si rifiutò di arbitrarlo. Il commissario di riunione accettò di far saltare Garretti sul ring dopo che Strumolo si era « assunta ogni responsabilità ».

Negli ambienti federali, si parlava ieri di una sospensione del signor Rossi, « in attesa per il medico e dell'assoluzione » (o al massimo di una multa di un milione) per Strumolo al quale verrebbe riconosciuta l'attenuante di avere « agito in stato di necessità » essendo già un pubblico in sala quando ha saputo che Garretti non poteva combattere.

Se le indagine si troveranno confermate, ciò non avverrà per la sola intenzione dei dirigenti federali di volere veramente proteggere l'integrità fisica dei pugili. Invece, si è ritenuta a Roma la Commissione Professionistica. Ai lavori è stato fatto partecipare anche Strumolo nononostante la sospensione di cui è afflitto dal presidente Di Camillo in attesa che il C.D. federale si pronunciasse sulla sua posizione. Il fatto è grave, e la giustificazione addotta secondo la quale la presenza di Strumolo alla riunione era legittima perché egli è stato sospeso come organizzatore e non come dirigente federale, non può essere accettata. Se Strumolo ha sbagliato mandando Garretti sul ring contro il parere del medico ha sbagliato tanto come organizzatore che come dirigente federale.

Nel corso dei suoi lavori la Commissione Professionistica ha deciso di vietare ai pugili di disputare più di due incontri al mese e di non disputare più di « giorni liberi » che debbono intercorrere fra un combattimento e l'altro dello stesso pugile. Inoltre ha deciso di proporre al C.D. federale la nomina di propri fiduciari in Usa, con l'incarico di informare la Federazione sul reale valore dei pugili statunitensi in attesa che i giudici italiani, Tale nomina è resa necessaria dal fatto che le Federazioni Usa non usano rifiutare ai propri pugili che si recano all'estero il « nulla osta » sulla propria integrità fisica. Infine il procuratore Branchini ha proposto di sottoporre tutti i pugili a elettroencefalogramma subito dopo la fine degli allenamenti e prima di ogni match.

Un interessante match Nunez-Vecchiatto stasera a Milano

MILANO 28. Il peso leggero argentino Valerio Nunez incontrerà domani sera, sul quadrato del Palaesport Lido, il campione italiano Mario Vecchiatto. Un incontro senza dubbio interessantissimo, sotto ogni punto di vista. Perché è la prima volta che un pugile di valore accetta la sfida dell'argentino, il quale, fino ad ora, ha dato fin troppe dimostrazioni del proprio valore. Ha incontrato, è vero, avversari mediocri, ma mai è stato visto in difficoltà; ha sempre condotto i matches dall'alto della sua classe e della sua tecnica perfetta.

Un interessante match Nunez-Vecchiatto stasera a Milano

MILANO 28. Il peso leggero argentino Valerio Nunez incontrerà domani sera, sul quadrato del Palaesport Lido, il campione italiano Mario Vecchiatto. Un incontro senza dubbio interessantissimo, sotto ogni punto di vista. Perché è la prima volta che un pugile di valore accetta la sfida dell'argentino, il quale, fino ad ora, ha dato fin troppe dimostrazioni del proprio valore. Ha incontrato, è vero, avversari mediocri, ma mai è stato visto in difficoltà; ha sempre condotto i matches dall'alto della sua classe e della sua tecnica perfetta.

L'ordine d'arrivo
1) Durante: Adriano (Legnano) che copre i 263,90 km. del percorso in 4'43" 2) Casati (Legnano) a 4'52" 3) Baffi (Molteni) a 5'07" 4) Baldini (Cynara) a 5'17" 5) Nencini (Springelli) 6) Babini: 7) Battistini: 8) Fontana: 9) Fezzardi: 10) Mele: 11) Ferretti: 12) Adamo: 13) Mealli: 14) Trapp: 15) Carlesi: 16) Ranucci: 17) Fontana: 18) Zanerone: 19) Giusti: 20) Tassi: 21) De Rosso: 22) Pavesi: 23) Pavesi: 24) Pavesi: 25) Pavesi: 26) Pavesi: 27) Pavesi: 28) Pavesi: 29) Pavesi: 30) Pavesi: 31) Pavesi: 32) Pavesi: 33) Pavesi: 34) Pavesi: 35) Pavesi: 36) Pavesi: 37) Pavesi: 38) Pavesi: 39) Pavesi: 40) Pavesi: 41) Pavesi: 42) Pavesi: 43) Pavesi: 44) Pavesi: 45) Pavesi: 46) Pavesi: 47) Pavesi: 48) Pavesi: 49) Pavesi: 50) Pavesi: 51) Pavesi: 52) Pavesi: 53) Pavesi: 54) Pavesi: 55) Pavesi: 56) Pavesi: 57) Pavesi: 58) Pavesi: 59) Pavesi: 60) Pavesi: 61) Pavesi: 62) Pavesi: 63) Pavesi: 64) Pavesi: 65) Pavesi: 66) Pavesi: 67) Pavesi: 68) Pavesi: 69) Pavesi: 70) Pavesi: 71) Pavesi: 72) Pavesi: 73) Pavesi: 74) Pavesi: 75) Pavesi: 76) Pavesi: 77) Pavesi: 78) Pavesi: 79) Pavesi: 80) Pavesi: 81) Pavesi: 82) Pavesi: 83) Pavesi: 84) Pavesi: 85) Pavesi: 86) Pavesi: 87) Pavesi: 88) Pavesi: 89) Pavesi: 90) Pavesi: 91) Pavesi: 92) Pavesi: 93) Pavesi: 94) Pavesi: 95) Pavesi: 96) Pavesi: 97) Pavesi: 98) Pavesi: 99) Pavesi: 100) Pavesi: 101) Pavesi: 102) Pavesi: 103) Pavesi: 104) Pavesi: 105) Pavesi: 106) Pavesi: 107) Pavesi: 108) Pavesi: 109) Pavesi: 110) Pavesi: 111) Pavesi: 112) Pavesi: 113) Pavesi: 114) Pavesi: 115) Pavesi: 116) Pavesi: 117) Pavesi: 118) Pavesi: 119) Pavesi: 120) Pavesi: 121) Pavesi: 122) Pavesi: 123) Pavesi: 124) Pavesi: 125) Pavesi: 126) Pavesi: 127) Pavesi: 128) Pavesi: 129) Pavesi: 130) Pavesi: 131) Pavesi: 132) Pavesi: 133) Pavesi: 134) Pavesi: 135) Pavesi: 136) Pavesi: 137) Pavesi: 138) Pavesi: 139) Pavesi: 140) Pavesi: 141) Pavesi: 142) Pavesi: 143) Pavesi: 144) Pavesi: 145) Pavesi: 146) Pavesi: 147) Pavesi: 148) Pavesi: 149) Pavesi: 150) Pavesi: 151) Pavesi: 152) Pavesi: 153) Pavesi: 154) Pavesi: 155) Pavesi: 156) Pavesi: 157) Pavesi: 158) Pavesi: 159) Pavesi: 160) Pavesi: 161) Pavesi: 162) Pavesi: 163) Pavesi: 164) Pavesi: 165) Pavesi: 166) Pavesi: 167) Pavesi: 168) Pavesi: 169) Pavesi: 170) Pavesi: 171) Pavesi: 172) Pavesi: 173) Pavesi: 174) Pavesi: 175) Pavesi: 176) Pavesi: 177) Pavesi: 178) Pavesi: 179) Pavesi: 180) Pavesi: 181) Pavesi: 182) Pavesi: 183) Pavesi: 184) Pavesi: 185) Pavesi: 186) Pavesi: 187) Pavesi: 188) Pavesi: 189) Pavesi: 190) Pavesi: 191) Pavesi: 192) Pavesi: 193) Pavesi: 194) Pavesi: 195) Pavesi: 196) Pavesi: 197) Pavesi: 198) Pavesi: 199) Pavesi: 200) Pavesi: 201) Pavesi: 202) Pavesi: 203) Pavesi: 204) Pavesi: 205) Pavesi: 206) Pavesi: 207) Pavesi: 208) Pavesi: 209) Pavesi: 210) Pavesi: 211) Pavesi: 212) Pavesi: 213) Pavesi: 214) Pavesi: 215) Pavesi: 216) Pavesi: 217) Pavesi: 218) Pavesi: 219) Pavesi: 220) Pavesi: 221) Pavesi: 222) Pavesi: 223) Pavesi: 224) Pavesi: 225) Pavesi: 226) Pavesi: 227) Pavesi: 228) Pavesi: 229) Pavesi: 230) Pavesi: 231) Pavesi: 232) Pavesi: 233) Pavesi: 234) Pavesi: 235) Pavesi: 236) Pavesi: 237) Pavesi: 238) Pavesi: 239) Pavesi: 240) Pavesi: 241) Pavesi: 242) Pavesi: 243) Pavesi: 244) Pavesi: 245) Pavesi: 246) Pavesi: 247) Pavesi: 248) Pavesi: 249) Pavesi: 250) Pavesi: 251) Pavesi: 252) Pavesi: 253) Pavesi: 254) Pavesi: 255) Pavesi: 256) Pavesi: 257) Pavesi: 258) Pavesi: 259) Pavesi: 260) Pavesi: 261) Pavesi: 262) Pavesi: 263) Pavesi: 264) Pavesi: 265) Pavesi: 266) Pavesi: 267) Pavesi: 268) Pavesi: 269) Pavesi: 270) Pavesi: 271) Pavesi: 272) Pavesi: 273) Pavesi: 274) Pavesi: 275) Pavesi: 276) Pavesi: 277) Pavesi: 278) Pavesi: 279) Pavesi: 280) Pavesi: 281) Pavesi: 282) Pavesi: 283) Pavesi: 284) Pavesi: 285) Pavesi: 286) Pavesi: 287) Pavesi: 288) Pavesi: 289) Pavesi: 290) Pavesi: 291) Pavesi: 292) Pavesi: 293) Pavesi: 294) Pavesi: 295) Pavesi: 296) Pavesi: 297) Pavesi: 298) Pavesi: 299) Pavesi: 300) Pavesi: 301) Pavesi: 302) Pavesi: 303) Pavesi: 304) Pavesi: 305) Pavesi: 306) Pavesi: 307) Pavesi: 308) Pavesi: 309) Pavesi: 310) Pavesi: 311) Pavesi: 312) Pavesi: 313) Pavesi: 314) Pavesi: 315) Pavesi: 316) Pavesi: 317) Pavesi: 318) Pavesi: 319) Pavesi: 320) Pavesi: 321) Pavesi: 322) Pavesi: 323) Pavesi: 324) Pavesi: 325) Pavesi: 326) Pavesi: 327) Pavesi: 328) Pavesi: 329) Pavesi: 330) Pavesi: 331) Pavesi: 332) Pavesi: 333) Pavesi: 334) Pavesi: 335) Pavesi: 336) Pavesi: 337) Pavesi: 338) Pavesi: 339) Pavesi: 340) Pavesi: 341) Pavesi: 342) Pavesi: 343) Pavesi: 344) Pavesi: 345) Pavesi: 346) Pavesi: 347) Pavesi: 348) Pavesi: 349) Pavesi: 350) Pavesi: 351) Pavesi: 352) Pavesi: 353) Pavesi: 354) Pavesi: 355) Pavesi: 356) Pavesi: 357) Pavesi: 358) Pavesi: 359) Pavesi: 360) Pavesi: 361) Pavesi: 362) Pavesi: 363) Pavesi: 364) Pavesi: 365) Pavesi: 366) Pavesi: 367) Pavesi: 368) Pavesi: 369) Pavesi: 370) Pavesi: 371) Pavesi: 372) Pavesi: 373) Pavesi: 374) Pavesi: 375) Pavesi: 376) Pavesi: 377) Pavesi: 378) Pavesi: 379) Pavesi: 380) Pavesi: 381) Pavesi: 382) Pavesi: 383) Pavesi: 384) Pavesi: 385) Pavesi: 386) Pavesi: 387) Pavesi: 388) Pavesi: 389) Pavesi: 390) Pavesi: 391) Pavesi: 392) Pavesi: 393) Pavesi: 394) Pavesi: 395) Pavesi: 396) Pavesi: 397) Pavesi: 398) Pavesi: 399) Pavesi: 400) Pavesi: 401) Pavesi: 402) Pavesi: 403) Pavesi: 404) Pavesi: 405) Pavesi: 406) Pavesi: 407) Pavesi: 408) Pavesi: 409) Pavesi: 410) Pavesi: 411) Pavesi: 412) Pavesi: 413) Pavesi: 414) Pavesi: 415) Pavesi: 416) Pavesi: 417) Pavesi: 418) Pavesi: 419) Pavesi: 420) Pavesi: 421) Pavesi: 422) Pavesi: 423) Pavesi: 424) Pavesi: 425) Pavesi: 426) Pavesi: 427) Pavesi: 428) Pavesi: 429) Pavesi: 430) Pavesi: 431) Pavesi: 432) Pavesi: 433) Pavesi: 434) Pavesi: 435) Pavesi: 436) Pavesi: 437) Pavesi: 438) Pavesi: 439) Pavesi: 440) Pavesi: 441) Pavesi: 442) Pavesi: 443) Pavesi: 444) Pavesi: 445) Pavesi: 446) Pavesi: 447) Pavesi: 448) Pavesi: 449) Pavesi: 450) Pavesi: 451) Pavesi: 452) Pavesi: 453) Pavesi: 454) Pavesi: 455) Pavesi: 456) Pavesi: 457) Pavesi: 458) Pavesi: 459) Pavesi: 460) Pavesi: 461) Pavesi: 462) Pavesi: 463) Pavesi: 464) Pavesi: 465) Pavesi: 466) Pavesi: 467) Pavesi: 468) Pavesi: 469) Pavesi: 470) Pavesi: 471) Pavesi: 472) Pavesi: 473) Pavesi: 474) Pavesi: 475) Pavesi: 476) Pavesi: 477) Pavesi: 478) Pavesi: 479) Pavesi: 480) Pavesi: 481) Pavesi: 482) Pavesi: 483) Pavesi: 484) Pavesi: 485) Pavesi: 486) Pavesi: 487) Pavesi: 488) Pavesi: 489) Pavesi: 490) Pavesi: 491) Pavesi: 492) Pavesi: 493) Pavesi: 494) Pavesi: 495) Pavesi: 496) Pavesi: 497) Pavesi: 498) Pavesi: 499) Pavesi: 500) Pavesi: 501) Pavesi: 502) Pavesi: 503) Pavesi: 504) Pavesi: 505) Pavesi: 506) Pavesi: 507) Pavesi: 508) Pavesi: 509) Pavesi: 510) Pavesi: 511) Pavesi: 512) Pavesi: 513) Pavesi: 514) Pavesi: 515) Pavesi: 516) Pavesi: 517) Pavesi: 518) Pavesi: 519) Pavesi: 520) Pavesi: 521) Pavesi: 522) Pavesi: 523) Pavesi: 524) Pavesi: 525) Pavesi: 526) Pavesi: 527) Pavesi: 528) Pavesi: 529) Pavesi: 530) Pavesi: 531) Pavesi: 532) Pavesi: 533) Pavesi: 534) Pavesi: 535) Pavesi: 536) Pavesi: 537) Pavesi: 538) Pavesi: 539) Pavesi: 540) Pavesi: 541) Pavesi: 542) Pavesi: 543) Pavesi: 544) Pavesi: 545) Pavesi: 546) Pavesi: 547) Pavesi: 548) Pavesi: 549) Pavesi: 550) Pavesi: 551) Pavesi: 552) Pavesi: 553) Pavesi: 554) Pavesi: 555) Pavesi: 556) Pavesi: 557) Pavesi: 558) Pavesi: 559) Pavesi: 560) Pavesi: 561) Pavesi: 562) Pavesi: 563) Pavesi: 564) Pavesi: 565) Pavesi: 566) Pavesi: 567) Pavesi: 568) Pavesi: 569) Pavesi: 570) Pavesi: 571) Pavesi: 572) Pavesi: 573) Pavesi: 574) Pavesi: 575) Pavesi: 576) Pavesi: 577) Pavesi: 578) Pavesi: 579) Pavesi: 580) Pavesi: 581) Pavesi: 582) Pavesi: 583) Pavesi: 584) Pavesi: 585) Pavesi: 586) Pavesi: 587) Pavesi: 588) Pavesi: 589) Pavesi: 590) Pavesi: 591) Pavesi: 592) Pavesi: 593) Pavesi: 594) Pavesi: 595) Pavesi: 596) Pavesi: 597) Pavesi: 598) Pavesi: 599) Pavesi: 600) Pavesi: 601) Pavesi: 602) Pavesi: 603) Pavesi: 604) Pavesi: 605) Pavesi: 606) Pavesi: 607) Pavesi: 608) Pavesi: 609) Pavesi: 610) Pavesi: 611) Pavesi: 612) Pavesi: 61

rassegna internazionale

Von Hassel a Roma

Oggi arriva a Roma il ministro della Difesa di Bonn, Von Hassel, per incontrarsi con il suo collega italiano Andreotti. La visita viene definita «di cortesia» ma ovviamente non è un semplice scambio di saluti...

Bonn

Von Hassel premerà sull'Italia per l'embargo sui tubi verso l'URSS

BONN, 28. Fonti ufficiali federali tedesche hanno ammesso che nei prossimi colloqui fra il ministro tedesco occidentale della Difesa, Von Hassel, e il ministro della Difesa italiano, Andreotti, si discuterà con ogni probabilità anche del problema della fornitura di tubi di acciaio a grande diametro all'Unione Sovietica...

conquista del posto di « primo alleato » degli Stati Uniti nella forza atomica multilaterale. Due sono i mezzi di cui il ministro della Difesa italiano si preme per ottenere: la premeva che venga definitivamente adottato il progetto che prevede la installazione dei missili Polaris sulle navi di superficie oppure fare in modo che il governo italiano aumenti il suo contributo finanziario alla messa in opera dei sottomarini atomici...

Bonn

Von Hassel premerà sull'Italia per l'embargo sui tubi verso l'URSS

BONN, 28. Fonti ufficiali federali tedesche hanno ammesso che nei prossimi colloqui fra il ministro tedesco occidentale della Difesa, Von Hassel, e il ministro della Difesa italiano, Andreotti, si discuterà con ogni probabilità anche del problema della fornitura di tubi di acciaio a grande diametro all'Unione Sovietica...

La classe operaia francese contro la politica economica gollista

Si estendono gli scioperi in tutta la Francia

I lavoratori del gas, dell'elettricità, del metrò e i giornalisti di provincia in lotta

Dal nostro inviato PARI GI, 28. Sono iniziati gli scioperi a sorpresa della elettricità e del gas. Il metrò si ferma di botto, le luci si spengono e i passeggeri scendono e, come è accaduto a noi, se non vogliono aspettare due ore, fanno qualche chilometro a piedi...

Bonn

Von Hassel premerà sull'Italia per l'embargo sui tubi verso l'URSS

BONN, 28. Fonti ufficiali federali tedesche hanno ammesso che nei prossimi colloqui fra il ministro tedesco occidentale della Difesa, Von Hassel, e il ministro della Difesa italiano, Andreotti, si discuterà con ogni probabilità anche del problema della fornitura di tubi di acciaio a grande diametro all'Unione Sovietica...

Dopo il secondo attacco a una nave sovietica

Castro: gli USA responsabili

Grave crisi in Argentina per le minacce dei militari - Dimissionario il ministro degli Interni - Aperta in Brasile la conferenza di solidarietà con Cuba



SAN PAOLO - La presidenza del congresso dei partiti di sinistra brasiliani. (Telefoto ANSA-Unità)

L'AVANA, 28.

Il primo ministro cubano Fidel Castro ha dichiarato oggi, in un comunicato, di ritenere gli Stati Uniti responsabili dell'attacco a una mercantile sovietica da parte di controrivoluzionari, avvenuta ieri l'altro nel porto di Isabella de Sagua. Questo era il secondo attacco a una nave sovietica in porto cubo compiuto nel giro di 15 giorni.

Mosca

Concluso il dibattito degli scrittori

MOSCA, 28. L'assemblea plenaria dell'Unione degli scrittori dell'URSS si è conclusa stasera. L'ultimo intervento è stato quello del giovane poeta Andrej Voznesenskij, che, insieme con Evtusenko, era stato al centro della critica di quasi tutti gli oratori alternatisi alla tribuna per i tre giorni consecutivi.

L'AVANA, 28.

La conferenza di solidarietà con Cuba si è intanto aperta stasera a Niterói in Brasile nonostante le provocazioni delle forze reazionarie brasiliane. Fra i presenti sono stati molto applauditi quattro dei nove componenti di quella squadra delle Forze di liberazione venezuelane che si impadronirono, il mese scorso, di una nave mercantile - l'Anastaghi - dirottandola verso il Brasile.

Mosca

Concluso il dibattito degli scrittori

MOSCA, 28. L'assemblea plenaria dell'Unione degli scrittori dell'URSS si è conclusa stasera. L'ultimo intervento è stato quello del giovane poeta Andrej Voznesenskij, che, insieme con Evtusenko, era stato al centro della critica di quasi tutti gli oratori alternatisi alla tribuna per i tre giorni consecutivi.

L'AVANA, 28.

La conferenza di solidarietà con Cuba si è intanto aperta stasera a Niterói in Brasile nonostante le provocazioni delle forze reazionarie brasiliane. Fra i presenti sono stati molto applauditi quattro dei nove componenti di quella squadra delle Forze di liberazione venezuelane che si impadronirono, il mese scorso, di una nave mercantile - l'Anastaghi - dirottandola verso il Brasile.

Mosca

Concluso il dibattito degli scrittori

MOSCA, 28. L'assemblea plenaria dell'Unione degli scrittori dell'URSS si è conclusa stasera. L'ultimo intervento è stato quello del giovane poeta Andrej Voznesenskij, che, insieme con Evtusenko, era stato al centro della critica di quasi tutti gli oratori alternatisi alla tribuna per i tre giorni consecutivi.

Wilson oggi in USA

La Washington Post: L'Europa si sta « spostando a sinistra », ma gli Stati Uniti non sono allarmati

WASHINGTON, 28. Il nuovo leader laburista inglese, Harold Wilson, è atteso oggi negli Stati Uniti dove avrà colloqui con il presidente Kennedy, con il segretario di Stato Rusk, con il ministro del Tesoro Dillon e con altri funzionari dell'amministrazione.

BONN, 28.

La gioventù liberale tedesca in una dichiarazione pubblica a Costanza, ha indicato l'Oder-Neisse come la definitiva frontiera della Germania. Un riconoscimento formale di tale natura dovrà essere sancito dal trattato di pace. Tale importante presa di posizione è avvenuta durante il XVI convegno nazionale degli studenti liberali tedeschi.

BUDAPEST, 28.

Nel quadro dell'attuazione rapida dei provvedimenti di amnistia generale annunciati dal primo ministro Kadar, giovedì scorso, al Parlamento, oggi è stato scarcerato a Budapest l'ex ministro degli Interni del governo Nagy (costituito nei giorni della controrivoluzione dell'ottobre 1956), Isavan Bibo. Egli fu condannato all'ergastolo quattro anni or sono.

BUDAPEST, 28.

Ad attendere Bibo davanti al carcere era la moglie attualmente insegnante in una scuola statale ungherese. Il ministro degli Interni, Bertinelli alla categoria, fatte dopo tre mesi di tergiversazioni, sono state giustamente considerate offensive. Il terreno su cui è stata imposta l'azione dei medici, infatti, è rimasta in questa parte sostanzialmente un terreno economico avendo deliberatamente rinviato a una fase successiva la parificazione dei trattamenti fra i diversi enti assistenziali. I medici hanno chiesto una rivalutazione delle tariffe, che fosse, nei casi più clamorosi (come le seicentomila lire all'anno pagate dalla Federmutue coltivatori diretti disamministrati dagli amici di Bonomi), un primo passo verso l'abolizione delle più assurde discriminazioni.

DALLA 1ª Scaglia

TOGLIATTI SULLA DIREZIONE DEL PCI

Si è riunita ieri, in via delle Botteghe Oscure, la Direzione del PCI. Al suo termine, il compagno Togliatti ha dichiarato che la riunione aveva compiuto « un esame rapido e sommario dei metodi della campagna elettorale. In questa occasione, egli ha detto, abbiamo sottolineato l'accentuazione dell'opposizione a destra della DC. Circa il nostro lavoro, dato che siamo a un mese dalle elezioni, possiamo direi soddisfatti, qualunque sia ancora diversità nella mobilitazione del nostro partito nelle differenti zone del Paese. Abbiamo studiato le misure che dobbiamo prendere per superare tali diversità, per intensificare il lavoro in tutta Italia ».

BONN, 28.

La gioventù liberale tedesca in una dichiarazione pubblica a Costanza, ha indicato l'Oder-Neisse come la definitiva frontiera della Germania. Un riconoscimento formale di tale natura dovrà essere sancito dal trattato di pace. Tale importante presa di posizione è avvenuta durante il XVI convegno nazionale degli studenti liberali tedeschi.

BUDAPEST, 28.

Nel quadro dell'attuazione rapida dei provvedimenti di amnistia generale annunciati dal primo ministro Kadar, giovedì scorso, al Parlamento, oggi è stato scarcerato a Budapest l'ex ministro degli Interni del governo Nagy (costituito nei giorni della controrivoluzione dell'ottobre 1956), Isavan Bibo. Egli fu condannato all'ergastolo quattro anni or sono.

BUDAPEST, 28.

Ad attendere Bibo davanti al carcere era la moglie attualmente insegnante in una scuola statale ungherese. Il ministro degli Interni, Bertinelli alla categoria, fatte dopo tre mesi di tergiversazioni, sono state giustamente considerate offensive. Il terreno su cui è stata imposta l'azione dei medici, infatti, è rimasta in questa parte sostanzialmente un terreno economico avendo deliberatamente rinviato a una fase successiva la parificazione dei trattamenti fra i diversi enti assistenziali. I medici hanno chiesto una rivalutazione delle tariffe, che fosse, nei casi più clamorosi (come le seicentomila lire all'anno pagate dalla Federmutue coltivatori diretti disamministrati dagli amici di Bonomi), un primo passo verso l'abolizione delle più assurde discriminazioni.

Polonia

Difficoltà economiche per il grande freddo

Varsavia, 28. Il primo ministro Cyrankiewicz ha annunciato oggi che, a seguito dell'eccezionale rigore dell'inverno, il governo polacco si vede costretto ad aumentare il prezzo dei combustibili e del gas. La misura tende a ridurre il consumo degli energetici.

Mosca

L'URSS smentisce i sorvoli dell'Alaska

Mosca, 28. L'Unione Sovietica ha smentito energicamente l'affermazione americana secondo cui due aerei sovietici da ricognizione avrebbero violato lo spazio aereo degli Stati Uniti sull'Alaska. Una nota in questo senso è stata inviata ieri a Washington e resa pubblica oggi a Mosca.

Mosca

L'URSS smentisce i sorvoli dell'Alaska

Mosca, 28. L'Unione Sovietica ha smentito energicamente l'affermazione americana secondo cui due aerei sovietici da ricognizione avrebbero violato lo spazio aereo degli Stati Uniti sull'Alaska. Una nota in questo senso è stata inviata ieri a Washington e resa pubblica oggi a Mosca.

Maria A. Macciocchi

Una ventata di idee nuove nella facoltà occupata dagli studenti

Sei ore di dibattito

Gli interventi di Natta e Vecchietti - Incontro con rappresentanti delle riviste culturali - Il Senato accademico ha rinunciato a invalidare i corsi

La nona giornata di occupazione della Facoltà è stata interamente dedicata dagli studenti di Architettura alla preparazione del convegno nazionale. Forzato il blocco della polizia, isolati e abbandonati alle loro squallide manifestazioni di teppismo i fascisti, i giovani hanno potuto intensificare i loro lavori in un clima di grande tensione ideale.



L'incontro di Carocci e Salinari con gli studenti di Architettura.

La necessità di un coscienza ininterrotta nella lotta di classe al fianco delle forze antimonopoliste è emersa con chiarezza. La impostazione dei liberali è uscita malconca (la massa dei giovani ha sottolineato con morose di disapprovazione e anche con risa di scherno, i punti fondamentali dell'intervento dell'avv. Storoni) ma anche il discorso dei cattolici — benché fatto dalle forze più avanzate di quel movimento — è apparso velleitario e, a tratti, equivoco.

Il compagno Natta ha centrato il suo intervento sulle esigenze di sviluppo che sono oggi di fronte all'Università. Dopo aver concordato con il democristiano Galloni sul «lungo sonno» che segue gli entusiasmi e le speranze suscitate dalla Resistenza, Natta ha affermato: «Credo che si veda che oggi l'esistenza di uno stato di insufficienza o di una crisi dell'Università italiana; ma credo non si debba però porre solo in primo piano i problemi che pure hanno grande rilievo, e lo hanno avuto, e avranno, e avranno, nel lungo tempo di una battaglia nelle Università, nel Parlamento, in tutte le sedi, cioè i problemi delle strutture organizzative, dei finanziamenti, dei mezzi. Nel corso di questi ultimi quindici anni ci siamo trovati di fronte ad una carenza, ad una mancanza di idee e di prospettive per quanto riguardava quello che doveva essere lo sviluppo della scuola in generale e, in particolare, della Università».

Io ritengo — ha proseguito Natta — che vi sia l'esigenza di una visione della politica universitaria che sia una visione di carattere generale, in rapporto alle necessità dello sviluppo economico, sociale e culturale del nostro paese».

Dopo Natta ha preso la parola l'avvocato Storoni. Questi, in una improvvisata conclusione, si è rivolto agli studenti con un tono di burlesco, paternalismo e ha avuto la sfacciataggine di ricordare di essere stato per tre anni assessore all'urbanistica nelle giunte comunali che si sono rese responsabili dello scempio di Roma. Lo esponente liberale ha sostanzialmente affermato che i giovani devono discutere e studiare i problemi reali

Firenze

La polizia non verrà chiamata dal preside

A Firenze l'occupazione della facoltà di Architettura è arrivata al terzo giorno. La giornata è trascorsa tranquilla nello studio e nella collaborazione di un programma di riforma che verrà presentato domani ad una assemblea plenaria del corpo accademico.

Torino

Raggiunto un accordo dopo un mese di occupazione

Gli studenti torinesi di architettura hanno abbandonato ieri la facoltà dopo un mese di occupazione. Tra il comitato di agitazione e il Consiglio dei docenti è stato raggiunto un accordo sulla costituzione di una commissione paritetica che formuli proposte sulla riorganizzazione della facoltà.

La lotta a Torino è stata molto dura.

Drammatica intervista ad Arezzo di Jacopo Galeffi al nostro inviato

«Ombretta stava bene e non si è uccisa: è stata assassinata dal marito!»

Il primo ritratto vero della morta - Indiretta smentita a Iris Azzali - «Al processo, la verità verrà fuori»

Il nostro inviato speciale

AREZZO, 28. Jacopo Galeffi, il giovane radiologo fratello di Ombretta Nigrisoli, ha infranto il muro del silenzio e di riservatezza. Si è deciso a parlare, ad aprire uno squarcio sulla vita di Ombretta, sul triste «menage» familiare impopolare di Carlo Nigrisoli. Dopo il gesto melodrammatico del vecchio professor Nigrisoli, accusatore del figlio, vi è stata tutta un'ambiguità e ben orchestrata manovra per confondere le idee. Si è voluto far credere che Ombretta Nigrisoli fosse malata, gravemente malata di cuore. Tutto falso.

Queste le prime parole uscite dalla bocca del dottor Jacopo Galeffi. Avvicinarlo non è stato facile. Abita in un modesto appartamento, di un grattacielo che sorge nella zona residenziale di Arezzo. E' un professionista stimato, che divide il suo tempo fra i laboratori di radiologia degli Ospedali Riuniti di Arezzo e l'ospedale psichiatrico. Molti lo conoscono e tutti, ad Arezzo, hanno cercato di ripulgergli il duro il dolore. I colleghi, gli amici, gli inquilini del grattacielo, tutti sono solidi con lui, con la sua famiglia. Lo abbiamo atteso per quasi due ore davanti alla porta del laboratorio di radiologia. Il dottor Galeffi è uscito, alto, distinto, educato, quando ci siamo presentati non ha dato in escandescenze.

«Mia sorella era sana — ci ha ripetuto — e non mi risulta che in questi ultimi tempi soffrisse di cuore, fosse affetta da qualche altra malattia. Io e mia moglie andavamo a trovarla lei e suo marito a Bologna, per l'Epifania. Trascorremmo insieme tre giorni, non accudivo mai, durante la mia presenza, alcun maltempore».

Fatti e ricordi

«No — ripete — Ombretta non era malata. Anche mia madre, che si recò a trovarla un mese prima del fatto, la trovò in perfette condizioni. Era l'Ombretta di sempre, calma, dolce, affettuosa, premurosa con tutti. Amava suo marito, amava i suoi tre bambini, restava alla vita impostata da suo marito. Ma di tutto questo, mia sorella non ne parlava; né con sua madre, né con me. Preferiva rivolgersi ai suoi amici — prof. Galeffi — e per quanto ne sa il professor Nigrisoli non faceva che ripeterle che lui avrebbe sistemato ogni cosa: sarebbe arrivato il giorno in cui Carlo avrebbe rimesso la testa a posto. «Mia sorella, del resto, non si lasciava andare a espressioni di speranza, né era il tipo da inseguire e implorare le amanti del marito, né tanto meno poteva pensare di togliersi la vita. Amava troppo i suoi bimbi e i suoi familiari per farlo».

«Si è parlato — aggiungiamo noi — di ventilata ipotesi di un suicidio...».

«No, mia sorella non si è uccisa. Ne sono certo. E nel caso assurdo che avesse pensato a una cosa del genere, non sarebbe certamente ricorsa alla siringa. Strumenti del genere ce ne sono solo due: uno di buona senso, e questo è Nigrisoli; l'altro è un personaggio da fumetti. Come era, in effetti?».

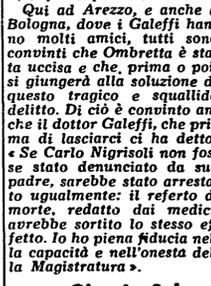
«Mia sorella era una donna con la testa sulle spalle. Una donna di buon senso, e questo è Nigrisoli lo sappiamo bene, e la stimavano. Si è fatto un gran parlare di una presunta opposizione da parte del professor Nigrisoli e di sua moglie al matrimonio di Ombretta col loro figlio. Niente di più falso. I Nigrisoli furono i primi a favore del matrimonio avvenisse, con

la segreta speranza che ciò avrebbe riportato un po' d'ordine nella vita di Carlo. Anche qui ad Arezzo, stando alle voci di chi lo ha conosciuto, il giovane medico bolognese, erede di un nome illustre e di uno dei più grossi conti in banca di Bologna, dietro la maschera di una rispettabilità che non mancava di suscitare pettolezzose e commenti durante l'ora dell'aperitivo, sotto le logge del Pagaglione e nei salotti bene di mezza Emilia, era considerato un superficiale, un uomo che agli impegni familiari e di lavoro preferiva le «fuori-serie» da 270 all'ora ed i motoscafi da «duemila cavalli», su cui scorrazzava lungo la Riviera adriatica. Era un ottimo sciatore, uno spericolato pilota, ma soprattutto — così lo descrivono molti amici comuni — un uomo «vuoto dentro». Pensava solo a se stesso.

«E dico questo e basta — aggiunge il dottor Galeffi —. Si è scritto da più parti che l'unica preoccupazione di mia sorella era quella del personale di servizio. In casa di mio cognato non c'è mai stata una donna di servizio fissa. La prendevano ad ore. Una volta che mia sorella ne aveva trovata una, i Nigrisoli la licenziarono perché la ragazza era in stato interessante. Ombretta fu molto dispiaciuta della cosa. Non tanto perché le veniva a mancare un aiuto per sbrigare le faccende di casa, ma perché si era affezionata alla ragazza e non faceva che ripetere: «La mandano via proprio ora, che avrebbe più bisogno di me». Ombretta spesso accudiva alle faccende più pesanti della casa. Non c'è niente di male in questo. Ma il coglio dire per sfatare tutte quelle dicerie che si sono andate diffondendo: «Ma al processo — ci ha detto a questo punto la moglie del dottor Galeffi — la verità uscirà fuori. Non abbiamo bisogno di memoriali per difenderci. Ci sono i fatti».

Qui ad Arezzo, e anche a Bologna, dove i Galeffi hanno molti amici, tutti sono convinti che Ombretta è stata uccisa e che, prima o poi, si giungerà alla soluzione di questo tragico e squallido delitto. Di ciò è convinto anche il dottor Galeffi, che prima di lasciare ci ha detto: «Se Carlo Nigrisoli non fosse stato denunciato da suo padre, sarebbe stato arrestato ugualmente: il referto di morte, redatto dai medici, avrebbe sortito lo stesso effetto. Io ho piena fiducia nella capacità e nell'onestà della Magistratura».

Giorgio Sgheri



AREZZO — La moglie del dottor Galeffi parla col nostro inviato.



AREZZO — Il dottor Jacopo Galeffi, fratello di Ombretta Nigrisoli. (Telefoto)

«è stata assassinata dal marito!»

L'inchiesta sul «giallo» a Bologna

Per Nigrisoli torna la follia

La morale del «caso»

Il nostro inviato speciale

BOLOGNA, 28. Forse fra tutte le città d'Italia, Bologna è la più colta, la più civile, la più evoluta; tollerante e aperta, appare di rado nelle pagine di «cronaca nera», e quando vi appare è per qualche cosa che è esplosivo o su uno sconnesso fondo ideologico — e allora è il furore omicida della «banda Casaroli» — o in un chiuso ambiente raffinato e conservatore, e allora è il caso Nigrisoli (oppure, con proporzioni, origini e modi diversi, il caso Murri). E quindi l'emozione del pubblico, dopo aver considerato «il fatto», lentamente si sposta e si ferma soprattutto sul quadro del fatto stesso, che di solito è estraneo alla sua mentalità ed al suo costume.

Estranea, ma per questo interessante, è la storia — vera o falsa che sia — della telefonata di Ombretta Nigrisoli a Iris Azzali per convincerla a continuare i suoi rapporti col marito. Oggi, di questa telefonata, si è detto che non solo avvenne, ma avvenne alla presenza dello stesso Carlo Nigrisoli e di altri familiari: è un'affermazione che riduce lo spazio per le ipotesi di colpa (non si uccide una moglie che è disposta ad accettare, anzi a sollecitare, i rapporti amorosi del marito con altre donne), ma riduce anche e soprattutto la dimensione morale del personaggio, pone a premessa della tragedia — qualsiasi essa sia, uxoricidio o suicidio — un clima di pochade, con la previsione di un tranquillo menage a trois concluso nell'ombra delle glorie di famiglia, della

clinica vecchia ma efficiente, delle «Jaguar» e dei motoscafi. Un menage a trois che evita le minacce alla moglie e all'amica, che risparmia al nome della famiglia la noiosa pubblicità di una separazione, con le relative condanne del mondo clericale che circonda l'ambiente. Si evita la separazione, che oscura i rigidi principi dell'indissolubilità del matrimonio, e si accetta la relazione extra-coniugale, purché tutto sia tranquillo e silenzioso.

Questo clima «morale» si è proiettato ormai su tutta la vicenda, portando adesso in primo piano la figura di Iris Azzali, la peccatrice pentita, o almeno disposta a pentirsi, prima o poi. Anche Iris Azzali sta pagando le conseguenze di essersi trovata coinvolta nell'affare: ora di lei si sa tutto, anche quello che sarebbe stato meglio non sapere: ora di lei sono state dette cose in parte non vere e che, tuttavia, faticherà a scrollarsi di dosso che lei aveva mantenuto, che lei aveva regalato la «500», che la aveva indotta ad abbandonare il lavoro per restare «a disposizione» in un appartamento che egli le aveva affittato, nel centro della città. Niente di tutto questo risponde alla realtà, ma il ritratto di Iris, oggi, è questo.

In fondo, la ragazza è un poco anch'essa vittima del muro ostile che è stato eretto attorno a tutto l'affare e che ha finito per lasciare trapelare dalle sue fessure proprio le cose peggiori: ma Iris, poi, sconta anche le conseguenze del gioco di interessi di ogni genere, che attorno alla vicenda si sono sviluppati: la peccatrice è stata accolta dall'ambiente che la condannava quando andava in giro per Casalecchio in pantaloncini, lascia che le sue parole vengano filtrate da altri; assume il ruolo della preda che — come oggi — fugge per le campagne in «1100», quando il suo rifugio viene scoperto, e porta altrove il suo prezioso segreto; diventa, come è stata descritta, «la falena che si è bruciata alle ali eccetera» al fuoco dell'amore proibito, redenta oggi dalla sofferenza e dal dolore.

In realtà, povera Iris, è stata solo una ragazza confusamente ambiziosa, pronta a confidarsi col parroco, tanto inermi di fronte ai fatti da lasciarsi andare ad affermare che i suoi incontri col medico non riuscivano ad essere peccaminosi perché, prima di arrivare a destinazione a San Martino di Castrozza o al mare, secondo le stagioni — dovevano fare tanta strada in macchina che poi restava poco tempo per pensare al peccato. Un altro elemento meschino in questa storia senza un momento di luce: tanto meschino da rendere quasi patetica la figura della piccola Bovary di Casalecchio sul Reno.

Kino Marzullo

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 28. L'istruttoria sul caso Nigrisoli non ha fatto oggi, almeno per quel che se ne sa, alcun passo avanti. Di conseguenza, il giudice istruttore dottor Gratio continuo a respingere le richieste degli avvocati del dottor Nigrisoli di incontrarsi in carcere con il loro cliente.

La tragedia della clinica di via Malgrato rimane così aperta a tutte le supposizioni, essendo allo stato attuale due soli i fatti concreti: l'arresto per uxoricidio di Carlo Nigrisoli e la versione data da Iris Azzali della sua relazione con il medico.

E' tale la preoccupazione che qualche notizia trapeli, che la vigilanza al carcere di San Giovanni in Monte, dove Nigrisoli è rinchiuso, è stata resa particolarmente severa. Gli stessi avvocati che, per le ragioni del loro ufficio, varcano il portone del carcere, vengono sottoposti a controlli.

Così la cronaca del caso si limita oggi a registrare una nuova voce che avvalorava la tesi secondo cui il medico avrebbe ucciso la moglie in un momento di pazzia. Si era già parlato di una visita psichiatrica, alla quale si sarebbe sottoposto Carlo Nigrisoli. Oggi c'è chi è disposto a giurare sul fatto che il medico, a conclusione di quella visita, era stato consigliato di farsi ricoverare in una clinica psichiatrica.

Se questa notizia venisse confermata, avrebbe un peso considerevole sulla futura sorte dell'arrestato.

Intanto, mentre sulle sue dichiarazioni ferve la polemica tra innocentisti e colpevolisti, Iris Azzali è stata scovata nel suo rifugio: una villetta moderna a San Lazzaro di Savena. Per la verità, ella è riuscita a sottrarsi «in extremis» all'assalto dei cronisti messi sulle sue tracce. Prima che al rifugio arrivassero in forze giornalisti e fotografi, la ragazza per la quale Nigrisoli avrebbe ucciso la moglie, è stata caricata su un'automobile e trasferita in un nuovo nascondiglio.

f. s.

Riflessioni giuridiche

Dietro la facciata

Se si prendesse posizione tra le schiere opposte di «innocentisti» e di «colpevolisti» che si profilano già all'orizzonte o se ci si attendesse a chiarire cosa sia l'uxoricidio o la premeditazione, si eluderebbero — sia pure inconsapevolmente — i problemi fondamentali che si devono riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica, attraverso il «caso Nigrisoli» che tanto la commuove.

E' utile, quindi, rilevare ancora una volta, in questa realtà giudiziaria italiana. Una realtà anacronistica, inadeguata a qualunque esigenza, soprattutto a quella di una soluzione dei problemi giudiziari, sia penali che civili, fatta a specchio di una organizzazione sociale dominata da una classe che tende ancora oggi a combattere le sue posizioni arbitrarie sotto la forma di un paternalismo velleo e abusato.

La resistenza di questa classe ad attuare la Costituzione, quindi, approfondisce il contrasto tra un sistema processuale che ha fatto il suo tempo e l'esigenza prima, che la coscienza pubblica affaccia, di conoscere immediatamente e come gli organi deputati alla inchiesta giudiziaria si comportino davanti a un cittadino su cui pende un'accusa di grave.

Da questa giusta esigenza e dalla impossibilità di soddisfarla a causa del «segreto istruttorio», derivano i lunabulismi e le fantasie ardite e folli, le esagerazioni cui gli organi di stampa sono costretti a ricorrere per non dare l'impressione che essi renegano meno a uno dei loro compiti fondamentali e precisi, quale quello di una informazione completa. Il risultato è che l'opinione pubblica è illuminata assai male, è confusa e talvolta si sgomenta e, cosa gravissima, coltiva l'illusione di poter formulare un giudizio fondato.

Il nostro sistema inquisitorio non solo affida queste ricerche a una persona singola, che è un giudice, ma è solo e suo malgrado soggetta a errori di ogni genere, ma fa sì che queste ricerche esse possano compierle nel chiuso del proprio ufficio, senza controllo alcuno.

Un giurista liberale italiano poteva affermare, già nella seconda metà del secolo scorso, che «i governi monopolizzati da una classe privilegiata ebbero di mira sempre di «spargere dappertutto obietti e difficoltà, riservandosi lo scioglimento per farsi arbitri della prosperità e della vita dei cittadini».

In quasi tutti gli altri paesi del mondo, più avanzati nella politica giudiziaria e criminale, il diritto della collettività a essere informata immediatamente e compiutamente dello svolgimento e dei risultati delle indagini istruttorie è stato tradotto in legge e, quindi, costituisce un obbligo ed un dovere per tutte le autorità che vi procedono. Ciò si realizza col sistema accusatorio, in virtù del quale il cittadino è portato davanti ai propri giudici a pochi giorni dall'accusa e la istruttoria si svolge oralmente e pubblicamente. L'accusato agisce in condizione di parità con l'accusa e il giudice-magistrato non si immette nella causa, ma la regola soltanto dall'alto del proprio prestigio. Lasciando che il giudizio sulla colpevolezza o meno sia emesso da un gruppo di cittadini rappresentanti la collettività nazionale nella sua interezza.

Ecco, dunque, i problemi di fondo che il «caso Nigrisoli» rinvoca. Problemi che, se questo sistema si è fatto interpretare da più anni a questa parte. Ed ecco, quindi, come la legge processuale, attraverso il segreto istruttorio, si imbandisce dell'accusato e della sua sorte ed elude il diritto della pubblica opinione ad essere informata in modo completo e tempestivo di quanto di grave e di importante accade nel paese, limitando, così, in concreto, la libertà di stampa.

Giuseppe Berlingieri



AREZZO — La moglie del dottor Galeffi parla col nostro inviato. (Telefoto)

Panorama elettorale

Siracusa: «concorrenza» fra la DC e il PSDI

COMUNE DI FRANCOFONTE

P. S. D. I.
SEZIONE DI FRANCOFONTE

Comunicato

Il segretario politico del P. S. D. I. (Sezione di Francofonte) ha comunicato che il Comune di Francofonte ha approvato la proposta di finanziamento per la costruzione di un impianto di depurazione delle acque reflue per un importo di 20 milioni di lire.

Il sindaco
G. Scelba

Il segretario politico
G. Scelba

SIRACUSA — A Francofonte, nel siracusano, democristiani e socialdemocratici sono in piena «concorrenza» per accaparrarsi il «merito» di uno stanziamento di alcuni milioni. Il sindaco d.c. porta a conoscenza della cittadinanza «per le opportune considerazioni» un telegramma del sottosegretario Terranova che «a seguito di mie vive premure» avrebbe ottenuto 1 milioni per la rete idrica e le fognature. I socialdemocratici, a loro volta, comunicano un telegramma dell'on. Lupis che «a seguito mio più vive premure» il ministro dei Lavori Pubblici avrebbe stanziato la somma. A quali delle due «premere» bisogna dare maggior credito? Il dilemma non è poi tanto difficile. Nella campagna elettorale per le elezioni regionali del 1959, identici telegrammi, con le identiche somme, vennero spediti a Francofonte. Poi — come si dice qui in Sicilia — «passata la festa gabbatu lu Santu». NELLE FOTO: a sinistra, il manifesto del sindaco democristiano e, a destra, quello del socialdemocratico.

Sicilia: i «sinistri» osannano l'on. Scelba

Un giornale locale osserva che «uno spirito babelico si sta impossessando della D.C.»

Anticomunismo alla Tambroni

Marche: piovono gli stanziamenti

Con questi metodi i democristiani cercano di far dimenticare la drammatica situazione della regione

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 28. La DC ha seppellito il volto loggiardo di quella ragazza ventenne che ha fatto capolino nei primi giorni della campagna elettorale.

Attuando pedissequamente il motto moro-dottoe: «La DC è sempre la stessa» i dirigenti clericali hanno rilanciato con forza tutti i personaggi del centro-sinistra, venendo a loro promessi nella politica antipopolare e antidemocratica che ha contraddistinto gli anni più grigi del regime democristiano. L'apparizione dell'on. Scelba sul video della TV non è stato davvero un episodio isolato del gioco di correnti esistente nel partito di maggioranza. In Sicilia, per non fare che un esempio, questa prima fase della campagna elettorale è di proprio contrappunto al rilancio dello scelsbismo e di tutti i temi ormai triti dell'anticomunismo viscerale.

Il fatto curioso è che sono proprio questi uomini di «centro-sinistra» che si sbarrano nell'osanna dell'ex ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio.

E' osanna all'«uomo forte» allo «strenuo combattente contro i totalitarismi di destra e di sinistra».

Ma gli alleati della DC non sembrano accorgersi di nulla. Ne socialdemocratici né repubblicani polemizzano in alcun modo con la DC e non trovano nemmeno tempo di dare un giudizio sul modo come il partito clericale ha agito nel suo confronto ad esempio, all'Assemblea Regionale.

I discorsi di Scelba hanno trovato invece una eco assai debole, per la verità, nel Partito Socialista.

Ma il tutto sembra ridursi ad alti lamenti velati di pessimismo: «Fino a poco tempo fa scrive il settimanale di centro-sinistra siracusano, ritenevamo di conoscere il pensiero ufficiale della DC: ma oggi, dopo i discorsi della settimana elettorale dobbiamo dire che uno spirito babelico si sta impossessando della DC. L'avevo sgariata al dott. Veronesi, presenti alla manifestazione di apertura della campagna elettorale della DC, vedono senza riserve (1) le pretese di posizione dell'on. Scelba?».

A noi francamente simile domanda sembra retorica per non dire banale: quel che contano sono i fatti, tutti dimostrano come la DC, tutta la DC, soprattutto in Sicilia, stia realizzando l'unità interna all'insegna dello scelsbismo.

Giuseppe Messina

Umbria: mistificazione della DC sul «piano»

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 28. Dopo un certo periodo di attesa, che ha visto come unico protagonista nella propaganda sulle piazze, il PCI, ora tutti i partiti hanno ufficialmente aperto la campagna elettorale. Il PCI ha avuto sui problemi più generali, ma già si può constatare nelle grandi linee una precisazione ed una caratterizzazione dei temi e di atteggiamenti.

Il PSI si basa in genere su una aperta difesa del Centro-sinistra, che opera sulle madrepiazze governative, mentre insiste sulla polemica con il PCI. In genere mancano nei comizi degli oratori del PSI i temi dell'unità del movimento operaio e delle lotte che questo ha condotto e conduce in Umbria per l'emancipazione dei lavoratori e la rinascita regionale.

Manca soprattutto una aperta e decisa polemica per gli atteggiamenti vecchi e nuovi della DC sia su scala nazionale che su scala locale; così come manca un discorso chiaro sulle future atteggiamenti su scala nazionale e regionale.

In genere lo stesso atteggiamento è assunto anche dagli oratori del PRI e del PSDI.

Nei discorsi e nella impostazione propagandistica della DC si nota invece una svolta. Si cerca di presentarsi un volto nuovo, inedito della DC: la DC giovane di 20 anni. Su questo tema hanno insistito Fanfani e Colombo che hanno dato il via alla campagna elettorale in Umbria su questo tema: «Non ho la possibilità di vivere, mi creda — ha continuato la donna — perché nessuno mi aiuta. Spesso sono stata al Comune e mi è stata sempre rifiutata ogni assistenza. Come dovrò allevare le mie povere creature?».

Gli, come farà ad allevare i suoi piccoli: Soccorso, di 9 anni, Paolo, di 7, Elvira di 6, Vincenzo di 4 e Anna di 17 mesi.

Sono i figli della Santacroce, coniugata col migrato Rocco Dilago, di 31 anni, che aspettano invano il loro papà e, il «benessere» dell'emigrazione.

Il papà di questi piccoli chissà quando tornerà, ora che in Germania ha trovato un'altra donna dalla quale ha avuto due bambini, due altri figlioli: ecco un altro aspetto di questa tragedia, di questa famiglia in balia della sventura, in preda alla fame, priva di aiuto.

Il dramma di Rosa Santacroce non è l'unico, ve ne sono a decine e centinaia di casi simili. Eppure, nonostante queste disgrazie, l'esodo dei lavoratori continua, continua perché la DC, come giustamente faceva rilevare la

Puglia: aspetti dell'emigrazione

Famiglie distrutte



FOGGIA, 28.

«Sono sola, ho cinque figli, tutti in tenera età, mio marito si trova in Germania, a Monaco di Baviera. Sono trascorsi due anni e non ricevo sue notizie, con queste parole, pronunciate con le lacrime agli occhi, Rosa Santacroce ci ha accolto nella sua misera e squallida abitazione, a San Severo.

Sul suo volto è scolpito il dramma dell'emigrazione; un dramma che si è abbattuto sulle famiglie di decine e decine di migliaia di lavoratori della Capitanata, costretti a cercar lavoro all'estero perché qui, nel Foggiano, la disoccupazione è la triste «amica» di quasi tutta la popolazione.

«Non ho la possibilità di vivere, mi creda — ha continuato la donna — perché nessuno mi aiuta. Spesso sono stata al Comune e mi è stata sempre rifiutata ogni assistenza. Come dovrò allevare le mie povere creature?».

Gli, come farà ad allevare i suoi piccoli: Soccorso, di 9 anni, Paolo, di 7, Elvira di 6, Vincenzo di 4 e Anna di 17 mesi.

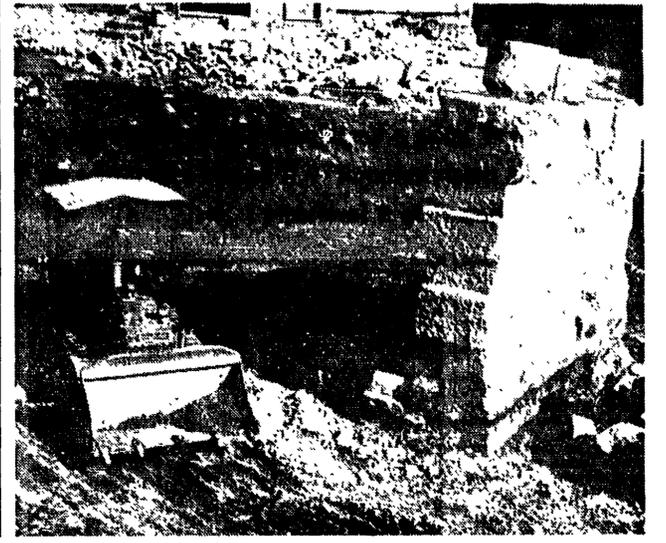
Sono i figli della Santacroce, coniugata col migrato Rocco Dilago, di 31 anni, che aspettano invano il loro papà e, il «benessere» dell'emigrazione.

Il papà di questi piccoli chissà quando tornerà, ora che in Germania ha trovato un'altra donna dalla quale ha avuto due bambini, due altri figlioli: ecco un altro aspetto di questa tragedia, di questa famiglia in balia della sventura, in preda alla fame, priva di aiuto.

Il dramma di Rosa Santacroce non è l'unico, ve ne sono a decine e centinaia di casi simili. Eppure, nonostante queste disgrazie, l'esodo dei lavoratori continua, continua perché la DC, come giustamente faceva rilevare la

Teramo: devastazione dei resti romani

Nel teatro col bulldozer



TERAMO, 28.

Dall'ispettore onorario Giammarco Spattoni riceviamo:

«Caro Redattore, è accaduto l'irreparabile nonostante gli apponimenti intervenuti nei mesi scorsi, resi pubblici con ampiezza anche dal tuo giornale, e contro gli accordi e le disposizioni tuttora ed ogni regola civile, le ruspe hanno ripreso nei giorni scorsi lo sterro su lo scavo in profondità dell'area orientale soprastante alle innumerate strutture adriane del nostro teatro romano, proseguendo barbaramente fino al suolo antico anche dopo il sopralluogo di un incaricato della Soprintendenza alle Antichità, venuto mercoledì 20 marzo in seguito ad un mio telegramma.

«Bisogna precisare che quando con riferimento da Roma nei giorni seguenti alla celebrazione del centenario dannunziano, era già avvenuto lo sconvolgimento totale del terreno archeologico (che avrebbe gradito picconi zappati, non le benne dei scavatrici) di cui sono stati rispettati i più appariscenti pilastri della cinta interna ma nel quale è ormai impossibile orientarsi per una eventuale ricostruzione di altri elementi architettonici e La Soprintendenza alle Antichità di Chieti e il Comune di Teramo non hanno dunque potuto impedire ed evitare questo macello, che ci addita al disprezzo degli uomini colti di tutto il mondo e privo di Teramo, ancora una volta, dell'integrità di uno dei monumenti più belli del mondo del genere che esista oggi in Abruzzo.

«Stanno davvero sconfortati: abbiamo ormai capito a nostre spese che non giova sperare in un futuro più degno; abbiamo pure compreso, ed è questo che più ci addolora, che gli uomini migliori di Teramo, ancora una volta, non hanno saputo intervenire a per mettere nefandezze di questo genere.

«Grazie per l'ospitalità, Giammarco Spattoni».

NELLA FOTO: la scavatrice nella zona soggetta al massacro.

Pontedera

Un villaggio sportivo che non è stato fatto

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 28. I d.c. di Pontedera hanno accusato l'Amministrazione comunale di non aver voluto costruire un villaggio sportivo. «Francamente non era proprio il caso, per i d.c. di mettere il dito su questa piaga, perché basta togliere il velo del «cavillo» per vedere chiaramente a chi spetta la responsabilità della mancata costruzione del villaggio e quale sensibile danno economico Pontedera ne abbia avuto.

Nella primavera del 1960, l'Amministrazione comunale (socialcomunista) stipulò una permuta con i signori Della Bianca fra l'attuale terreno del polisportivo comunale ed un'area di oltre 65 mila metri quadrati, sulla quale doveva sorgere un villaggio sportivo, già progettato e finanziato in parte dal credito sportivo.

Con la permuta, dato il costo delle aree a Pontedera, il Comune si era visto privo dell'area necessaria per costruire il villaggio sportivo senza sborsare una lira dalle proprie tasche, mentre altrimenti sarebbe costato un investimento di 200 milioni, che non erano, per acquistare il terreno ed altrettanti per costruirgli gli impianti: un investimento pesante per un Comune come quello di Pontedera che ha tanti problemi da risolvere.

Il Consiglio Comunale approvato con voto unanime la permuta, l'ufficio tecnico erariale entro il mese d'agosto la restituita alla Prefettura, per cui non restava che l'emissione del decreto prefettizio che autorizzava il sindaco a trasformare la convenzione preliminare (che scadeva il 7 settembre) in contratto definitivo.

La permuta del terreno avrebbe consentito al Comune l'insediamento dei lavori, dato che il progetto era stato approvato dalla Commissione impianti Sportivi del Comune. Con l'occasione presentata alla Banca Nazionale del Lavoro.

Solo che il 6 novembre c'erano le elezioni amministrative ed i d.c. locali, una parte di essi, pensavano che l'inizio dei lavori dello stadio avrebbe rappresentato un handicap per loro, così avvenne che l'inizio del contratto di autorizzazione a stipulare il contratto di permuta da parte della Prefettura si ebbe una decina di giorni dopo il 7 settembre.

Il Della Bianca fu subito convocato per stipulare il contratto, ma egli fece osservare che la convenzione era scaduta e che non intendeva più rinnovarla, né intendeva effettuare la permuta.

Così al comune di Pontedera si presentarono due strade: o il sindaco Della Bianca per avere il terreno, oppure fare approvare il progetto dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici: dichiarando di pubblica utilità per espropriare il terreno e pagarlo al suo giusto valore, come terreno agricolo (qualche milione, invece di qualche centinaio).

Nel 1961 il progetto del villaggio sportivo ha ripreso il suo iter. Solo che ciò che poteva essere costruito con 50 milioni oggi costa 100, il che è un danno per l'intera comunità, mentre la pratica per l'esproprio del terreno sarà inevitabilmente laboriosa, specialmente se certe remore burocratiche non potranno essere rimosse.

I. F.

Il diverbio di Tricarico

In merito a quanto da noi pubblicato il 22 marzo u. s. su un diverbio avvenuto a Tricarico, il sig. Giuseppe Cataldo ci scrive:

«Sono quello definito uno dei tre aggregati, il fratello del maccellano Pancrazio Cataldo. La notizia è completamente falsa. Nessuno ha aggredito il signor Mauro Digrazia. Successivamente intervenne il signor Lomastro Giuseppe, comunista locale, che sferrò un pugno al sacerdote Garramone che era un me. Con l'occasione prenda atto che io non sono attivista d.c.».

Dal canto suo il sacerdote Angelo Garzone scrive: «Non ho aggredito il vice sindaco Di Grazia Mauro la sera del 17 corrente mese mentre ero in compagnia di Cataldo Giuseppe, presidente di Matera, e di un altro signor Lomastro Giuseppe, comunista locale, che sferrò un pugno al sacerdote Garramone che era un me. Con l'occasione prenda atto che io non sono attivista d.c.».

Pubblichiamo, per correttezza, le precisazioni inviateci dal sacerdote Garramone e dal signor Cataldo anche se esse sono in contrasto con quanto ci ha trasmesso il nostro corrispondente Matera. Successivamente intervenne il signor Lomastro Giuseppe, comunista locale, che sferrò un pugno al sacerdote Garramone che era un me. Con l'occasione prenda atto che io non sono attivista d.c.».

Il diverbio di Tricarico la sera del 17 corrente spetta ora all'Autore di Giustizia alla quale sono impegnati per la immediata ripresa dei lavori

Cagliari: sarà occupata dagli studenti la Facoltà di lettere all'Università?

CAGLIARI, 28.

Gli studenti delle facoltà di lettere e magistero dell'Università di Cagliari sono in agitazione per le disastrose condizioni in cui sono costretti a seguire le lezioni. In un comunicato diretto al rettore, ai presidi delle due facoltà e alle autorità governative, l'Organismo Rappresentativo cagliaritano si è fatto interprete dello stato di estremo disagio degli studenti.

Sono ormai due anni — si legge in un ordine del giorno — che i locali riservati alla facoltà di lettere, già per la stessa insufficienti, ospitano anche gli studenti del magistero. Da due anni si attende l'inizio dei lavori per la costruzione dell'aula del magistero. Gli attuali locali dispongono appena di cinque aule per un totale di quasi duemila studenti, col conseguente accavallarsi delle lezioni negli orari più assurdi: da mezzogiorno alle 18, di fronte a difficoltà e disagi spesso insormontabili.

Gli studenti hanno minacciato l'occupazione della facoltà qualora non si prendano precisi impegni per la immediata ripresa dei lavori

Roberto Consiglio

NELLA FOTO: la moglie di un emigrante con i suoi bambini, a S. Severo.